**QUARTA EDIZIONE** C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

| | INTERNO E COLONIE Anno | Sem. | Trim. | ESTERO Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| TRIBUNA | 65 — | 33 — | 17 — | 120 — | 61 — | 43 — |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 15.- | 8 — | — | 30 — | 15 — | — |
| NOI E IL MONDO | 25 — | 14 — | — | 35 — | 18 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 19 — | — | — | 31 — | — | — |
| IDEA COLONIALE | 15 — | — | — | 30 — | — | — |
| *Cumulativi:* | | | | | | |
| TRIBUNA ILLUSTRATA | 12 — | 6 — | — | 28 — | 14 — | — |
| NOI E IL MONDO | 20 — | 10 — | — | 31 — | 16 — | — |
| TRAVASO DELLE IDEE | 16.— | — | — | 30.50 | — | — |
| IDEA COLONIALE | 13 — | — | — | 28 — | — | — |

Un numero centesimi **25** — arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Sabato 11 Giugno 1927-V

# LA TRIBUNA

## L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE **QUARTA EDIZIONE**

INSERZIONI A PAGAMENTO

*(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)*

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
**(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)**

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | **Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„** | N. 139

# Disciplina consapevole

Pubblichiamo più oltre un'esplicita nota del *Popolo d'Italia*. La consideriamo massimamente significativa, e, in un certo senso, ammonitoria. Essa vuol dire due cose essenziali.

La prima. Che la storia politico-economico-finanziaria dell'Italia prima della Marcia su Roma non è affatto dimenticata. La decisa volontà ricostruttrice del Fascismo e la chiaroveggenza animosa e generosa del Duce non sottintendono oblii che sarebbero peccati di incoscienza. La responsabilità della cosiddetta classe dirigente, difettosa di una veramente attiva coscienza nazionale; marginale alla stessa attività dello stato che era considerato estraneo e soltanto sfruttabile; è responsabilità precisa, consegnata nella cronistoria degli avvenimenti, specialmente di quelli legati alla grande crisi della guerra. Si può superarla, ma non sopprimerla in un'assoluzione facilona. Tanto più che spesso, se non sempre, a confessare la propria disunione, i propri smarrimenti, le proprie deviazioni egoistiche, è in prima linea proprio quella che si chiama classe dirigente.

Veniamo alla seconda. Il Regime fascista è unitario e nazionale nello spirito e nelle forme; ha instaurato una disciplina che è stata semplicemente miracolosa nei risultati avuti sulle masse del popolo. Ebbene nessuna classe, nessun ceto può considerarsi giudice del Regime, ma tutti debbono esserne attori disciplinati. La disciplina in una classe dirigente deve essere convinzione e passione, e, quando i tempi son duri, sacrifizio.

Ecco quello che significa la nota del *Popolo d'Italia*. Noi vogliamo convinzione e passione, ed anche sacrifizio in questa battaglia di assetto economico, nella quale non si possono e non si debbono creare angoli morti, dove appiattarsi.

E' da credere anzi che proprio in questa prova si può, meglio che in un periodo di vento in poppa, raggiungere quella coscienza di classe dirigente, che è necessaria al Regime. In realtà l'essenza morale della gerarchia nelle società o negli stati è appunto nella più squisita coscienza dei fini generali e nella maggiore capacità di servirli da parte della classe che intende essere dirigente.

Si domanda che sia compiuto il massimo sforzo in nome di questa considerazione morale; e tutti debbono partecipare: proprietari, industriali, commercianti, tecnici e amministratori di comando. Ecco la conclusione di quanto è stato detto dal Duce e ribadito in questi giorni.

## La nuova casta dirigente
### necessaria al Regime e all'Italia

MILANO, 10. — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo «Classe dirigente» scrive:

*«Uno dei più grossi problemi dell'Italia fascista è senza dubbio il problema della classe dirigente. La vecchia classe non si adegua ai tempi e la nuova è agli albori. Questa situazione spiega molte cose e spiega sopratutto la gelosa intransigenza nella quale vogliamo mantenere le direttive del Partito. Errano profondamente coloro che giudicano l'intransigenza come un prodotto della costante preoccupazione fascista di consolidare sempre di più il Regime. E' chiaro che se fosse soltanto questo, ci affideremmo pienamente alle forze di polizia e non vi sarebbe nessun bisogno di decretare degli ostracismi di puro carattere politico ed intellettuale.*

*No. Il problema è più vasto ed importante: non vogliamo certe confusioni fra la vecchia casta dirigente e quella che sta per sorgere; vogliamo evitare il più possibile che si riproduca il fenomeno dei vasi comunicanti. Anche la vecchia classe dirigente è al nostro fianco trascinata dalla forza di conservazione, dall'interesse o dal timore; ma può francamente il Fascismo sentirsi con essa un'anima sola?*

*La borghesia industriale e mercantile ha avuto dei meriti notevolissimi ed ha nel suo seno elementi di prim'ordine, fedeli alla Nazione e fascisti di buona tempra, ma non ha affatto quel rigido senso di collettivo di classe dirigente che sarebbe suo dovere di possedere. Lo abbiamo visto nella guerra e nel dopoguerra. Non vi è stata categoria del popolo italiano che abbia dati tanti sintomi di sbandamento e di incostanza. Il giolittismo del quale era impregnata all'epoca dell'occupazione delle fabbriche, dimostrò quanto poco dirigente fosse in quel frangente la famosa classe dirigente. In circostanze più vicine il fenomeno della sua organica incapacità a misurare lo interesse proprio nel quadro dell'interesse generale è apparsa in tutta evidenza durante il periodo della svalutazione monetaria come in quella della rivalutazione. Tale classe dirigente ha agito con la stessa impulsività delle donnette del mercato dimostrando di capire assai poco e di non aver fiducia nella politica finanziaria italiana: dinanzi alla svalutazione si sbarazzò delle lire per acquistare mobili, oggetti preziosi, monete straniere ed invocò poi la lira oro; dinanzi alla rivalutazione imboscò le lire. Tutti questi affari sono stati fatti fra un coro di accenti disperati e una pioggia di nere previsioni per il futuro.*

*Manca insomma una classe dirigente che sappia vivere di certa coesione di forza unitaria; nel complesso è una classe buona per i tempi grassi, appena si profilano delle difficoltà perde la calma, se poi perde dei denari identifica la jattura con la rovina della Nazione. Non occorre ripetere che vi sono numerose e lodevoli eccezioni, ma non si può negare che lo stato di spirito diffuso è questo. Noi siamo fermamente convinti che la ragione si deve ricercare nella scarsa attrezzatura morale e nazionale della classe alta; ciò la rende oscillante e timorosa di fronte alle situazioni pericolose o anche soltanto complicate, ma in tal caso si tratta anche qui di una questione di coraggio. Il Fascismo preconizza e prepara per l'Italia una classe dirigente agile e volitiva, che preceda, e non segua. E' nelle difficoltà che si affinano le virtù di adattamento, di inventiva, di rapidità, di lavoro delle quali per fortuna noi italiani siamo ricchi.*

*Il Fascismo vuol donare alla classe dirigente il gusto della lotta e la divina gioia della vittoria. L'Italia vuole una classe dirigente che abbia bisogno di essere piuttosto infrenata dallo Stato e non spinta, come ora avviene. Quanti non si sentono di marciare con noi saranno abbandonati ai margini della strada, tanto la nuova classe dirigente è già ai punti di partenza».*

## Riorganizzazione militare francese
### Un accenno agli armamenti italiani

PARIGI, 10.

Nella seduta di ieri alla Camera è stata ripresa la discussione del progetto di riorganizzazione generale dell'esercito.

Il deputato Fabry, autore di un controprogetto, rileva la necessità vitale di essere in grado di difendere il territorio contro qualsiasi attacco nemico. Occorre, egli dice, una copertura abbastanza forte per impedire qualsiasi accesso sul suolo nazionale durante la mobilitazione. Approfittando della lezione dell'ultima guerra, non è più sul territorio francese che si deve combattere ma su quello dell'aggressore. Fabry dice poi che l'esercito tedesco costituisce attualmente, poichè il Reich ha saputo trarre partito dalla situazione creata dal Trattato di Versaglia, una potenza di urto terribile che dopo lo sgombero di Colonia e di Sarrebrouck potrebbe mettere le truppe del Reno in una situazione difficile. Il colonnello Fabry esamina pure la situazione dal lato degli amici italiani. Egli rileva che la riorganizzazione effettuata nelle forze militari alla frontiera italiana è tale che quelle forze possono costituire una potenza di urto e di invasione non trascurabile onde la necessità per la Francia di avere un esercito di copertura capace di metterla al riparo dalle sorprese. Qualsiasi diminuzione di effettivi non sembra dunque raccomandabile. Una forte copertura che riunisca le due condizioni di qualità e che ammonti ad un minimo di un milioni di giovani soldati istruiti appare assolutamente necessaria.

Parlando della situazione delle truppe l'oratore ricorda la ricostituzione dei campi che formano lo spirito di corpo e fa l'elogio commosso dei valori morali dei militari di carriera. Afferma che il loro reclutamento resterà difficile fino a tanto che non avranno l'amicizia e l'affermazione della nazione intera. Fabry, concludendo, dichiara che, nonostante sia convinto della superiorità della organizzazione prevista dal suo controprogetto, non insisterà in favore della sua approvazione e domanderà ai suoi amici di votare per il progetto del Governo e di lasciare a questo la responsabilità della sua concezione, a condizione tuttavia, che sia bene specificato nel testo di legge che il servizio di un anno non sarà messo in vigore prima che siano adempiute le condizioni per la sua applicazione. (applausi).

Sale alla tribuna quindi il Ministro della Guerra, Painlevé. Egli dice che la Francia ha il dovere attuale di difendere le sue colonie e il dovere eventuale di difendere le sue frontiere. Il Ministro dà spiegazioni tecniche sulla organizzazione dell'esercito in tempo di pace e in tempo di guerra.

Painlevé afferma poi che il progetto del Governo soddisfa a tutte le condizioni di numero e di rapidità indispensabili per una sollecita copertura. Poi rileva le imperfezioni del controprogetto socialista. Spiega in seguito come il ritorno alla chiamata a 21 anno e, a partire dal 1935, il reclutamento a 20 anni permetteranno di fare funzionare il servizio di un anno.

## Poincaré e i fiammiferi
### I vantaggi di 80 milioni di dollari

PARIGI, 10.

La Camera ha continuato ieri la discussione relativa al monopolio dei fiammiferi.

Poincaré ha insistito sui vantaggi che deriveranno al Tesoro potendo disporre della cauzione di 80 milioni di dollari.

Certo — ha continuato Poincaré — il fondo Morgan è stato ricostituito. Il Tesoro e la Banca di Francia dispongono di importanti «stocks» di divise, ma il Parlamento non sembra disposto a legare il Paese per 62 anni con la ratifica degli accordi relativi ai debiti interalleati. Ho proposto pagamenti provvisori allo scopo di conservare la libertà per negoziare su nuove basi e ottenere così miglioramenti. Per rimanere indipendenti non è inutile avere il più possibile munizioni, vale a dire divise. Spiegai perchè non porrò la questione di fiducia, ma non nascondo che se il progetto non sarà approvato, il compito del Ministro delle Finanze sarà complicato e aggravato. Chiedo alla Camera di fare un atto di saggia previdenza.

La discussione è stata rinviata ad oggi.

# De Pinedo ha ripreso il volo

HORTA, 10 (Via Italcable)

**De Pinedo ha ripreso il volo stamattina alle 9,23 (ora di Roma).**

## I preparativi per la partenza

HORTA, 9.

Caduto il vento che per due giorni aveva ostacolato i lavori intorno al «Santa Maria», è stato possibile questa mattina riprendere alacremente le ultime riparazioni e di portarle a termine sul tardi di questo pomeriggio. L'apparecchio era pertanto pronto al volo, e De Pinedo si proponeva di partire al mattino, se le condizioni atmosferiche non glielo avessero impedito. De Pinedo, com'è stato annunziato, si porterà al punto preciso a nord dell'isola di Flores nel quale fu costretto ad ammarare, e di là procederà per Ponta Delgada (isola di San Miguel), e da questa isola per Lisbona. Prima di giungere a Ponta Delgada, De Pinedo passerà fra le isole di Fayal e Pico, onde dare opportunità agli abitanti di osservare il «Santa Maria» in pieno volo.

Si crede che il «Santa Maria» passerà tra Fayal e Pico verso mezzogiorno. Gli abitanti delle due isole per quell'ora occuperanno tutti i punti di vantaggio, onde poter ammirare il «Santa Maria» nella maestosità del suo volo.

*De Pinedo ha ripreso il volo oceanico interrotto dal maltempo. Se la fatalità ha voluto che il Santa Maria non compisse intera la tappa segnata, lo stesso fato ha dimostrato le eccezionali qualità del velivolo che per tre giorni è rimasto sull'Atlantico col solo appoggio di una goletta e quindi alla mercè degli elementi che certo non lo hanno risparmiato.*

*Dalla grande prova la macchina è riuscita vittoriosa poichè sono bastate poche ore di lavoro per restituirla a tutta la sua efficenza.*

*De Pinedo, tenace volatore vuol compiere intero il volo e torna quindi al punto dove fu costretto ad ammarare dirigendosi poi verso l'Europa. La meta è infatti Lisbona.*

*Tra pochissimi giorni il Santa Maria scenderà nelle acque di Ostia e gli aviatori vedranno nella lode del Duce e nell'amore del popolo la migliore conclusione dell'epica gesta.*

## Chamberlin e Levine
### parlano della possibilità di ritornare in volo in America

BERLINO, 10.

L'offerta di 100.000 dollari per tornare in America a volo fatta da Chamberlin dal Re dei giornalismo americano, Hearst, dà molto a riflettere ai due aviatori del Columbia sulla possibilità di realizzare la nuova trasvolata.

Al ricevimento di ieri dei giornalisti, Levine ha dichiarato che finora nessuna decisione è stata presa al riguardo, poichè Chamberlin si rende particolarmente conto delle maggiori difficoltà da superare.

*Per quanto mi riguarda*, ha detto Levine, *io sono pronto ad affrontare il nuovo cimento. La decisione spetta però esclusivamente al pilota.*

*Se egli dovesse decidere il ritorno a New York per via d'aria, io sarò naturalmente il suo più fedele compagno. Ho già dichiarato che in tal caso il premio sarà interamente per lui.*

*Chamberlin crede però che senza uno scalo intermedio il volo non sia facilmente realizzabile.*

*Non è impossibile, egli ha detto, che si tenti il volo, ma non è però molto probabile».*

Levine ha narrato d'altra parte qualche episodio del viaggio. «*Durante la traversata dell'oceano* — ha detto — *dovetti spesso sostituire il pilota alle leve di comando, ogni qual volta egli cercò di dormire. Non vi riuscì mai. Tuttavia potè riposare un po'. Non sono stato semplicemente un passeggiero, benchè non possa essere considerato che un aviatore dilettante. In ogni modo mai come semplice uomo di paglia avrei partecipato al volo*».

Il milionario americano ha tratto poi di tasca un telegramma, raccontando che l'istituto di Brooklyn per le scienze e per le arti, lo ha pregato di regalare i francobolli delle lettere e due giornali portati in volo, alla Società Storica.

Interrogato sul probabile programma europeo, Chamberlin ha detto: «*Abbiamo verificato attentamente il Columbia, trovandolo in perfetto ordine, domenica mattina alle 8 partiremo per Vienna, ci fermeremo però un paio d'ore strada facendo a Monaco. Mi piace molto la birra, non ho mai bevuto quella di Monaco, e provo perciò un vivo desiderio di raffrontarla al tipo «biondo» di Pilsen.*

*Da Vienna torneremo a Berlino per la via di Praga, dove pure ci fermeremo un paio di giorni. Poi probabilmente ci recheremo a Roma, indi a Parigi, e infine a Londra.*

## Lindberg sbarcherà in America
### in uniforme di colonnello

PARIGI, 10.

Secondo cablogrammi che i giornali ricevono da New York, Lindberg sbarcherà sul suolo americano vestito in uniforme del grado a cui è stato ora promosso, quello cioè di colonnello della guardia nazionale del Missuri.

L'uniforme gli sarà portata dal dirigibile Los Angeles che si recherà ad incontrare l'incrociatore «Memphis» e che la lascierà cadere sul ponte della nave.

Durante la navigazione Lindberg ha ricevuto un dispaccio radiotelegrafico dal ministro della guerra degli Stati Uniti il quale lo informa di aver proposto di costituire mediante una sottoscrizione un fondo la cui rendita sarà destinata al pilota e a sua madre.

L'aviatore ha risposto esprimendo i suoi ringraziamenti ma non ha accettato l'offerta.

## Drouhet sull'"Uccello azzurro„
### tenterà il volo Parigi-New York

PARIGI, 10.

L'aviatore francese Drouhet persiste nel proposito di tentare la traversata Parigi New-York sulla stessa rotta tracciata da Nungesser e Coli.

L'apparecchio costruito dai fratelli Farman per la grande prova è un aeroplano *Goliath* che sarà battezzato *L'uccello azzurro*.

Il velivolo che potrà sollevare un carico di carburante di 9.000 litri, è provvisto di due motori da 500 cavalli e si dice che possa mantenersi in aria anche con un solo motore.

Il tentativo dovrebbe aver luogo la settimana prossima a Chartres.

## Trenta aviatori iscritti
### al volo San Francesco-Honolulu

S. FRANCISCO, 10.

E' stato dato l'annuncio ufficiale che 30 aviatori si sono già iscritti per il volo senza scalo San Francisco-Honolulu, dotato come è noto di 30.000 dollari di premio.

Uno degli aviatori conta di farsi accompagnare nel suo raid da una stella del cinematografo.

Una signora di Dallas nel Texas ha offerto di sostenere le spese di un raid aereo da Dallas a Hong Kong a condizione che le si permetta di accompagnare il pilota.

La proposta è stata subito accettata dall'aviatore americano Connor Porter, che ha fatto delle controproposte: 25.000 dollari di premio e la condizione che la passeggiera non dovrà pesare più di 140 libbre, cioè 64 Kg. e dovrà avere una certa esperienza di aviazione.

# Il regime sovietico cerca scampo nella strage
## e agita per ragioni interne il fantasma della guerra

*In Russia si fucila dunque con abbondanza. E' di pochi giorni fa la notizia della esecuzione sommaria di una trentina di operai effettuata in virtù d'una legge che consente condanne senza processo. Oggi la lugubre lista ha l'aggiunta di altre venti persone, accusate di complotti antibolscevichi.*

*Esiste dunque all'interno della Russia una opposizione viva e vivace contro il regime bolscevico a cui partecipano, come appare dalle notizie intorno alle esecuzioni, diverse classi sociali.*

*E' un affare interno che riguarda i russi ed il loro regime; sembra che il comunismo non sia precisamente la ricetta della felicità per tutti.*

*E' perciò inutile che i Sovieti cerchino di nascondere, con il pretesto solito dell'accerchiamento delle così dette nazioni capitalistiche, questa verità e sollevino paurosi fantasmi di guerra.*

*Il loro è un dramma puramente interno.*

*Le altre Nazioni si difendono solo con i mezzi consentiti dalle loro leggi dal pericolo che per esse rappresenta la propaganda all'estero della III internazionale e dei suoi mezzi d'azione, che consistono, come si è visto dalle comunicazioni sull'ultima riunione del Comitato esecutivo, nell'organizzare scioperi generali a fini politici, nel tentare un po' da pertutto la guerra civile, nell'eseguire mobilitazione di comunisti armati ecc.*

*Ecco tutto. I diversivi delle minaccie di guerra sono perfettamente inutili.*

## I Soviety accusano l'Inghilterra
### di dirigere il movimento antibolscevico

MOSCA, 10.

Il Governo ha preso occasione dai tre ultimi attentati per pubblicare un manifesto alle popolazioni, nel quale vengono annunziate severe misure per la difesa del Paese contro le azioni criminose provocate dagli elementi antibolscevichi. Nel manifesto sono elencati tutti gli attentati compiuti nell'ultimo anno e nei quali il Governo crede di ravvisare una connessione con l'azione dell'Inghilterra in Russia, tanto più che le bombe che furono gettate a Leningrado nella sala di riunione del partito comunista sono di origine estera.

Il Governo rafforza anche la sua tesi con l'affermare che diversi casi di spionaggio inglese sono stati scoperti.

L'argomento principale con cui a Mosca si vuole attribuire la complicità inglese nell'attentato a Wojkow è quello che, subito dopo l'uccisione, nella stampa inglese compariva un'intervista con un ex diplomatico zarista, il quale tentava di giustificare il delitto.

Non sono apparse ancora chiare le circostanze in cui è stato assassinato a Minsk il signor Opinski, capo della Polizia della Russia Bianca; si sa che Opinski si recava a Minsk per condurre personalmente in carcere un ufficiale polacco che era stato arrestato per sospetto di spionaggio. Le versioni sul delitto sono due: poichè mentre alcuni affermano che la vettura sia stata fatta urtare contro un filo di ferro teso al disopra della strada che avrebbe cacciato la vettura stessa fuori di strada, altri affermano che i due siano stati uccisi a revolverate. L'ufficiale arrestato è intanto scomparso e si ritiene che i suoi complici, appostati sulla strada, lo abbiano liberato dopo avere ucciso il prefetto di polizia.

## La risposta polacca alla nota sovietica

La nota di risposta del governo polacco alla protesta russa è stata consegnata ieri dall'ambasciatore polacco a Mosca nelle mani di Litvinoff ed è redatta in tono molto calmo, limitandosi a ribattere le accuse russe, specialmente laddove il governo dei Sovieti affermava la tolleranza del governo polacco verso l'organizzazione controrivoluzionaria russa.

La nota afferma altresì che era stato lo stesso ambasciatore a rifiutare ogni protezione da parte delle autorità di polizia di Varsavia e dichiara che il governo polacco è pronto a versare una indennità agli eredi del defunto.

L'*Isvestia*, commentando la nota stessa, afferma nondimeno che essa è insufficiente per ottenere che l'opinione pubblica sovietica possa dimenticare la responsabilità che pesa sul governo polacco a causa della protezione accordata alle organizzazioni e ai gruppi che proclamano apertamente che l'assassinio dei rappresentanti sovietici è uno dei punti principali del loro programma.

Il giornale reclama che il Governo polacco proceda ad una energica inchiesta, denunci tutti i complici del delitto, condanni in modo esemplare l'assassino e lotti energicamente contro le organizzazioni degli emigrati appartenenti alle guardie bianche monarchiche e controrivoluzionarie stabilite in Polonia.

## Koverda voleva uccidere Rikoff e Stalin

VARSAVIA, 10.

L'istruttoria contro lo studente Koverda continua attivamente.

A Brest Litowski sono stati interrogati i parenti dell'assassino i quali hanno assicurato di non sapere nulla circa l'attività politica del figlio. Ma alcuni compagni hanno riferito che il giovane si era recato poco tempo fa da una chiromante dalla quale aveva saputo che egli presto sarebbe assurto a una grande rinomanza.

Il giovane, secondo le testimonianze predette, si era proposto di recarsi a Mosca per uccidere Rikoff e Stalin e rovesciare così il governo sovietico.

Egli faceva parte di una associazione dal nome di «Fratelli della verità russa». Il capo dell'associazione è stato arrestato a Wilna. L'assassino sarà giudicato dal tribunale ordinario in base all'articolo 15 del codice penale che prevede la pena di morte.

## Mosca risponde con 20 fucilazioni
### alla "lotta distruttiva„ antibolscevica

MOSCA, 10.

Un comunicato dell'Amministrazione politica della U. R. S. S. dice che, in seguito al passaggio aperto alla lotta distruttiva e terrorista ed alla attività delle guardie bianche e dei monarchici che agiscono all'estero in base alle istruzioni e col denaro di organizzazioni di spionaggio, il collegio dell'Amministrazione politica dello Stato ha pronunziato, nella seduta del 9 giugno, una sentenza con la quale condanna alla fucilazione venti persone.

La sentenza di morte è stata eseguita.

Ecco l'elenco delle persone che sono state fucilate: 1. l'ex-principe Paolo Dolgorukof, il quale era tra i dirigenti le organizzazioni monarchiche all'estero e che penetrò illegalmente sul territorio della U. R. S. S. attraverso la Romania; 2 Elvengren, ex-capitano, che fu tra coloro che parteciparono insieme con l'ufficiale del dipartimento per lo spionaggio, Riley, all'organizzazione dell'attentato contro la Delegazione sovietica alla Conferenza di Ginevra, di cui Cicerin era a capo, durante il passaggio della Delegazione per Berlino e che entrò illegalmente nel territorio russo nello scorso anno 1926; 3. Malevitch Malewsky ex ufficiale della guardia, agente del dipartimento per lo spionaggio in Serbia, incaricato di compiere opera di spionaggio nella U. R. S. S.; 4. Evreinof, ex-console zarista, impiegato della Banca di Stato della U. R. S. S., il quale come spia forniva informazioni a Hodgson; 5. Skalsky, di antica famiglia nobile, il quale teneva al corrente Bunakof, spia inglese in Finlandia, sull'aviazione e sulla industria di guerra della U. R. S. S.; 6. Popof, ex-ufficiale, ritornato dalla Francia ed incaricato dall'ex ambasciatore zarista Maklakof di procedere ad una attività controrivoluzionaria nella U. R. S. S.; 7. Scheglovitow, figlio del generale che si occupava di spionaggio per conto di Stati Maggiori esteri; 8. Vischniakof ex-avvocato, aderente all'organizzazione monarchica il quale era in relazione coi fuorusciti; 9. Sousalin, ex-colonnello dell'esercito di Wrangel, il quale nel 1926 organizzò l'attentato, che fallì, contro Krassin; 10. Urakof, commerciante, il quale finanziava l'attività delle organizzazioni monarchiche nella U. R. S. S.; 11. Pavlovic, ex-capo dei distaccamenti militari dell'aquila imperiale a Kiew; 12. Naryschkin, ex-ufficiale, il quale esercitava lo spionaggio per conto di una serie di rappresentanti stranieri a Mosca; 13. Popof Karatof, ex-capitano, giunto dall'Ukraina con un agente rumeno; 14. Nikulin ex-ciambellano e membro del Consiglio di Stato, proprietario di appartamenti in cui si rifugiavano i terroristi provenienti dall'estero; 15. Lytoef, ex-ufficiale, che come spia dava informazioni a Charnock membro della Legazione inglese; 16. Koropenko, ex-capitano di Kolciak il quale forniva informazioni militari ad Hodgeson; 17. Gurevic Solomon, il quale tentò di compiere un attentato contro Bukharin, Rykof e Stalin; 18. Mazurenko, ex-ufficiale di Kolciak, il quale come spia, dava informazioni a Hodgson sul trasporto e sugli spostamenti dei militari; 19. Annenkof (alias Makhorof Arseniaf) ex-ufficiale dell'esercito di Yudenic, giunto illegalmente da Parigi nel corrente anno con l'incarico di compiere una missione presso i monarchici russi; 20. l'ex-principe Mescherski grande proprietario che esplicava attività in favore dell'ex-granduca Nicolai Nicolaevic.

## Un diversivo per preparare la guerra?

MILANO, 10. — Il *Corriere della Sera* riceve da Mosca:

Il comunicato del governo sulle responsabilità degli attentati e dei complotti ha prodotto una impressione penosa. Esso conferma l'incerta situazione estera della Russia, dopo la rottura con l'Inghilterra, e le profonde ripercussioni che la rottura stessa ha avuto all'interno.

La notizia degli attentati enumerati nel comunicato, ha provocato sorpresa anche in alcuni circoli politici. Si crede che lo spauracchio controrivoluzionario sia adoperato come una nuova misura tattica per preparare il popolo alla guerra alla cui possibilità questi circoli mostrano effectivamente di credere.

Intanto la gravità della situazione nel partito comunista è confermata dal fatto che gli oppositori approfittano degli avvenimenti esteri per sostenere le loro opinioni.

# Il problema demografico in Francia

PARIGI, giugno.

**Nascite e morti**

*La Francia — come ha osservato il Duce nel suo recente discorso — fra tutte le nazioni del mondo non è quella che abbia la prolificità più bassa. Ce ne sono altre che sotto il punto di vista delle nascite si trovano in condizioni peggiori, nello stesso modo che l'Italia, contrariamente alle leggende, non occupa nè il primo, nè uno dei primi posti.*

*Il problema demografico francese però, già grave nei riguardi delle nascite, diventa gravissimo considerato in rapporto al numero delle morti. Sotto questo secondo punto di vista la posizione dell'Italia che è alquanto buona per il numero delle nascite, diventa senza dubbio ottima.*

*Gli italiani rispetto ai francesi possono vantare una longevità veramente invidiabile.*

*Se si considera infatti l'eccedenza delle nascite sulle morti, sopra ogni 10.000 abitanti, abbiamo al primo posto l'Italia con 121, poi la Spagna con 101, l'Inghilterra con 68, e dopo molte altre nazioni la Francia con 19.*

*La prima constatazione da fare è dunque che il problema demografico-francese non si riferisce unicamente alla limitata prolificità, ma anche, in uguale misura, all'elevata mortalità.*

*Le statistiche sono a questo proposito alquanto in ritardo. Non conosciamo per ora che i dati precisi del 1925, nel quale anno sopra una popolazione di 40.743.851 abitanti si sono avuti 708.919 morti invece dei 680.027 morti dell'anno precedente. L'aumento di 28.892 morti, è tanto più notevole in quanto in detto anno non solo non si ebbe a lamentare alcuna epidemia, ma le condizioni sanitarie del paese furono normalmente buone.*

*Le spiegazioni che si dànno di quest'aumento di mortalità sono varie ed hanno ancora valore di ipotesi. Non c'è dubbio tuttavia che gli strascichi della guerra (gas asfissianti, tubercolosi, intossicazioni e affezioni di vario genere) hanno sempre una gran parte nel provocare delle morti premature. Inoltre la stessa guerra ha avuto un effetto più che mai sensibile nel limitare la quantità di adulti. Ciò, a sua volta, ha fatto aumentare la proporzione dei vecchi nella cifra globale della popolazione. Ora, i vecchi, poichè muoiono in maggior misura dei giovani, potrebbero per l'appunto giustificare in parte questo aumento di mortalità.*

*Tali spiegazioni, più o meno esatte, valgono tuttavia in quanto si riferiscono tutte a fenomeni passeggeri. La situazione demografica del paese potrebbe dunque da un anno all'altro presentare modificazioni di valore non trascurabile.*

**Il problema della civiltà contemporanea**

*Per ciò che si riferisce al limitato numero delle nascite le cause sono senza dubbio alquanto più complesse. Occorre però subito sgomberare il campo da una stolta leggenda che si fa correre su questo argomento e per cui il popolo francese si riprodurrebbe in proporzione così limitata, unicamente a cagione di una eccessiva libertà di costumi.*

*Anche se questa licenza esistesse realmente (noi non lo crediamo, riteniamo anzi si tratti di un bluff nel quale cadono facilmente gli stranieri viziosi in cerca di iperboliche emozioni parigine) anche se questa licenza potesse veramente avere conseguenze non solo morali ma piuttosto fisiologiche, essa non sarebbe un elemento sufficiente per giustificare la diminuzione delle nascite. Presentiamo argomenti piuttosto delicati sui quali non vale la pena insistere. Tutte le persone di buon senso però possono facilmente comprendere come non sia necessario essere degli atleti o sessualmente integerrimi per avere una famiglia con numerosa prole.*

*Nella storia non abbiamo esempi di popoli che siano scomparsi soltanto per vizi ed eccessi sessuali se non quello assai leggendario di Sodoma e Gomorra. Ma anche in quest'ultimo caso, a quanto ci raccontano gli ebrei, allorchè il buon Dio volle far scomparire dalla faccia del mondo tanta ignominia dovette servirsi della pioggia di fuoco; il che dovrebbe dimostrare che la corruzione non era sufficiente per se stessa ad isterilire e a distruggere queste troppo allegre popolazioni.*

*La limitata fecondità della Francia invece ci sembra dipenda essenzialmente dalle condizioni economiche del paese in rapporto alla sua raffinata civiltà. Qui si presenta un gravissimo problema del tempo nostro, uno dei più gravi forse che siano mai stati proposti all'umanità, e che senza punto trattare nè tanto meno risolvere, ci limitiamo a riassumere in poche parole.*

*Che cosa è mai questa nostra civiltà contemporanea se non un perfezionamento di comodità e una moltiplicazione all'infinito di mezzi per rendere la vita sempre più intensa ed agiata? C'è forse una differenza precisa fra l'uomo selvaggio e quello civile tranne che mentre il primo mangia seduto per terra e accanto a un gran fuoco su cui fa bruciacchiare i cibi, il secondo invece si siede dinanzi una bella tovaglia fiorita, e si serve di cucine scintillanti come tempi, con stufe a gas e fornelli elettrici? Sta il fatto che noi chiamiamo un popolo più civile di un altro solo se ha mezzi più completi per sodisfare il proprio desiderio di comodità. Diciamo perciò che una nazione è generalmente assai civile quando tutte le case hanno l'acqua calda corrente, e dei sistemi perfezionati di riscaldamento e di ventilazione, quando le automobili sono numerosissime e i pubblici servizi organizzati in modo perfetto, quando gli uomini di tutte le classi sono sufficientemente istruiti, le donne vestite con eleganza, i bambini ben nutriti e ben curati.*

*Senza farsi troppe illusioni è verso una tale condizione di civiltà — o se più vi piace, di agiatezza — che tende ogni popolo del tempo nostro. Ma tale civiltà, alla quale non corrisponde sempre un equivalente spirituale, rappresenta invece un'enorme dispersione di valori economici. L'agiatezza, e, oltre l'agiatezza il lusso si pagano a caro prezzo. Nelle nazioni meglio organizzate la lotta non è più per il pane, che ogni cittadino appena normale riesce facilmente a guadagnarsi, ma unicamente per raggiungere un'agiatezza sempre più comoda e, quando è possibile, il lusso vero e proprio.*

*Popoli ricchissimi e fortunati come quello degli Stati Uniti possono concedersi facilmente tale agiatezza e tale lusso senza punto mettere un freno alla esuberanza della fecondità nazionale. Popoli altrettanto civili ma meno ricchi, spesso poveri e senza risorse debbono invece proporsi il quesito se valga più aumentare il numero o migliorare la qualità.*

*Tale quesito è presto risolto non appena si pensi che senza il numero i popoli dovranno rinunciare alla forza e senza la forza non potranno mai raggiungere la grandezza o avere mai alcuna missione nella storia del mondo. Onde, in definitiva, i popoli più deboli (anche se la Società delle Nazioni... ne difenderà le frontiere) verranno sempre assorbiti dalla civiltà dei popoli più forti, e questa stessa «qualità» dei cittadini, in nome della quale si vorrebbe rinunciare al numero, non sarà più che un valore negativo. Ma se tale constatazione può parere assai semplice ed elementare a chi consideri i popoli essenzialmente come forze e sotto un punto di vista eroico e morale, non altrettanto sembra alla mentalità piccolo-borghese che domina il mondo del nostro tempo e in particolar modo la Francia democratica di cui ci stiamo occupando.*

**Cause economiche e sociali**

*Il piccolo borghese, laborioso, disciplinato ed egoista, quello stesso che fu l'espressione più esatta dell'Italia demo-liberale stenta un po' a concepire la grandezza della patria come lo scopo della sua vita, e non come il mezzo della sua fortuna. Ne consegue che a parte i momenti di pericolo nazionale in cui ogni popolo di buona razza ritrova immediatamente la propria coscienza eroica, il piccolo borghese non solo non è disposto ad alcun sacrificio serio verso la patria ma nemmeno a rinunciare alla me-*

*nome comodità della sua vita abituale.*

*Ora, avere una prole numerosa significa per l'appunto rinunciare a molte comodità, e assai spesso accettare con animo sereno i sacrifici più duri. Una commedia di Marchand che ha gran successo in questo momento a Parigi, e che è veramente una deliziosa riproduzione di costumi e di abitudini parigine, ci mostra il contrasto fra la gioventù di un certo personaggio e la sua maturità. Mentre la gioventù, come è facile supporre, era tutta assorbita da sogni erotici, di amore e di gloria, la maturità comodamente borghese non è dominata che da una passione: l'automobile. Tutto ciò è di una realtà indiscutibile; l'uomo della borghesia, in Francia (e non in Francia soltanto) giunto a maturità, e conquistatosi nel mondo una posizione di agiatezza minima, non ha altra aspirazione che quella di comprarsi una piccola automobile; fra l'automobile e un figlio la sua scelta non ha esitazioni. La vetturetta a due posti, quella economica che non consuma quasi niente, e che tutte le grandi case stanno fabbricando a centinaia di migliaia perchè rappresenta ormai il tipo universalmente domandato, è la fiera nemica della prolificità nelle nazioni che attraversano a questo riguardo una fase piuttosto difficile.*

*Non per fare dei paradossi, abbiamo la convinzione che se il numero delle automobili in Francia non fosse in questi ultimi anni così aumentato, fino quasi a quadruplicarsi, il numero delle nascite sarebbe stato sensibilmente più elevato. Del resto, questo dell'automobile non è che un esempio. La nostra tesi è che l'attuale crisi demografica della Francia è dovuta soltanto a cause economiche e sociali. Le cause economiche, come s'è accennato, tendono a limitare la prolificità di un popolo la cui civiltà molto raffinata, contrastando con risorse inadeguate, finisce col sacrificare il numero al perfezionamento individuale. Le cause sociali, le quali consistono specialmente in certi contrasti politici e nella propaganda demagogica, antireligiosa, libertaria, tendono a fiaccare il principio morale della famiglia e a rendere perciò meno probabile una reazione naturale e spontanea della razza ad ogni crisi di fecondità.*

*In altri termini quel certo sforzo di vitalità che sempre sarebbe necessario a questo popolo per non veder diminuire il numero dei propri cittadini, viene a mancare proprio nel momento in cui per far fronte all'aumentata mortalità avrebbe dovuto moltiplicarsi.*

**SCARDAONI**

## Bratianu assumerebbe subito il Governo

ZURIGO, 10.

Un telegramma da Bukarest preannuncia un nuovo colpo di scena nella politica interna romena.

Domani il Presidente del Consiglio Barbu Stirbey presenterebbe al Sovrano le dimissioni dell'intero Gabinetto. Sembra che il Re darà l'incarico a Bratianu. Ma date le profonde divisioni fra i partiti non è detto che egli possa riuscire nel suo compito. Le dimissioni sarebbero motivate dal fatto che il Gabinetto formato da Barbu Stirbey non ha ancora quella larga base nazionale che il Presidente gli avrebbe voluto dare

## Daudet aspetta a piè fermo la polizia

PARIGI, 10.

Come è noto, scadeva oggi il termine imposto a Leon Daudet per presentarsi alla prigione spontaneamente a scontare la pena di cinque mesi di carcere alla quale la Corte d'Assise della Senna lo ha recentemente condannato per il noto processo per l'uccisione di suo figlio Filippo. Ma Daudet ha pubblicato nella «Action Francaise» una dichiarazione nella quale ha confermato che egli non si recava affatto all'appuntamento datogli dal Procuratore Generale, ma che trasportava il suo domicilio il suo tavolo e la sua penna nella sede dell'«Action Francaise» fra i suoi collaboratori ed i suoi amici. La stessa sorte era condivisa dal gerente del giornale che è stato condannato insieme con Daudet.

Questo annuncio dell'«Action Francaise» significa che Daudet intende aspettare gli agenti di polizia negli uffici del giornale nazionalista come in una trincea.

Corre voce che il Consiglio dei Ministri interverrà nella questione e probabilmente pronunzierà un decreto di grazia per i due condannati.

## L'Italia all'Esposizione aviatoria a Praga

PRAGA, 9.

Con l'intervento del corpo diplomatico delle autorità civili e militari si è inaugurata l'esposizione di aviazione. In rappresentanza del Presidente della Repubblica ha pronunciato il discorso inaugurale il Ministro Spina. La mostra del Ministero dell'Aeronautica e delle Case italiane occupa il posto d'onore nel salone centrale dell'esposizione ed ha richiamato immediatamente l'attenzione generale dei componenti.

Ammiratissimi sono i poderosi motori Fiat e Isotta Fraschini «Asso». Anche i reparti dirigibili e costruzioni aeronautiche hanno destato molta attenzione

# IN MARGINE

### Un esempio

*Si apprende che l'on. Baiocchi, segretario della Federazione Fascista di Siena, ha impartito le opportune norme ai segretari dei Fasci dipendenti perchè sorveglino attentamente il fenomeno dell'emigrazione interna contenendolo nei suoi limiti di necessità contingenti e inderogabili. L'iniziativa è senza dubbio lodevolissima, e in quanto tale va degnamente rilevata, e additata, inoltre, agli altri dirigenti provinciali.*

*Poichè il Fascismo è sopratutto pratica concreta, questo problema della nostra potenzialità demografica in rapporto alla crisi dell'urbanesimo deve essere appunto praticamente risoluto. La parola del Capo è stata molto chiara in proposito. L'Italia rurale non può e non deve imbastardirsi attraverso un artificioso processo che non è affatto di civilizzazione, ma invece di degenerazione. L'esodo dalle campagne verso il miraggio falso e corruttore della vita cittadina — più che verso il lavoro della vita cittadina — deve oramai trovare un freno. Non si tratta, evidentemente, di adottare alcun metodo costrittivo, così, per partito preso. Crediamo piuttosto che si tratti di svolgere presso i rurali un'attiva e incessante opera di propaganda spicciola, persuasiva, e sopratutto dimostrativa, circa i pericoli mediati e immediati che sono insiti nella corsa pazza e disordinata verso l'urbanesimo. Pericoli sia individuali, sia collettivi che sarebbe perfettamente inutile illustrare quest'oggi.*

*Crediamo ancora che in tale campo molto, e molto efficacemente, possano fare i gerarchi locali, grandi e piccoli. Ogni parola del Capo è un ordine, un incitamento, un ammonimento. Bisogna raccoglierla, e agire in conseguenza.*

*Che l'esempio dell'on. Baiocchi sia dunque, seguito.*

# Il Duca degli Abruzzi di ritorno dall'Etiopia

## conferirà domani col Duce

NAPOLI, 10. — Stamane proveniente da Massaua è giunto nelle nostre acque il Regio Esploratore *Venezia*, ex austriaco *Saida*, recante a bordo il Duca degli Abruzzi reduce dalla sua missione presso il Governo Etiopico. A bordo della nave che si è ormeggiata al molo San Vincenzo, si sono recati gli ammiragli Lovatelli e Bernecchi e il colonnello Chiotti, segretario particolare del Principe.

Dopo essersi brevemente intrattenuto con i due ammiragli, il Principe si sarebbe voluto recare alla Reggia di Capodimonte per salutarvi la Duchessa d'Aosta, ma informato che l'Augusta Dama trovasi a Bruxelles, si è recato alla stazione proseguendo subito alla volta della Capitale.

Il Duca degli Abruzzi avrà sabato un colloquio col Capo del Governo a cui riferirà circa la missione portata a termine con tanto successo. Sarà di ritorno a Napoli il 13 corrente, giorno in cui partirà per il Benadir a bordo del piroscafo *Mazzini*.

Naturalmente il Principe nulla ha potuto dire circa i risultati della sua missione volendo riferirne prima all'on. Mussolini. D'altra parte il viaggio del Duca degli Abruzzi è stato già narrato nella parte più saliente attraverso le relazioni ufficiali.

Luigi di Savoia era partito da Napoli con lo stesso *Venezia* nei primi giorni di maggio, sbarcando a Massaua. Di qui si trasferiva ad Asmara e, accompagnato dal Governatore dell'Eritrea, Gasperini, visitava i principali lavori eseguiti in colonia, specie quelli della valle del Gash dove oggi fioriscono vaste piantagioni di cotone.

Fatto ritorno la missione a Massaua proseguiva per Gibuti e da questa città in ferrovia giungeva ad Adis Abeba dove al Duca degli Abruzzi vennero resi grandi onori. Dopo quattro giorni di soggiorno nella capitale etiopica, durante i quali il Principe fu ospite della Corte abissina, la missione ritornò a Gibuti dove era ad attendere il *Venezia*, a bordo del quale oggi Luigi di Savoia è rimpatriato.

A nessuno può sfuggire quale brillante risultato abbia avuto la missione affidata al Principe sabaudo che con la sua visita ha reso ancor più stretti e cordiali i rapporti fra l'Italia e l'Abissinia fugando le nubi che si erano diffuse nelle relazioni fra i due paesi.

La visita del Principe alla colonia Eritrea ha avuto anche un altro significato per l'opera attivissima che ivi svolge il governatore Gasperini, opera intesa alla più vasta valorizzazione della nostra colonia del Mar Rosso.

Molti doni sono stati portati dal *Venezia* fra cui una superba spada e due denti di elefante, dono di Ras Tafari al Principe. Le casse contenenti i doni sono state sbarcate subito e trasportate alla stazione.

Il Duca degli Abruzzi prima di sbarcare ha rivolto un vivo elogio al comandante ed a tutti gli ufficiali del *Venezia* che hanno pur loro contribuito al brillante esito della missione.

## La vicenda dello "smemorato N.° 2,,

### Identificato, ma fino a un certo punto

UDINE, 10. — E' noto che ieri l'altro il confronto avvenuto al Manicomio di Sant'Osvaldo fra lo sconosciuto ivi ricoverato e la donna Antonia Fanciulli di Anagni stabiliva in modo attendibile l'identità del misterioso individuo. Conforme infatti la testimonianza certo importante della Fanciulli il ricoverato sarebbe il di lei figliuolo Menicuzzo già dato morto in guerra e la cui fine venne a suo tempo confermata ufficialmente tanto che il suo nome figura tra i caduti del suo paese nativo.

Ma come si ricorderà, comunicando tale notizia aggiungevamo che era stato fissato un nuovo confronto da cui si sperava di poter trarre giudizio definitivo circa il riconoscimento del misterioso ospite del Manicomio di Sant'Osvaldo. Orbene questo secondo confronto ha avuto luogo. Ieri mattina per tempo la vecchietta era alla nostra stazione ad attendere il sig. Salvi qui giunto dietro sua preghiera da Resiutta (linea Pontebbana) e, con lui, tornava al Manicomio alle 9 precise. Si aveva subito il confronto ma lo sconosciuto non manifestava alcun segno esteriore tale da facilitare il compito della identificazione. Tuttavia la Fanciulli è sempre più convinta di trovarsi di fronte al figliuolo e di tale parere sono anche i medici, i quali per altro attendono l'esito delle indagini per esprimere un definitivo giudizio.

La vecchia Fanciulli ripartirà stasera per Anagni, come una madre felice: «Non m'importa — dice la poverina — che non si voglia riconoscere ancora nel ricoverato il mio figliuolo! A me basta di saperlo vivo...».

Intanto si apprende un particolare dei più significativi a sostegno della fede di Antonia Fanciulli; ed è questo: la chiara rassomiglianza rilevata dagli stessi sanitari del Manicomio fra la vecchietta e lo *smemorato*.

## L'Ammiraglio Acton visita i cantieri di Monfalcone

TRIESTE, 10. — Il Capo di Stato Maggiore della Regia Marina ammiraglio Acton, accompagnato dal comandante Varoli-Piazza, si è recato al cantiere navale triestino di Monfalcone, dove è stato ricevuto dal comm. Marughini, dal colonnello del Genio Navale Modugno e dal comm. Cosulich, che lo hanno accompagnato alla visita dei quattro sommergibili tipo «Pisani» di 850 tonnellate ciascuno in costruzione per la Marina da guerra, della motonave «Saturnia» e delle officine di costruzioni aeronautiche.

Tornato a Trieste, l'ammiraglio Acton ha partecipato nel pomeriggio ad un ricevimento offerto in suo onore dal Club Adriatico.

## Il congresso prov. fascista della Spezia

SPEZIA, 9. — Presieduto dal comm. Marghinotti e con l'intervento di tutti i segretari politici, del prefetto Giov..., degli ammiragli Meliana, Spano, del deputato Zancani, del conte Nasalli Rocca, del console Bosero, del segretario generale dei sindacati Giancola e di larghe rappresentanze delle organizzazioni sindacali delle associazioni cittadine e della magistratura, si è svolto il Congresso provinciale fascista.

Dopo un'ampia applauditissima relazione, il comm. Marghinotti a nome del Partito ha insediato il nuovo direttorio federale.

Il nuovo segretario, Giannoni, ha parlato assicurando che il nuovo direttorio dedicherà la sua opera alla difesa della rivoluzione fascista.

Il Congresso si è chiuso acclamando entusiasticamente al Re, al Duce, all'on. Turati, ai quali sono stati inviati telegrammi di devozione.

# Il Bilancio delle Finanze al Senato

## Le dichiarazioni del ministro Volpi

Al principio della seduta di ieri, il Presidente TITTONI ha inviato un caldo augurio al sen. Paolo Boselli che ha compiuto l'ottantanovesimo anno di età.

Si è ripresa, poi, la discussione sul bilancio delle Finanze

Dopo i discorsi dei senatori NICCOLINI, ROTA e CONTI, fra la più viva attenzione del Senato prende la parola il Ministro VOLPI.

Egli dopo avere rilevato il contrasto esistente fra la relazione della Commissione di finanza del Senato e quella della Giunta generale del bilancio della Camera, dice:

### I bilanci e le previsioni

«Spero che tanto i colleghi della Commissione di finanza del Senato come gli on.li deputati della Giunta del bilancio vogliano tenere presente che generalmente è difficile in tempi tumultuosi come quelli che viviamo dopo la guerra, compilare con esattezza i bilanci preventivi quando si pensi che le previsioni del bilancio sono fatte dagli uffici quasi un anno prima dell'inizio dell'esercizio, quasi due anni prima della fine dell'esercizio. E' un po' il mestiere di indovini che si fa.

Conseguentemente io credo che si possa accettare la previsione della finanza.

Io non voglio e non intendo con queste parole essere frainteso. Le previsioni per questo esercizio sono anche più difficili poichè il processo di rivalutazione della lira modifica varie delle voci di bilancio ma io considero che nel suo assieme il Paese può essere tranquillo: l'equilibrio del bilancio anche per l'esercizio 1927-1928 ci sarà».

Parlando dei prestiti contratti all'estero, il Ministro dice che le azienda hanno messo a disposizione del Tesoro elementi spesso gelosi della loro attività e del loro credito quando il Tesoro si è riservato il diritto di controllo. Esse però debbono poter contare sulla più assoluta discrezione da parte del Tesoro stesso. In ordine alle osservazioni fatte circa la cassa autonoma di ammortamento, il Ministro dice di avere adempiuto alla sua promessa nel rendere di pubblica ragione il funzionamento di essa nei documenti ufficiali.

### L'azienda per i tabacchi

Nell'aprile scorso il conto del Tesoro era stato diviso in due parti: una continuò a chiamarsi conto del Tesoro e l'altra bollettino dell'istituto di statistica, che è un supplemento della *Gazzetta Ufficiale*. D'altronde la Cassa Autonoma di ammortamento non ha nulla a che fare con il conto del Tesoro.

Venendo a parlare dell'azienda per i tabacchi il Ministro spiega come questa azienda non abbia nulla a che fare con lo svolgimento normale dell'opera della Direzione Generale delle Privative. Si tratta di fare attraverso questa azienda operazioni all'estero di compra e vendita di tabacchi ed altre operazioni che interessano il commercio dei tabacchi, operazioni che la Direzione Generale delle Privative non poteva operare direttamente.

### La riserva aurea

Il conte Volpi replica poi ai vari oratori. Ad una osservazione fatta in materia di circolazione di biglietti dal senatore Loria e precisamente sulla proporzione fra la riserva aurea e il valore attuale della moneta, il Ministro così risponde: «Ho fatto una constatazione della quale il Governo ed il Paese debbono essere fieri. La riserva aurea che al 30 giugno 1921 era di 10.78 lire oro per ogni cento lire carta, al 20 maggio 1927 la riserva aurea era aumentata a 16.26. Si tratta di un aumento di circa il sessanta per cento. Questa è la politica della Banca d'Italia e del Tesoro. Il valore attuale della lira ha esattamente una copertura del 57,47 per cento.

Il sen. Loria ha dichiarato che la mia frase «ci rivedremo in autunno» è un invito alla villeggiatura. Io accetto la sua dizione e confermo la sua tesi, ma è necessario che tutto il ciclo di produzione e di consumo si adegui prima di muoversi.

Conosce che cosa significhi la villeggiatura, del resto, l'on. Loria? La grande Inghilterra, a cui egli si è riferito, per una rivalutazione meno difficile della nostra è stata in villeggiatura per qualche anno.. Le villeggiature sono per il Paese; il Governo in villeggiatura non ci va mai neanche in questa materia.

Rispondendo al sen. Mosconi il Ministro dice di constatare con compiacenza come egli abbia portato la sua autorevole adesione al decreto legge catenaccio in materia di negata assunzione per tre anni di funzionari dello Stato ed aggiunge che non hanno fatto altrettanto tutte le commissioni parlamentari interparlamentari ed extraparlamentari di epurazione e semplificazione, commissioni che non hanno epurato niente e semplificato niente mentre lo Stato ha diminuito in quattro anni di 30.000 il numero degli impiegati. Con tutto ciò il problema dell'amministrazione resta un problema ponderoso che va riveduto.

La materia dei controlli è materia che ha bisogno della massima considerazione ma è materia da esaminare gradatamente, è materia nella quale bisogna portare uno spirito di grande audacia e di grande pazienza.

«Annunzio, continua il Ministro, che il Presidente del Consiglio ha disposto la nomina di una Commissione per fare delle proposte concrete ed in brevissimo tempo».

### La semplificazione delle imposte

Il conte Volpi risponde poi al sen. Ancona il quale ha toccato il tasto della semplificazione delle imposte e dice che il Governo fascista è il solo che ha levato delle imposte ed il solo che ha dichiarato formalmente che imposte nuove non ne metterà perchè odia il balzello. Esso intende soltanto che le imposte siano poche, ben congegnate, ma pagate da tutti.

E' stato chiesto dal sen. Ancona che il Governo dedichi l'avanzo del bilancio alla diminuzione del debito pubblico. Questo è stato già fatto. Infatti il debito pubblico che al 30 giugno 1926 era di 91 miliardi e 309 milioni dopo la trasformazione dei Buoni del Tesoro in Consolidato, al 31 maggio non è che di 90 miliardi e 751 milioni. Vi è quindi una diminuzione di circa 600 milioni.

Con questo il Ministro dichiara di avere assolto un obbligo preso con il Senato nell'autunno scorso.

«Se a questo l'on. Ancona aggiunge che il Tesoro nell'esercizio 1926-1927 ha impostato fra le spese 500 milioni per la diminuzione di debito pubblico per la circolazione dei biglietti e 350 milioni di rimborsi fatti alla Cassa Depositi e Prestiti, vedrà che in questo difficilissimo esercizio 1926-1927 abbiamo avuto una diminuzione effettiva di debito pubblico di un miliardo e mezzo.

Nei riguardi della situazione delle Casse dello Stato, il Ministro delle Finanze dice di ritenere necessario che esse siano largamente fornite e dichiara che le Casse dello Stato sono in grado di far fronte al pagamento della cedola di luglio che si eleva alla rispettabile cifra di un miliardo e 400 milioni, con mezzi propri.

### Le diminuzioni dei prezzi

Il sen. Ancona ha accennato alla resistenza dei prezzi all'interno. E' una materia che è trattata ogni giorno su tutte le gazzette ma non vi è dubbio che questa resistenza cesserà.

In questi ultimi tempi il problema per l'azione personale e la volontà del Capo del Governo è in via di risoluzione. Si notano già degli indizi che danno bene a sperare. Il Ministro a questo punto elenca le varie diminuzioni verificatesi in questi ultimi tempi e dice che anche per questa materia occorre rivedersi in autunno.

All'on. Ricci il quale ha parlato dell'imposta complementare, il ministro Volpi risponde che questa imposta è ancora uno strumento rozzo che va raffinato. Essa per dare quei risultati che si attendono ha bisogno di un lungo periodo di tempo.

Si dichiara poi contrario ad una imposta sul reddito consumato ricordando un voto sfavorevole emesso a questo riguardo dal Senato.

Parla quindi della tassa sui celibi dimostrando la giustezza dei criteri che all'applicazione di essa hanno portato e poscia riferendosi ai prestiti contratti all'estero dice che il Governo non ha consentito e non consente che prestiti produttivi, vale a dire che creino nuova ricchezza, ma che ad ogni modo non bisogna esagerare sulla portata di essi.

Per quanto si riferisce ai debiti di guerra, il piano Dawes ci viene pagato quasi esclusivamente in natura, quasi esclusivamente in carbone che viene consumato dalle Ferrovie dello Stato, che però lo paga regolarmente alla Cassa di ammortamento.

Il Ministro delle Finanze risponde quindi ai sen. Niccolini, Rota, Marcello e Conti i quali hanno esposto il travaglio dell'agricoltura e dell'industria nel periodo di rivalutazione della lira e dice che questi travagli sono necessari e naturali in tutti i periodi di transizione.

Il Ministro delle Finanze conclude quindi dicendo:

### La rivalutazione della lira

«Onorevoli colleghi, credo onestamente, per quella esperienza che ho il dovere di avere, per quella conoscenza dei fatti che ho il dovere di avere, di poter invitare con animo tranquillo il Senato a chiudere questa discussione come sempre tenuta dall'alto consesso nel più elevato e nel più degno dei toni, con un atto oltrechè di fede convinta e sicura, di sereno, ragionato e controllato ottimismo.

Il pericolo dell'inflazione, permettetemi di dirlo appunto per questa mia esperienza e per questo mio travaglio quotidiano, non fu compreso dagli italiani. Da tutti non si è compreso nella sua immanenza distruttiva.

Esso poteva travolgere in un tempo molto più breve di quello che ognuno di voi potesse immaginare, intere classi sociali come è avvenuto in paesi a struttura economica molto più forte della nostra.

In Italia, paese onesto, non si è nemmeno mai immaginato un annullamento totale della moneta che si sarebbe considerato come un disonore.

Il rimedio, onorevoli colleghi, è duro ma è necessario ed è sicuro. Il rimedio ha un prezzo e questo prezzo bisogna subire, e bisogna subirlo affidandosi a chi sente tutta la responsabilità dell'Italia, al Capo del Governo, a chi lavora in piena solidarietà con lui e che ha dovere di vigilare.

Vi sono difficoltà, le supereremo. I tempi difficili sono una conquista in atto; i tempi facili non ci possono essere per un popolo grande in moto continuo. Il divenire costituisce l'essenza della vita degli individui e dei popoli perchè la vita degli individui e de popol perchè la vita deve essere azione, lotta, progresso incessante, continuo, indefinito per noi italiani.

Questa mia conclusione di uomo di finanza non vi sembra, onorevoli senatori, una astrazione. Anche con le cifre, anche con la finanza se si vuole bene operare occorre della filosofia e della poesia. La poesia della finanza italiana è la grandezza della Patria che noi vogliamo come voi.

*(Applausi vivissimi salutano la fine del discorso dell'on. Volpi).*

Il Capo del Governo, i Ministri ed i Sottosegretari e moltissimi senatori vanno a congratularsi con l'oratore

Dopo brevi rilievi del sen. MARCELLO prende la parola il sen. MAYER, relatore della Commissione di Finanza, il quale illustra dettagliatamente la sua relazione.

Dopo di che si approvano senza discussione i capitoli del bilancio.

## Un duello a Firenze

FIRENZE, 10. — Ieri in una villa dei dintorni si sono battuti alla spada il signor Vittorio Zampino ed il signor Rinaldo Rinaldi. Al quarto assalto il Rinaldi rimaneva ferito leggermente al braccio destro ma lo scontro proseguiva fino al nono assalto durante il quale lo Zampino rimaneva ferito due volte al braccio destro. Su parere concorde dei medici lo scontro è stato fatto cessare. I duellanti si sono riconciliati.

## Il Re a Niguarda per l'inaugurazione

### della "Casa per la providenza sociale,,

MILANO, 10. — Il «Popolo d'Italia» è informato che S. M. il Re il giorno 21 corr. si recherà a Niguarda per inaugurarvi la casa che l'Opera Cardinal Ferrari ha fatto sorgere per destinarla ad uno scopo altamente sociale. La casa si intitolerà: «Per la provvidenza sociale» e accoglierà gli scarcerati che potranno così essere rieducati alla vita civile. Parteciperà alla cerimonia anche il Ministro della Giustizia, on. Rocco, che pronuncerà il discorso ufficiale.

## La Battaglia del Piave

### commemorata a Milano dall'on. Starace

MILANO, 10. — Il *Popolo d'Italia* annuncia che il vice-segretario generale del Partito, on. Starace, generale della milizia e combattente decoratissimo della grande guerra, commemorerà la sera del 18 corrente a Milano la battaglia del Piave.

Il vice-segretario generale del Partito si recherà domenica prossima a Vercelli ove inaugurerà il labaro di quella Associazione dei bersaglieri.

## Il Primo Congresso agricolo delle Venezie

### s'inaugura domani a Padova

PADOVA, 10.

Domani, sabato 11, s'inaugurerà a Padova, nel Teatro Garibaldi il primo grande Congresso agricolo delle Tre Venezie indetto dai Sindacati tecnici agricoli.

Il Congresso al quale interverranno le più alte autorità del mondo agricolo sarà presieduto dall'on. Acerbo, presidente del Sindacato Nazionale tecnici agricoli e dall'on. Razza segretario generale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Saranno svolte le seguenti ed importanti relazioni.

Dott. Franco Angelini, segretario generale del Sindacato Nazionale tecnici agricoli: I tecnici alla Direzione delle Aziende agricole.

Prof. Luciano Pigorini, direttore della R. Stazione di Bachicoltura di Padova: La battaglia della seta.

Prof. Ferruccio Zago: Le piante industriali.

## Le cause e le vittime

### del disastro di Napoli

NAPOLI, 10. — In via Sant'Eframo vecchio durante tutta la giornata di ieri, trattenuta a stento dalla forza pubblica, ha stazionato una folla enorme che commentava commossa la tremenda sciagura che ha costato la vita a quattro disgraziati operai, mentre uno giace all'ospedale moribondo.

Del disastro e dei suoi tragici particolari foste ieri ampiamente informati: oggi, si può ricostruire con maggior precisione il modo come è avvenuta la sciagura. Tra due palazzine in costruzione in via Sant'Eframo vecchio — e precisamente nel tratto dopo il deposito dei trams e l'edificio della Veterinaria — si era iniziata da poco la costruzione di una terza e molti operai attendevano a gettarne le fondamenta. Nello spazio compreso tra le due palazzine si apriva una conduttura sotterranea la cui chiusura era già stata compiuta. Dopo quest'opera preliminare si era iniziato il lavoro di escavazione per gettare le basi del nuovo edificio e il terreno era stato passato ai lati dello spazio escavato mediante cassonetti di legno, tenuto da un capo all'altro da solide travi. La sciagura è stata appunto determinata dal franamento del terreno che rotti i sostegni, ha seppellito la squadra di operai in quell'ora intenta al lavoro nelle sottofondazioni.

I morti sono: Giuseppe Carillo, Michele Cuiolo, il capo operaio Salvatore Miranda e un giovinetto quindicenne non ancora identificato; il moribondo è il ventunenne Pasquale Capano.

E rimasto ferito alla fronte in un secondo crollo, com'è noto, il pompiere Vincenzo Schiattarelli, di anni 25.

Sul posto si sono recate tutte le autorità cittadine e, per le prime constatazioni legali, il Procuratore del Re.

Il comandante dei pompieri, colonnello Donnelli, ha dichiarato che il terreno era friabile e che, quindi, non si poteva costruire alcuna impalcatura nè iniziare i lavori senza le necessarie opere di assicurazioni e di puntellamento.

I cadaveri sono ancora nella cella mortuaria dell'ospedale dei Pellegrini a disposizione dell'autorità giudiziaria, che certamente ordinerà nella giornata di oggi un'inchiesta onde accertare le eventuali responsabilità.

# L'ultimo prodigio nel paese dei miracoli

CASTELFRENTANO, 10. — Come era facile prevedere quello che ormai tutti chiamano il «miracolo di Altino» entra rapidamente nel campo della leggenda. Notizie e testimonianze di prodigi ottenuti si moltiplicano ogni giorno, sotto l'influsso dell'ardente immaginazione e dell'esaltazione religiosa.

La gente che notte e giorno affolla i dintorni della «Fonte delle Rose», che notte e giorno prega e palpita di fede, e in comunione spirituale invoca grazie alla Regina dei Cieli, offre esempio impressionante di uno dei più caratteristici casi di suggestione collettiva. Tutti quelli che si sono recati ad Altino, raccontano cose strabilianti, è vero, ma corredate da tali particolari da lasciar dubbiosi anche i più scettici.

E le notizie si diffondono in un baleno, vanno di bocca in bocca, e su ogni labbro acquistano nuova forma, nuova dovizia di circostanze annesse e connesse, fino ad assurgere l'aspetto tipico del fatto inesplicabile, del prodigio vero e proprio.

Non più tardi di ieri narrava qualcuno che la notte del 9 corr. mentre gruppi di contadini vegliavano sotto l'albero oggi cinto da reticolato in ferro, all'improvviso una luce radiosa dopo aver lambito i più alti rami della pianta dove si vuole apparisse ripetutamente la Madonna, discesa man mano ai rami sottostanti li avvolse in breve come di fiamme ardenti facendo dell'albero tutto un braciere crepitante. Tra l'infinito sgomento dei presenti già sembrava che l'incendio stesse per ridurre in polvere l'albero sacro, e già alle preghiere i devoti aggiungevano gemiti e pianti nel timore che venisse distrutto l'altare della loro devozione nuova, quando ogni chiarore bruscamente scomparve e tutto rientrò nell'ombra.

Calmato allora lo sgomento e il terrore la folla si riavvicinò all'albero, e vide con gioiosa meraviglia che fra i rami bruciati rimaneva intatta una corona di fiori freschi.

Un altro reduce della Fonte delle Rose narra invece che una comitiva di protestanti, venuta dai paesi vicini, assistendo ad una delle apparizioni celesti è caduta in ginocchio trattenendovisi in estatica adorazione.

Nè mancano, come dicevamo più sopra testimoni attendibili di prodigi. Il figliuolo del dottor Brunelli vide la Madonna e l'additò al padre.

La moglie del brigadiere Micheli comandante quella stazione dei RR. CC sentì come una forza misteriosa che la tratteneva ferma vicino all'albero sacro, vide la immagine della Madonna fra le luci abbaglianti, s'inginocchiò e implorò: «Madonna, i miei figli!... Mi raccomando i miei figli!». L'immagine della Vergine — così asserisce la donna — ebbe un movimento di protezione e scomparve.

Sta di fatto che attualmente l'albero prodigioso lampeggia in un'aureola di candele recate ed accese dai pellegrini.

E per debito di cronaca dobbiamo anche riferire che non pochi affermano di aver constatato con i propri occhi come nessuna di quelle candele mostri di consumarsi.

## Mezzo metro di neve in Alto Adige

BOLZANO, 10. — Viene segnalato da Branico e dalla Val Pusteria che, dopo giornate di caldo intenso, seguite da una pioggia torrenziale, è caduta l'altro giorno una forte nevicata. La neve sui monti circostanti supera i 50 cent. di altezza. La temperatura è scesa di qualche grado sotto zero.

## Un romano falsificatore di vaglia

### arrestato a Genova

GENOVA, 10. — Un individuo identificato per Enrico Riccioli, d'anni 21, da Roma, si è presentato all'Ufficio postale di Via Orefici per riscuotere un vaglia di lire cinquecento falsificato. L'impiegato Vittorio Queirolo accortosi del tiro fece arrestare il Riccioli da un vigile urbano. In questura venne accertato che l'arrestato doveva anche rispondere di truffe compiute a Torino ai danni di vari albergatori ai quali aveva consegnato i vaglia falsificati in pagamento riuscendo anche a farsi fare il resto.

## S'impicca per la paura di divenir cieco

FIRENZE, 9. — Stamane, alle 8, nel Comune di Cerreto Guidi, il colono Pietro Grassi, avendo perduto un occhio e temendo di perdere anche l'altro, ha preferito la morte, impiccandosi in aperta campagna al ramo di un ulivo.

## Divoratrice di sigarette a scopo suicida

MILANO, 10. — E' stata raccolta in un prato di Taliedo, e ricoverata all'ospedale in preda a forti dolori, la signorina Ida Brianzi, di anni 25, la quale ha confessato di aver cercato di morire masticando e inghiottendo l'una dopo l'altra le sigarette contenute in due pacchetti, e ciò per sottrarsi alla nevrastenia che da tempo l'affligge.

## Gli editori Nerbini in Tribunale

FIRENZE, 10. — Gli editori fiorentini Giuseppe Nerbini ed il figlio Mario, sono comparsi per citazione diretta dinanzi alla terza sezione del Tribunale per rispondere d'oltraggio al pudore a mezzo della stampa, oltraggio che sarebbe contenuto nell'opuscolo «La mondana commedia».

Gli imputati si sono difesi sostenendo la inammissibilità dell'imputazione. L'opuscolo che fu pubblicato nel 1921, fu messo all'indice ed ebbe preclusa la via di ogni eventuale ristampa. Numerosi testimoni hanno deposto sulla perfetta osservanza della legge da parte degli imputati e sulla loro moralità. Il P. M. cav. Giudice ha sostenuto la piena responsabilità degli imputati. Il difensore comm. Marziali ha insistito nell'assurdità dell'accusa ed il Tribunale ha assolto gli imputati dal reato loro ascritto per insufficienza di prove.

## Pellicce per 100.000 lire rubate a Milano

MILANO, 10. — Ladri rimasti ignoti hanno consumato un audacissimo colpo in una frequentatissima via e precisamente nel negozio di pellicceria della Ditta Stylé, all'angolo di via Manzoni. Praticarono una larga apertura nella muraglia che divide il negozio da un altro locale sfitto, i ladri hanno fatto man bassa della merce esistente nel magazzino che hanno poi caricato sopra un automobile che sostava poco lontano.

Una sommaria verifica fa ammontare a oltre 100.000 lire di pellicceria l'entità del furto.

# POETI ROMANESCHI

«Noi, romani, da cinque, da sei, da dieci generazioni, abbiamo troppo nel sangue la nostra Roma, per potercene troppo stupire. Amore, sì; ma amore di famiglia; sviscerato se volete, inalterabile, inestinguibile; ma senza vampe, senza folgorii, senza tempeste. Invece chi ci arriva di fuori materialmente o spiritualmente, se piglia una cotta, la piglia buona». Così scriveva di recente Ettore Romagnoli in un giornale milanese. Così si può pensare di Ettore Veo, il modesto e studioso collega che, divenuto romano di elezione, per Roma ha preso la più veemente delle cotte, quale forse non si immaginerebbe dato il suo temperamento così tranquillo e sereno... Ma Roma è maliarda, ed Ettore Veo ne ha inteso e subito tutto il fascino, ha voluto comprenderla a fondo, ha voluto indagare nell'animo del popolo, e dopo anni ed anni di studio, di ricerche difficili e di minute indagini, ha dato, con un recentissimo volume (1), un'opera che mancava sin'ora, raccogliendo con un materiale disperso o ridotto in frantumi, le voci dei nostri poeti dialettali e tutte quelle notizie atte a ricordarli il meglio possibile, agli stessi romani.

Annunciando, giorni or sono, sul nostro giornale, il libro di Ettore Veo, affermavo trattarsi di un'opera coscienziosa e deliziosa, di un libro fondamentale che onora veramente l'autore.

Nel 1924 Attilio Taggi e C. F. Mariani dell'Anguillara tentarono di raccogliere in un'antologia la produzione poetica dialettale romana, dico «tentarono», perchè — la pubblicazione era a dispense — dopo sei numeri fu sospesa, ignoro per quali motivi, e pure era fatta con criteri di serietà, malgrado la forma assolutamente divulgativa.

Il libro di Ettore Veo, è invece un'opera scientifica, per quanto l'autore, sempre modesto, non voglia accodare il proprio nome alla schiera cospicua degli studiosi del romanesco. Invece egli è ormai compreso fra quanti hanno fatto con dottrina e con amore ricerche e scoperte intorno al nostro dialetto. Egli afferma di aver compiuto un'opera di informazione più che di critica; esatto; ma la parte bibliografica del volume è lavoro poderoso e coscienzioso con criteri rigidamente di studio e con indagini accuratissime, annotando quante pubblicazioni in poesia romanesca ha potuto rintracciare nelle biblioteche, tra privati e librai antiquari, e nella esuberante produzione poetica raccolta nei fogli dialettali.

Giovanni Camillo Peresio, inizia con le ottave del *Maggio romanesco* l'antologia; è il dialetto che il Sabatini definisce convenzionale, costretto e vincolato in una forma arcadica, in uno stile cortigiano totalmente opposto all'indole del nostro vernacolo, il dialetto usato nel *Meo Patacca* del Berneri e nei sonetti e nel poema *La libbertà romana* da Benedetto Micheli, maestro d'organo e musico dell'Accademia di Santa Cecilia, più noto sotto lo pseudonimo di Jachella de la Lenzara.

Segue il sacerdote Giuseppe Carletti, autore del poema eroicomico «*l'incendio di Tordinona*», pieno di notizie per la Roma della fine del secolo XVIII; e poi Luigi Ciampoli con la famosissima «*Passatella*» da Luigi Morandi giudicata una birbonata, ma che invece è un quadretto vivace e coloritamente realistico e descrittivo di uno dei giochi preferiti dalla plebe romana; Alessandro Barbosi, macchietta romanesca graziosissima, riduttore in versi dialettali della *Didone abbandonata* del Metastasio, e poi, finalmente, Giuseppe Gioacchino Belli, il più grande tra i poeti dialettali italiani. Dopo averne brevemente riassunto la vita, elencate le opere e data notizia di quanto se ne è scritto — la critica sul Belli è vastissima e Veo si è sforzato di rendere il suo saggio bibliografico il più completo possibile — sono riportati trenta sonetti, scelti non certo fra i più noti ed i migliori, quali dato il carattere della pubblicazione sarebbe stato più opportuno segnalare. Comunque l'opera di Belli giganteggia su tutti gli altri poeti dialettali ricordati nel libro ed i suoi sonetti sono fra i più belli della poesia italiana. Non a torto Silvio D'Amico che avrebbe voluto che Carducci avesse compreso anche Belli ne «Il sonetto» scriveva: «assai probabilmente uno spulciatore potrebbe mettere insieme dalla sola opera del Belli, un numero di sonetti eccellenti molto superiore alla somma formata da tutti gli eccellenti sonetti composti da tutti gli altri poeti italiani».

E dopo Belli, ecco Adone Finardi, l'improvvisatore, il cantore popolarissimo dei *maritozzi*, Augusto Marini, avvocato, patriota, garibaldino, fustigatore della Roma papalina, ed avversario feroce dei *neri* poeti dialettali riuniti intorno al giornale *La Frusta*, fra i quali si distinsero Filippo Tolli e Pietro Durantini.

Ecco ancora il fratello della moglie di Ciro, unico figlio di Belli, Luigi Ferretti, che cominciò a scrivere in dialetto a quarant'anni con il gustoso poemetto su la *Duttrinella;* Attilio Ilardi, autore di quella *Tombola* che fino a vent'anni fa era tenuta a mente dal popolino, per la sua festosità e la vivacità di linguaggio.

Ettore Veo di Luigi Zanazzo, si occupa largamente, come il grande poeta merita, e giustamente lo segnala non come un seguace del Belli. Dal Belli Giggi Zanazzo si è allontanato per dire, come ha detto, una parola nuova, epperciò sua. Egli ha aperto alla poesia dialettale nuove vie e nuovi orizzonti, egli deve essere ricordato ed ammirato per quanto scrisse, ed anche per quanto soffrì perchè — vivente — non si volle comprendere la grande passione che ebbe per la nostra Roma.

Di Cesare Pascarella — «artista nuovo e superiore» — Ettore Veo rammenta il giudizio dato da Giosuè Carducci e ne pone in evidenza il sentimento sano e realistico, che dall'epica passa alla giocondità popolaresca. Purtroppo di un'opera del nostro grande e caro amico non è segnalato che il titolo: *Storia nostra*, poichè il poema, annunciato or son più di ventanni, non è mai stato pubblicato, malgrado l'esito trionfale che ebbe la indimenticabile lettura che il poeta ne fece all'*Argentina* nel 1911.

Di altri poeti viventi, Veo ricorda Augusto Lupi, Edoardo Francati, Adolfo Giaquinto «poeta fecondissimo e felice, di professione cuoco» il papà dei poeti dialettali, Nino Ilari, Giggi Pizzirani, il redattore-capo del *Rugantino* —, il giornale creato da Giggi Zanazzo — ed autore gustato e popolarissimo della deliziosissima *Sfida de Barletta* e del *Quo Vadise?*

Ed ecco il terzo per ordine cronologico nel trittico dei maggiori poeti romaneschi contemporanei: Zanazzo, Pascarella, Trilussa; e di Trilussa, Veo si dimostra giustamente entusiasta e ne scrive esaltandone la fama non soltanto romana, ma italiana, tanto da definirlo popolare come un monumento cittadino. Ed ha ragione; ne è conferma un episodio di questi giorni: alla Mostra del Costume mentre uno dei custodi illustra ad un numeroso gruppo di visitatori la ricostruzione della romana «Osteria del Sole» ecco entrare l'altissimo poeta, ed il *cicerone*, senza variar tono, come aveva poco prima segnalato il manichino raffigurante Meo Pinelli, annuncia: «Questi, o signori, è il celebre poeta romanesco Trilussa» — Naturalmente nessuno dei visitatori lo cercò fra i pupazzi, ma tutti si volsero verso il poeta che sorridendo si rivolse all'illustratore: «Già m'hai messo nella Mostra!».

Ricordàti Augusto Terenzi ed Augusto Sindici, il poeta della campagna romana, anzi il poeta laziale, Veo segnala ancora altri poeti viventi: Martellotti, Cerroni, Pietro Dupont de Saint Pierre, Giulio Landini, che fra le stampe e le antiche carte della libreria Luzietti ha voluto dimenticare la poesia arguta e brillante, Leone Ciprelli, Giulio Cesare Santini, Guglielmo Francini, notissimo pescatore di fiume, Nino Angelucci ed Augusto Jandolo, che Veo ritiene possa aprire un nuovo periodo della nostra poesia dialettale, con fremiti di modernità, cercando di fissarle nuovi orizzonti.

Con Augusto Jandolo — quanti «Augusto» fra i nostri dialettali — Veo termina la parte antologica del suo volume, nella quale ha dato cenni biografici, saggi e bibliografia dei poeti che ha ritenuto più significativi. Però l'autore stesso riconosce che talvolta si è piegato in concessioni — e non sono poche, aggiungo io — più per amore del folklorismo e dell'improvvisazione popolare che per convinzione di bontà di poesia.

Il libro si chiude con una bio-bibliografia generale, nella quale sono ricordati anche con gustosissimi aneddoti quanti in ogni tempo hanno verseggiato in dialetto romanesco, compresi i cantastorie; ed in fatti troviamo fra gli altri il cieco Alessio Tarantoni e Francesco Calzaroni, i popolarissimi cantori ambulanti della Roma di Pio IX, e Pietro Capanna, *er sor Capanna*, una delle ultime macchiette della Roma dei nostri tempi.

Il largo cenno che con sentimento affettuoso di amico e con riconoscenza di romano ho voluto dare del libro di Ettore Veo, possa averne fatto comprendere l'importanza.

Ettore Veo ha colmato una lacuna nella storia del nostro dialetto, di quel dialetto che, come scriveva Silvio D'Amico, «è il più chiaro e determinato nella nostra chiara e determinata lingua».

CECCARIUS

(1) Ettore Veo: *I poeti romaneschi* — *Notizie - saggi - biografie* — Roma, Anonima Romana editoriale 1927.

## Il Duce riceve Tito Schipa

Ieri, alle ore 20, a Palazzo Chigi, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Tito Schipa e il maestro Federico Longas, qui giunti dall'America per prendere parte al Concerto dell'Augusteo pro erigendo monumento al Marinaio d'Italia.

Erano accompagnati dall'on. Starace, vice-segretario generale del Partito.

Il Duce il quale si è intrattenuto a cordiale colloquio col gr. uff. Schipa esprimendogli la sua più viva ammirazione e il suo augurio di nuovi e brillanti successi, si è dimostrato lieto di sapere che nell'inverno prossimo egli canterà qui, nella Capitale, durante la stagione ufficiale.

## Marinetti e la sorella di Boccioni dal Duce

Ieri Marinetti ha presentato al Capo del Governo la signora Callegari, sorella del defunto pittore scultore futurista Boccioni, offrendogli l'opera completa di Boccioni pubblicata dall'Editore Campitelli. Il Duce gradì il dono e si congratulò con Marinetti che l'altro giorno tenne una conferenza su Boccioni nell'Aula Magna universitaria di Roma.

## Il padiglione coloniale
### alla Fiera Campionaria di Milano

Il Consiglio dell'*Istituto Coloniale Italiano*, nella sua recentissima seduta, ha preso nota con vivo compiacimento del notevolissimo successo ottenuto dal bando di concorso indetto dall'Istituto Coloniale stesso, per un padiglione permanente coloniale alla Fiera di Milano da erigersi col prossimo anno.

Ben 26 furono i concorrenti di ogni parte d'Italia; i progetti saranno questo prima esposti al pubblico nel palazzo delle Esposizioni di Roma, per gentile concessione del Governatore S. E. il principe Ludovico Spada Potenziani, in seguito, per pratiche che verranno esperite dall'on. conte Pier Gaetano Venino presidente dell'Istituto Coloniale col Commissario straordinario della Fiera di Milano, gr. uff. Pier Puricelli, i lavori saranno pure esposti al pubblico in Milano.

Rileviamo il grandissimo successo di questo concorso che ci darà modo di ammirare dei lavori nuovi ed originali e di indiscusso valore e plaudiamo *toto corde* alla bellissima iniziativa dell'Istituto Coloniale di cui sono note le moltissime benemerenze per la attivissima opera che svolge in favore della propaganda coloniale.

## La chiusura della Mostra di miniature
### antiche e moderne

FIRENZE, 10. — Si è chiusa la Mostra di miniature antiche e moderne, promossa dall'Istituto di informazioni culturali di recente formazione. Vi hanno partecipato Fanny Federici, Maria Antonietta Gabardi-Brocchi, De Campeis, Maria Teresa Caccia, il M.se Orazio Pucci, Marina Battigelli, Matilde Viterbo ed altri.

Sono circa 180 lavori fra originali e copie che hanno interessato i visitatori. Sono stati altresì ammirate una ventina di miniature antiche, fra le quali quelle di Isabey rappresentante la Scuola francese, Liardet la Svizzera, Newton l'inglese, ecc.

## I premi letterari dell'Accademia francese

PARIGI, 10.

Ieri l'Accademia francese ha aggiudicato i suoi premi letterari per quest'anno. Si vede che la discussione è stata lunga, perchè solo verso il crepuscolo tutti i candidati, giornalisti e curiosi che aspettavano impazienti nei caffè della riva sinistra della Senna vicini al palazzo dell'Accademia, hanno potuto conoscere i risultati.

Per il gran premio del romanzo, che tutti ritenevano sarebbe stato assegnato a Maurice Larrouy, si è avuta una sorpresa: gli accademici hanno dichiarato vincitore lo scrittore Joseph Kessel per il suo romanzo *I prigionieri* e il suo volume di novelle *I cuori puri*. Il Kessel, che è ancora giovane, avendo oltrepassato di poco la trentina, è di origine russa, ma vive a Parigi da quindici anni.

Il Gran premio di letteratura, di 15 mila franchi, è stato aggiudicato a Joseph de Pesquidoux, già preconizzato come accademico. Invece il Gran premio dell'Accademia, assegnato per la prima volta due anni fa al generale Mangin e l'anno scorso a Giorgio Courteline, non è stato assegnato a nessuno. E' opinione generale che l'Accademia abbia rinunciato definitivamente all'attribuzione di questo premio.

Dall'attuale gara non è venuta fuori nessuna rivelazione. Tanto il Kessel quanto il Pesquidoux non sono nomi nuovi per nessuno, e, benchè posseggano l'uno e l'altro pregevoli qualità di scrittori, non raggiungono speciali vette artistiche. Così, anche l'Accademia quest'anno pare essersi intonata alla caratteristiche degli altri premi letterari francesi, assegnati tutti quanti a scrittori che, pur rispettabili, non costituiscono nè rivelazioni nè posseggono personalità di primo piano e di risonanza internazionale.

# Le salme dei Reali di Francia
## restituite ai sepolcreti di Castagnevizza

Il colle di Castagnevizza, il monastero e la chiesa, dove verranno tumulate le salme dei Reali di Francia.

GORIZIA, maggio.

Due anni or sono, allorchè si iniziò la ricostruzione del Monastero dei francescani sul Colle dei Castagni, sorse negli animi dei goriziani il vivo desiderio che le salme dei Reali di Francia, asportate durante la guerra dagli Austriaci, fossero restituite alla loro sede naturale e cioè nel sepolcreto esistente sotto la chiesa del detto Monastero e all'uopo il podestà di Gorizia on. Senatore Bombig iniziò una serie di pratiche con le autorità competenti, allo scopo di ridonare al Monastero il suo carattere di monumento storico.

Nell'anno 1623 venne eretta sul colle dei Castagni, che sorge in amena posizione a settentrione di Gorizia, una chiesa chiamata la Cappella, e più tardi il Convento dei Carmelitani, passato poi in proprietà dei Francescani. Fondatore della Chiesa e del Chiostro fu il conte Mattia della Torre di Valvasina, appartenente ad una delle più distinte famiglie della nobiltà goriziana, i cui discendenti vivono a Gorizia. Nell'anno 1836 la Chiesa della Castagnevizza destinata ad accogliere le salme degli ultimi Borboni della linea già regnante in Francia alcuni dei quali legati da parentela con i membri della nostra famiglia Reale e in particolar modo con i Duchi d'Aosta.

Il primo ad esservi sepolto fu l'ex Re Carlo X, figlio del Delfino Filippo e fratello dei Re Luigi XVI e Luigi XVIII. Egli era nato a Versailles il 9 ottobre 1757. Abbandonata la Francia dopo la Rivoluzione del 1830 e rifugiatosi in Inghilterra, aveva abdicato in favore di suo nipote, il Duca di Bordeaux conte di Chambord. Condusse in moglie Maria Teresa di Savoia, dalla quale ebbe due figli, i Duchi d'Angoulême e di Berry, quest'ultimo assassinato a Parigi il 13 febbraio 1820.

Carlo X morì a Gorizia il 6 novembre 1836 e venne sepolto, con grandi onori a Castagnevizza. A piedi dell'altare fu posta una marmorea lapide sepolcrale, su cui stava scolpita questa epigrafe: «Ici a été déposé — Tres Haut très Puissant et Très Exellent Prince — Charles Dixième du nome — Par la grace de Dieu Roi de France et de Navarre — Mort à Gorice — Le VI Novembre M DCCC XXXVI — Agè de LXXIX ans et XXVIII jours».

Una lastra di marmo con la stessa iscrizione a caratteri dorati fu collocata in una nicchia del muro, che chiudeva la porticella del sepolcro.

Esiste il documento francese che attesta come in presenza di numerosi testimoni il Cavaliere dell'Ordine del Re della Legion d'Onore Carlo-Giacomo Giuliano Bougon, già professore della facoltà medica di Parigi abbia rimesso nelle mani del Duca di Blacas d'Aulps il corpo imbalsamato di S. M. Carlo X, re di Francia e di Navarra e come il corpo sia stato suggellato nel feretro di piombo e posto sotto la cappella dedicata alla B. V. Maria del Monte Carmelo, mentre il cuore, suggellato in una cassetta di piombo, veniva messo accanto al feretro, nel detto sepolcro.

Esiste pure l'atto in latino con il quale si attesta da parte del P. provinciale e del P. guardiano di aver ricevuto il corpo di S. M. Carlo X.

A Re Carlo X seguì nel sepolcro il Duca d'Angoulême e conte della Marna, nato a Versailles e morto a Gorizia il 3 gennaio 1844.

Fu sua moglie la cugina Maria Teresa figlia di Luigi XVI e Maria Antonietta, decapitati ambedue a Parigi nell'anno 1793, nata a Versailles il 19 ottobre 1778, morta a Frohsdorf il 19 ottobre 1851. Napoleone la chiamò «l'unico uomo dei Borboni». Ebbe anch'essa sepoltura nelle tombe reali della Castagnevizza.

Luigia Maria dei Borboni, sorella del conte di Chambord, andò moglie a Carlo III duca di Parma, assassinato il 26 marzo 1854. Resse il ducato di Parma in nome del figlio Roberto; ma forzata dagli avvenimenti dovette cedere il trono e seguire tutti gli altri Borboni nell'esilio. Cessò di vivere il 1863 e pur essa fu tumulata nelle tombe reali di Castagnevizza.

Gli ultimi dei Borboni ad essere sepolti nella chiesa del colle dei Castagni furono Enrico duca di Bordeaux conte di Chambord, la di lui moglie Carolina Luisa figlia di Francesco I re di Napoli, nata il 29 settembre 1820 e morta a Frohdorf il 24 agosto 1883 e sua moglie Maria Teresa arciduchessa d'Austria, nata il 14 luglio 1817 e morta a Gorizia il 1. aprile 1886.

La moglie di Carlo X, Maria Teresa di Savoja, Carlo Ferdinando duca di Berry secondo figlio di Carlo X e padre del conte di Chambord, la di lui moglie Carolina Luisa figlia di Francesco I re di Napoli, stretti congiunti di Carlo X, non ebbero sepoltura nelle tombe reali della Castagnevizza.

Per completare questi dati storici, è opportuno ancora aggiungere che Maria Teresa di Savoia, moglie di Carlo X era figlia di Vittorio Amedeo III re di Sardegna. Inoltre S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, nata principessa di Borbone-Orleans, è figlia del conte di Parigi, che venne riconosciuto ufficialmente da Enrico V quale suo leggittimo successore al Trono di Francia.

Le salme dei Reali francesi durante la guerra vennero asportate dagli austriaci. Ciò avvenne il 23 dicembre 1917 per ordine dell'Imperatrice Zita di Borbone, figlia del Duca Roberto I di Parma, la salma del quale pure si trovava a Castagnevizza. Dopo molte accurate ricerche, fatte specialmente per interessamento del Podestà di Gorizia, si potè apprendere che in parte si trovano nella «Kapuzinergruft» di Vienna e in parte nel Monastero dei Carmelitani scalzi di Doeblig. Il priore di quel Monastero ha dato ora la concessione che esse possano venir restituite a quello della Castagnevizza. In seguito all'interessamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministro d'Italia a Vienna. Il Governo austriaco ha già impartito disposizioni, affinchè le persone incaricate del trasporto godano tutte le facilitazioni possibili.

Ad ogni modo, data la necessità che il trasporto avvenga in forma molto solenne e con il cerimoniale che sarà stabilito dal competente Ministro della Casa di Savoia, si prevede che le salme non verranno portate a Gorizia prima della fine di quest'estate. I goriziani, che con tanta gelosia custodiscono tutte le memorie storiche e particolarmente quelle sacre della guerra di Redenzione, saranno anche gelosi custodi di queste salme, che già riposarono sul Colle dei Castagni, reso ora più sacro dal sangue di mille e mille eroi.

SOFRONIO POCARINI

## L'esito del concorso
### per la medaglia a Niccolò Machiavelli

FIRENZE, 10. — La giuria per il concorso della medaglia a Nicolò Machiavelli composta da prof. Trentacoste Domenico, comm. dott. Poggi Giovanni, professor Graziosi Giuseppe, prof. Maraini Antonio, sen. prof. Mazzoni Guido, ha terminato il suo lavoro. Letto il bando, controllato il numero e i motti dei concorrenti, i presenti unanimemente giudicano che i soli degni di considerazione siano i concorrenti «O. Italico» e Mario Mocchi, in ordine di merito. Aperta la busta con nome «O. Italico», il primo concorrente risultò essere il professor O. Taddeini, di Roma, il quale ha presentato tre calchi di teste.

I due bozzetti di Mario Mocchi vengono giudicati eseguiti con accuratezza, ma di fattura poco decorosa. Dopo esauriente dibattito, le conclusioni dei presenti è: «Il concorso non ha purtroppo dato un'opera del tutto degna dell'uomo che si vuole onorare. Pur non potendo assegnare il premio la commissione ritiene tuttavia doveroso richiamare l'attenzione dell'Ente Attività Toscana sul gruppo di lavori contrassegnati con nome «O. Italico» e dovuti al prof. Omero Taddeini di Roma, via Cairoli, 24.

# La celebrazione del cinquantenario
## del Liceo di Santa Cecilia

La compianta Regina Margherita, il 3 marzo 1877, assisteva — sorridente, affabile e premurosa — alla festa inaugurale del Liceo di Santa Cecilia. L'Augusta dama — allora Principessa di Piemonte — in quel giorno promise di aiutare moralmente e finanziariamente l'istituto sorto per tenace e concorde volontà di Giovanni Sgambati e di Ettore Pinelli: ella mantenne la sua promessa e fu, si può dire, l'angelo tutelare del Liceo, che crebbe splendidamente sotto l'alta sua tutela.

Ieri, in occasione della festa per il cinquantenario del glorioso Istituto, il Conte Enrico di San Martino ha rievocato, con commosse parole, l'opera preziosa svolta da Margherita di Savoja per lo sviluppo della cultura musicale in Roma, rammentando inoltre che la benefica e intellettuale Regina diede il primo impulso alla costruzione della Sala da concerti del Liceo, si occupò della Cassa di previdenza per gli alunni poveri e donò più volte libri di musica e strumenti di segnalato pregio. L'eminente oratore ha poi additato alla riconoscenza dei giovani, oltre allo Sgambati e al Pinelli, Cesare De Sanctis celebre maestro di composizione, Tito Monachesi, il violinista incantatore, Antonio Cotogni, eroe del «bel canto», Stanislao Falchi e Marco Enrico Bossi, che furono solerti Direttori del Liceo per un lungo seguito di anni e Giacomo Setaccioli, insegnante e compositore di vaglia. Tutti costoro sono scomparsi — alcuni, ahimè, prematuramente — dopo di aver segnato un'orma profonda nella vita musicale cittadina; resta però sulla breccia un veterano magnifico: Raffaele Terziani, maestro sapiente ed alacre, educatore infaticabile di giovani spiriti, uomo di probità adamantina. A lui il Conte di S. Martino ha rivolto un caloroso saluto, e tutti i presenti hanno fatto eco alle sue parole felicissime.

Nell'ultima parte del suo discorso, il Presidente dell'Accademia di S. Cecilia ha accennato all'unica debolezza della nostra scuola di musica: la coltura generale, facendo voti perchè la deplorevole lacuna sia colmata al più presto, mediante l'applicazione di nuovi metodi di insegnamento severo. Il Conte di San Martino, parlando dell'arte musicale, gloria invidiata del nostro Paese, così si è espresso:

«Vi furono tempi tristi durante i quali l'unità della Patria nostra era simboleggiata soltanto nella musica. Mentre le Regioni d'Italia attendevano, divise sotto vari regimi, la fausta ora del Risorgimento, la musica era italiana, soltanto italiana; non si diceva di Bellini o di Verdi musica siciliana o lombarda, già si diceva musica italiana. Oggi nell'Italia rinnovata il Governo ha riconosciuto per primo l'importanza, la dignità, l'utilità dell'arte musicale; ad essa è largo di aiuti, che ne assicurano il progresso. Noi non dubitiamo che anche per la scuola il Governo non esiterà a prendere tutti i provvedimenti necessari onde alle nuove generazioni che per naturale impulso all'arte musicale si consacreranno, vengano apprestate le armi migliori per vincere le dure battaglie che le attendono».

Il Governatore di Roma, Principe Potenziani, ha quindi preso la parola, assicurando che il Governatorato intende esplicare un'azione valida e continua per l'incremento della coltura musicale in Roma e per il progresso del Liceo di S. Cecilia. A sua volta, il comm. Arduino Colasanti, Direttore generale delle Belle Arti, a nome del Governo, ha pronunziato parole di fervida simpatia per l'Istituto che è in continuo progresso e al quale arride un luminoso destino.

I vari oratori hanno ottenuto applausi fragorosi. Assisteva alla cerimonia un pubblico enorme, con molte altissime personalità aristocratiche, politiche e artistiche. Abbiamo notato le Principesse Reali Mafalda e Giovanna e il Principe d'Assia, oltre al Governatore di Roma e al Direttore delle B. A., il Presidente dell'Accademia Filarmonica, Principe Giovanelli, con i vice-presidenti Marini e Di Donato, il corpo insegnante del Liceo con l'illustre Direttore maestro Giuseppe Mulè, l'on. Giacomo Acerbo, i maestri Zanella, Savasta e Sani, rispettivamente Direttori dei Licei musicali di Pesaro, Palermo e Perugia, ed uno stuolo imponente di professori di musica, antichi alunni di Santa Cecilia. Una splendida adunata di cultori d'arte musicale: un'assemblea trepidante nell'attesa del concerto che doveva seguire ai discorsi ufficiali e al quale avevano promesso di intervenire cantanti famosi come Giuseppe De Luca, Beniamino Gigli e Lanna Pasini, ex-allievi amatissimi del nostro Liceo musicale.

* * *

L'audizione è stata smagliante. Per parlarne esaurientemente, bisognerebbe disporre di molto tempo e di uno spazio illimitato. Invece, l'ora precipita e ci è concesso un numero limitato di righe: perciò dovremo essere concisi e rinunziare ai voli retorici che, in questo caso, non sarebbero oziosi nè sgradevoli. Avanti dunque, a passo da bersagliere...

Primo numero: *Tre Canti a 5 voci* di Domenico Alaleona, eseguiti dal gruppo dei *Madrigalisti romani* sotto la direzione dello stesso autore. Musica fresca, melodica, limpidamente italiana, alla quale ha arriso uno schietto successo.

Laura Pasini, nell'aria *Ah, rendetemi la speme* del *Puritani* si è dimostrata ieri degna erede delle cantatrici dell'aureo periodo del bel canto italiano. Ella ha profuso note di timbro squisito e ha ricamato arabeschi sonori di gusto sopraffino. Il pubblico ha colmato di affettuosità l'artista affascinante.

Ed ecco apparire sulla pedana Giuseppe De Luca, l'artista dalla voce pieghevole come un giunco, il cantante fine e miracolosamente preciso, il dicitore non superabile. Si ode un gran rombo di applausi. Il De Luca, che ricorda con trepida gioia gli anni di gioventù trascorsi nell'Istituto, è preso da una emozione possente: egli riesce tuttavia a dominarsi e canta da maestro l'aria *Care selve* di Haendel, l'*Amarilli* del Caccini e l'aria *Aprite un po' quegli occhi* delle *Nozze di Figaro* di Mozart. Quale stilista e quale seduttore! L'uditorio non si appaga del triplice dono e strepita festosamente, Giuseppe De Luca canta fuori programma la *Serenata* de *Don Giovanni* e la *Girometta* del Sibella. Ovazioni assordanti e... meritate.

Si avanza ora il tenore Beniamino Gigli, divo autentico e italiano di cuore generoso: egli è ricevuto come un Re. Nessuno dubita del trionfo del Gigli, che si trova mirabilmente *in forma*: tuttavia l'entusiasmo degli ascoltatori raggiunge insospettate altezze. Invero, il cantante riesce a stupire anche coloro che conoscono la sua forza, le sue infinite risorse, e la sua straordinaria abilità. Nella romanza della *Marta* di Flotow, nel *Lamento di Federico* dell'*Arlesiana* del Cilèa e poi nella canzone *La donna è mobile* del *Rigoletto*, nell'*O Paradiso* dall'*Africana*, nell'*Improvviso* dell'*Andrea Chénier* e nell'aria dell'*Elisir d'Amore* egli vince ogni confronto per la qualità della voce, pastosa, robusta e purissima, non meno che per l'intensità del sentimento, lo slancio e la impeccabile signorilità. Grandissimo artista, il nostro Gigli! Onore a lui ed anche all'Istituto nel quale egli ha appreso l'arte del canto!...

Giuseppe De Luca e Beniamino Gigli si sono uniti per eseguire il duetto dei *Pescatori di perle* e la loro geniale impresa ha riscosso elogi innumerevoli. La ispirata musica di Giorgio Bizet ha assunto, per merito dei due sommi interpreti, un imprevisto fulgore.

Al concerto hanno preso parte validamente il violinista Giulio Bignami, tecnico invincibile, brillante ed esatto, ammirato in alcuni brani del Pugnani, del Ries e nella fluida *Sonata* del Santoliquido: il Bignami ha trovato un eccellente compagno nel pianista Adolfo Ba....

La *Sonata in do maggiore* di Francesco Bajardi, lavoro ben noto e assai stimato, ha avuto dallo squisito pianista Carlo Zecchi la migliore interpretazione che potesse desiderarsi. Degna di encomio fervido la signorina Chiara Bruno, che ha eseguito all'organo le *Toccate* del Renzi.

Il coro del Liceo, sotto la guida del maestro Somma, si è affermato con molto onore in un bel Mottetto a sette voci «Domine, salvum fac Pontificem» di Don Licinio Refice.

Tre ore di musica, in complesso; tre ore di gaudio veritiero per il pubblico che presenziava l'audizione. Quando si potrà rinnovare una simile giostra artistica di superiore bellezza? Quando!...

A. G.

* * *

Per la ricorrenza del cinquantenario della fondazione del Liceo di S. Cecilia, questa sera, alle 21, avrà luogo nel *Teatro della R. Scuola di recitazione* in via Vittoria N. 6, una attraentissima rappresentazione della *serva padrona* di Paisiello. La graziosa commedia lirica — da non confondersi con quella omonima di Giambattista Pergolesi — costituisce per il pubblico una vera novità non essendo stata più eseguita da tempo immemorabile. Interpreti del lavoro saranno alcuni valorosi alunni dell'Istituto sotto la direzione di Annibale Bizzelli.

## Dialoghi degli Dei

CCCII.

EDIPO — O Giove, mi fai un favore?

GIOVE — Anche due, caro.

EDIPO — Mi rendi immortale?

GIOVE — All'anima del favore! E che credi che sia una cosa semplice diventare immortale? M'hai preso per un membro dell'Accademia Francese? Esser fatto immortale, al giorno d'oggi è quasi difficile come esser fatto cavaliere, da che son scoppiate le onorificenze. Basta, se proprio lo desideri, ti farò immortale. Ma bisogna che tu mi spieghi i tre enigmi che ti proporrò.

EDIPO — Son tutto orecchi.

GIOVE — Sai dirmi, o Edipo, perchè mai, a Ostia, con le Nuvole ci si piglia un'insolazione?

EDIPO — Perchè gli spettatori vi arrivano già antigonizzanti e sofoclati dal caldo delle precedenti rappresentazioni. A questo si aggiunga che gli spettacoli sono molto interessanti, specie quello delle gambe delle spettatrici sedute sulle gradinate. Ed ecco che è molto naturale se ne ne vedono di tutti i colori.

GIOVE — Bravo, Edipo. Non ti facevo da tanto. Ma passiamo al secondo enigma. Sai dirmi perchè la casalinga venticinquenne Ida Biagi, di Oreste...

EDIPO — E Pilade?

GIOVE — No, di Oreste, soltanto; da Milano, dimorante in via Larga 38, ha masticato due pacchetti di sigarette a scopo suicida, ma non è riuscita a morire?

EDIPO — Evidentemente, perchè non erano sigarette Macedonia. Nel qual caso, sarebbe bastato che le fumasse.

GIOVE — Bravo Edipuccio! Se azzecchi anche la terza risposta, sarai immortale e potrai dare del tu al maestro Mario Rossi, che ha diretto quasi tutti i concerti dell'*Augusteo*, a Petrolini, a Ramperti ed a Alfredo Bindo.

EDIPO — Oh, che felicità!

GIOVE — Ascolta dunque il terzo enigma e spiegalo. Come mai i padroni di case continuano ad aumentare le pigioni?

EDIPO — Questo proprio non lo so spiegare.

GIOVE — Allora, mi dispiace, ma va' a morire.

Disse ed insieme s'avviarono.

Il piè veloce.

## Libri ricevuti

DOTT. G. B. PENCO e DON B. GALBIATI: *Vita del Cardinale Andrea Carlo Ferrari* - Casa Editrice Cardinal Ferrari - Milano, Roma.

Mentre la Compagnia di San Paolo, la nuova congregazione religiosa formatasi sulle orme spirituali del Cardinal Ferrari, si sta affermando d'ora in ora nella grande famiglia cattolica, due dei più ferventi apostoli hanno ordinato e pubblicato, in una edizione ecclesiasticamente accurata e direrno fulgida, la vita del santo Cardinale.

Quale sia stata codesta vita, apostolicamente operosa al punto di non apparire indegna dei ricordi solenni di una cattedra episcopale su cui si assisero Ambrogio, Carlo e Federigo, il pubblico milanese e in genere quello italiano, lo sanno uno po' confusamente. Nel nuovissimo volume del Penco e del Galbiati, i lettori potranno apprenderne con edificazione e insieme con diletto i mirabili particolari: documenti vivi di un cristianesimo praticato e vissuto, in pieno secolo XIX e XX, da uno spirito lombardo, fervido di religiosità e di italianità.

Il volume è illustrato da eccellenti fotografie.

ETTORE DOSBOCH: *La riforma monetaria italiana* - Ed. *Ipes* - Milano.

Il volume dovuto ad un autentico competente di cose finanziarie illustra, con dedi di fatto, statistiche e grafici in forma piana e sintetica il processo di svalutazione e di rivalutazione subito dalla moneta italiana. Dando ragione delle correlazioni fra circolazione, cambi, bilancia dei pagamenti e valore della moneta. Libro dunque di grande utilità pratica e di viva attualità. I fenomeni monetari interessano oggi tutte le classi assai da vicino per la loro grande attinenza a tutti i fenomeni economici: occorre pertanto che tutti abbiano conoscenza esatta di essi. Il libro giunge in buon punto

# CRONACA DI ROMA

## Le norme per i fitti a Roma

### Una disposizione eccezionale

Pubblicammo ieri l'altro le norme delle Associazioni dei Proprietari di Case di Milano e di Roma.

Dal confronto risultava che l'Associazione di Roma aveva incluso nelle norme una disposizione che non si riscontrava in quelle di Milano e cioè la seguente:

*«Agli inquilini che abbiano preso in locazione un appartamento in libera contrattazione non si applicano riduzioni».*

Questo punto, riguarda una percentuale altissima di inquilini; e cioè coloro i quali, sfrattati per la principale ragione che i proprietari volevano la casa libera per fare la libera contrattazione, possono ritenersi i più colpiti dal caro affitti. Essi infatti hanno dovuto trovarsi — quando non hanno fatto locazioni per appartamenti in case di nuova costruzione — abitazioni vecchie, senza restauri, ecc. ecc., pagandole prezzi altissimi e che non hanno avuto più alcun controllo in confronto dell'ante guerra.

Su ciò abbiamo creduto doveroso chiedere spiegazioni al gr. uff. Enrico Maraini, presidente dell'Associazione di Roma.

Ed abbiamo avuto questa risposta:

*«La disposizione a cui Ella si riferisce costituisce il N. 9 delle norme deliberate dalla Associazione di Roma d'accordo con la Associazione di Milano in aggiunta a quelle di Milano.*

*Il periodo di libera contrattazione parte dal decreto del 5 gennaio '923 con il quale il Governo ha dichiarato iniziato il periodo di libera contrattazione diretta fra inquilino e proprietario, indipendentemente dall'intervento da qualsiasi norma e Commissione, che cessarono da quel momento dal funzionare.*

E. Maraini».

La maggioranza delle lettere che riceviamo già si riferiscono appunto a questa disposizione, che, se applicata, toglierebbe dal beneficio del ribasso del 10 per cento una massa notevole di inquilini.

Il caso ci sembra tipico. Epperciò su di esso richiamiamo l'attenzione dell'autorità che deve intervenire, per un chiarimento decisivo.

* * *

Detto ciò pubblichiamo alcune lettere che ci sembrano meritevoli di rilievo:

Il signor C. B. della Direzione generale del Ministero degli affari esteri rileva che nei provvedimenti sin qui convenuti è detto che sono esclusi da ogni riduzione tutti gli appartamenti presi in libera contrattazione e cioè coloro che «pagano cifre fantastiche: essi sono proprio quei disgraziati che si sono trovati in condizioni di prender casa durante il periodo di libera contrattazione, visto che quelli che abitano lo stesso appartamento da molti anni, hanno avuto aumenti regolari che poco superano il famoso quadruplo o quintuplo e molti non ci arrivano neanche. Quindi la riduzione se le cose vogliono esser fatte giuste, dovrà essere usufruita a maggior ragione anzi da quelli che presero casa proprio durante il periodo in cui i padroni di casa ebbero i maggiori appetiti ossia il periodo della libera contrattazione. Auguriamoci che al Consiglio dei Ministri la cosa non sfugga e le decisioni siano veramente eque ed inequivocabili».

* * *

Il signor L. Battaglia, impiegato di Stato, trasferito a Roma nel novembre 1926 dice un presso a poco lo stesso, aggiungendo «che un inquilino qualunque, o trasferitosi a Roma, o che ha dovuto cambiare di casa in questi ultimi anni e che ha dovuto subire la pigione impostagli, non ha diritto ad alcuna riduzione? Se è così i proprietari di Roma hanno limitato di molto le loro concessioni, rispetto a quelli di Milano, che col n. 3 del deliberato concedono il 10 per cento di riduzione su qualsiasi locazione».

* * *

Il sig. Cipri, impiegato alla Corte dei Conti desidera sapere se un inquilino che paghi meno del quadruplo dell'anteguerra possa avere aumentata la pigione sino a questo limite. «Io credo di no — egli dice — perchè si parla di diminuzione e non di *aumento* di pigione...».

* * *

Infine il signor Romeo Porena ci espone quanto appresso:

«Anche la rettifica dei contratti di affitto rinnovati prima del 20 maggio u. s. deve essere imposta da rigide disposizioni superiori dal momento che i padroni di casa tengono duro e le Commissioni conciliatrici nulla possono fare in merito a revisioni contrattuali.

Come è noto nel marzo u. s. gli inquilini furono invitati con «raccomandata» a presentarsi entro un mese per dichiarare se intendevano rinunziare all'alloggio o rinnovare la locazione con decorrenza dal 1. luglio p. v. in ragione però del quintuplo anteguerra. O bere o affogare!

Fu così che migliaia e migliaia di persone, pur non esercitando la speculazione del subaffitto, dovettero subire il ricatto di una rinnovazione anticipata in ragione del quintuplo accennato. Ed è avvenuto questo: Mentre coloro che nel marzo e nell'aprile, quando cioè non si era sicuri della nomina delle benemerite Commissioni conciliatrici, rinnovarono il contratto con decorrenza dal 1. luglio e subordinato al quintuplo anteguerra, sarebbero a godere dello scalo del dieci per cento (perchè si tratta di contratti stipulati prima dell'alba del 20 maggio che segnò i famosi «otto punti») vedendo così ridotta la loro pigione al quadruplo e mezzo anteguerra, quanti, impippandosene di minaccie od altro, in nulla convennero, vengono oggi a pagare il quadruplo. E ciò per uno degli «otto punti» stabiliti a Milano ed accettati dai padroni di casa di qui».



## La 245.a Avanguardisti

La 245. Legione Milizia Avanguardista domenica 12 giugno, sarà passata in rivista dal Principe don Rodolfo Borghese.

Le Centurie degli Istituti (Umberto I, Leonardo da Vinci, Liceo Scientifico, Istituto Commerciale) sono convocate per le ore 8,30 precise nella sede delle proprie scuole.

## Il grano prepotente e l'Istituto Sperimentale Zootecnico

Vitelli da latte di proprietà dell'Istituto

L'egregio nostro amico dott. Nestore Carosi Martinozzi recentemente nominato Commissario Straordinario per l'Istituto Zootecnico ci scrive la seguente lettera che assai volentieri pubblichiamo, poichè essa segna il programma di sviluppo dell'Istituto stesso.

Scrive dunque Nestore Carosi Martinozzi:

«Di ritorno da un viaggio all'estero prendo conoscenza, soltanto ora, delle note pubblicate nei numeri 131-132 de *La Tribuna* riguardanti l'Istituto Sperimentale Zootecnico.

Mentre ringrazio delle cortesi espressioni rivoltemi prego di consentirmi alcuni chiarimenti su gli esperimenti del cav. Del Pelo Pardi e l'azione che l'Istituto è chiamato a svolgere.

Come agricoltore e come tecnico, allo stato dei fatti ritengo prematuro ogni giudizio sulle idee del cav. Del Pelo Pardi circa la possibilità di rivoluzionare profondamente l'agricoltura italiana riconducendola a quella praticata 2000 anni fa dai Romani.

A parte ciò dirò subito che nessuna difficoltà sostanziale verrà frapposta per la continuazione degli esperimenti iniziati nella tenuta Tor Mancina. Nè limiti di spese per le anticipazioni culturali che saranno richieste dallo sperimentatore, nè riduzione della superficie concessa per gli esperimenti. L'Istituto però che già sopporta un onere non indifferente non deve essere turbato nel suo funzionamento come ora avviene e domani avverrebbe in più larga misura se proprio la zona centralissima di terreno compresa fra i fabbricati, le stalle e le principali strade interne della tenuta, centro di attività dell'azienda, dovesse essere concessa allo sperimentatore.

Altri terreni alla periferia della Tenuta, nelle immediate vicinanze di Monterotondo Scalo e di Monterotondo paese, in condizione di maggiore comodità di accesso per il pubblico, sono stati messi a disposizione dello sperimentatore per la continuazione dell'esperimento con la più ampia libertà di iniziativa e con l'assicurazione, ripeto, del più largo finanziamento.

L'Istituto, d'altra parte, per l'ingente capitale bestiame posseduto e per la natura stessa della sua funzione, ha esigenze di ordine direttivo ed igienico dalle quali non può derogare, col lasciare incontrollata libertà di transito a persone e veicoli estranei all'azienda, proprio nel punto in cui si addensa il maggiore traffico interno delle stalle.

Unico in Italia per la larga possibilità di sviluppo della sua azione e l'importanza delle finalità ad esso assegnate dalla visione lungimirante che il Fascismo ha dell'avvenire economico della Nazione, lo Istituto va ora avviandosi verso la sua sistemazione definitiva e presto sarà degno di Roma e primo fra gl'Istituti congeneri d'Europa, molti dei quali ho avuto la fortuna di visitare.

In breve volgere di tempo si è già provveduto a completare i gruppi di animali d'allevamento, vecchie stalle e fabbricati sono stati opportunamente riattati, nuove strade interne sono state costruite, nuovi terreni sono stati resi irrigui con opere di derivazione d'acqua, mentre trovansi già allo studio il progetto di trasformazione agraria della Tenuta che comprende oltre alla sistemazione di varie zone di terreno, la costruzione di nuove stalle, ovili, silos, abitazioni, ecc. e la sistemazione della sede centrale scientifica, che consentirà un migliore ordinamento dell'Istituto. Lo organico del personale tecnico va intanto completandosi con elementi scelti e un magnifico e poderoso lavoro d'indagine sperimentale viene condotto sul bestiame dell'Istituto, come potrà essere rilevato agevolmente da quanti vorranno prenderne conoscenza.

I problemi allo studio, se pure indagati con metodo rigorosamente scientifico, sono tutti intonati all'ambiente nel quale l'Istituto sorge ed hanno finalità essenzialmente pratiche. La questione delle razze di bovini da latte da preferire per l'allevamento nell'Agro Romano, quella riferentesi all'alimentazione razionale, all'influenza del pascolo su lo sviluppo degli animali giovani e la produzione del latte, il miglioramento genetico della razza maremmana, la produzione di riproduttori scelti da cedere agli allevatori, ecc., sono tutte allo studio con inusitato numero di soggetti da esperimento, ed i risultati pratici non tarderanno a rendersi manifesti.

Particolare importanza viene attribuita all'allevamento ovino. Il gregge dell'Istituto è già ricco di un migliaio di soggetti appartenenti a varie razze e maggiore sviluppo sarà dato in esso all'allevamento e perfezionamento degli ovini di razza locale.

Su tutti i soggetti del gregge è stato condotto a termine un lavoro minuzioso, immane, di controllo della produzione del latte, della lana e dell'accrescimento degli agnelli, che è servito di base per la costituzione dei gruppi di pecore destinate alla monta di ogni singolo ariete in modo da avere tutti i dati occorrenti per identificare la discendenza di ciascun riproduttore e valutarne, ai fini del miglioramento, la capacità di trasmissione ereditaria dei propri caratteri economici. I risultati ottenuti con il controllo eseguito su un numero così rilevante di soggetti sono oltremodo interessanti non solo dal punto di vista pratico ma anche da quello scientifico e non trovano riscontro per la copia di dati nell'attività finora svolta da altri Istituti in Italia.

Le finalità assegnate dalla Legge all'Istituto e la necessità di dover produrre in perdita numerosi soggetti giovani da cedere a prezzo di favore agli allevatori non consentono di dare all'azienda agraria un indirizzo prettamente industriale.

Tuttavia nulla verrà trascurato perchè l'azienda anche dal punto di vista economico dia risultati soddisfacenti.

L'Istituto conta appena un anno e mezzo di vita; per la mole di lavoro silenzioso finora eseguito, per la serietà d'intenti cui il lavoro si ispira, si può asserire con piena coscienza che la via battuta è buona. Esso non merita nè il discredito aprioristico, nè la creazione di difficoltà che ne inceppino il lavoro importantissimo che è chiamato a svolgere.

E' necessario, ormai, che anche l'Italia per la sperimentazione e l'indagine scientifica e tecnica, che sono le necessarie basi allo svolgimento pratico ed economico della nostra agricoltura, abbia i suoi uomini, i suoi istituti, i suoi metodi: con questo preciso intendimento deve svolgersi l'attività dell'Istituto Sperimentale Zootecnico.

LE OPERE BENEFICHE DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

## Per le colonie marine e montane

*Umberto Guglielmotti, Segretario Federale dell'Urbe, ci scrive:*

« Onorevole Direttore,

La Federazione Fascista dell'Urbe, in obbedienza alla volontà del Duce e agli ordini del Partito, sta organizzando otto colonie marine e montane che ospiteranno durante i mesi di estate mille e cinquecento bambini poveri e bisognosi di cure e d'aria libera.

Questo numero, che rappresenta uno sforzo assai notevole anche rispetto a quello compiuto lo scorso anno è però appena sufficiente per venire incontro ai casi più pietosi e per proteggere la sanità fisica dei bambini che hanno un malato in casa e che risultano predisposti a gravissime insidie.

Ma tuttavia tale numero costituisce un onere finanziario notevolissimo al quale non è possibile far fronte con i mezzi ordinari.

Sono per principio contrario alle sottoscrizioni ed ho nell'amministrazione federale adottato il sistema della lesina pur di lasciare in pace il prossimo: ma questo è il momento di fare eccezione. Ed è perciò che chiedo l'aiuto e l'appoggio di tutti i giornali cittadini devoti al Regime per una iniziativa che senza dubbio raccoglierà l'adesione e la simpatia di ogni cuore generoso.

Migliaia di famiglie hanno la possibilità; sia pure con sacrificio e con grave peso per l'economia domestica, di mandare i loro bimbi in villeggiatura. Ma ad ogni modo ciò è un segno di agiatezza al quale può e deve corrispondere un lieve sacrificio che costituisce un utile atto di solidarietà umana.

Orbene la Federazione dell'Urbe domanda a tutti i bimbi che vanno in villeggiatura un contributo a favore di quei bimbi che l'assistenza fascista invierà ai monti e al mare.

In altri termini la sottoscrizione dei balilla ricchi per i balilla poveri: un atto di affettuoso e sincero spirito cameratesco e non già un obolo o una elemosina.

Un padre di famiglia che pone in bilancio quattro o cinque mila lire per la villeggiatura dei suoi figliuoli potrà senza nessun sacrificio grave sottrarre cento lire a questa somma e versarle a nome dei suoi piccoli a favore delle nostre colonie.

E se tutti risponderanno all'appello, se nessuno si sottrarrà a quest'opera di bene riusciremo nel nostro intento sotto una forma che non avrà nulla di comune con quelle della usata ed abusata beneficenza.

Confido quindi nella amicizia della Stampa cittadina: e La prego, Onorevole Direttore, di voler senza altro iniziare sul suo autorevole giornale la sottoscrizione dei balilla ricchi per i balilla poveri, dei quali il Fascismo romano si propone irrobustire il corpo e quindi elevare lo spirito mediante l'azione salutare dello splendente sole d'Italia.

*L'appello di Umberto Guglielmotti troverà larga eco nel cuore dei fascisti e di tutti coloro che pongono le opere di assistenza ai bimbi tra i capisaldi delle norme di vita.*

*Il Segretario Federale dell'Urbe chiede che i ragazzi ricchi aiutino quelli poveri: questo avverrà senza dubbio. Sarà possibile così salvare molte centinaia di piccoli che sarebbero altrimenti sicura preda della morte.*

La Tribuna *apre quindi le sue colonne alla sottoscrizione per le colonie marine e montane della Federazione dell'Urbe e segna il suo contributo:*

| | | |
|---|---|---|
| «La Tribuna» | L. | 500 — |
| Roberto Forges Davanzati | » | 100 — |
| Redazione de *La Tribuna* | » | 500 — |

Una tragica gita ad Ostia

## Un bimbo precipita dallo sportello di un'auto

Augusto Bellillo è uno *chauffeur* esemplare. Non solo, ma anche un padre di famiglia amoroso, e buono. Da numerosi anni alla STA, prudentissimo, non conta al suo passivo nè incidenti, nè disgrazie. Ma il destino ieri ha voluto atrocemente provarlo. Egli non guida il *taxi* pubblico, ma è addetto ai servizi di fiducia della Società che attraverso la dinamica attività del gr. uff. Guido De Cupis, ha saputo organizzare a Roma un servizio, il quale fra l'altro ha questa specialità: che il pubblico preferisce sempre, perchè un po' oramai antiquate, le vetture della STA, perchè guidate da conducenti disciplinati, provetti ed educati ed i cui tassametri, chi sa per quale strano mistero, segnano sempre qualche cosa di meno degli altri.

Dunque il Bellillo si era recato ad Ostia in servizio ordinato dall'egregio cav. uff. Pianesi, Direttore Amministrativo della STA.

Verso sera avendo qualche ora libera, e tenendo sempre fisso il suo pensiero alla famiglia che adora e che abita a via della Vite, telefonò alla moglie che si recasse col figlioletto di tre anni, ad Ostia col treno delle 17. Egli si sarebbe recato alla stazione a prenderla con la macchina per fare poi colla famiglia una cenetta sulla spiaggia.

Il poveretto non pensava, come si vede, che a trascorrere un'ora libera altro che con la sua famigliuola.

Infatti alle 17, in perfetto orario, la moglie del Bellillo col figlioletto, insieme ad altri amici e 2 bimbi scendevano alla stazione di Ostia-Mare: là era ad attenderli Augusto che prese in braccio il frutto vivente, adorato, del loro amore; e collocò tutti sul *taxi* fermo sul piazzale esterno; e partì lietissimo verso la spiaggia.

Durante la corsa, il piccinò, nell'intento di godersi la illuminazione delle vie e dei negozi, si appoggiò allo sportello, sporgendo il visetto fuori del finestrino.

Per una sciagurata circostanza, mentre il *taxi* svoltava per il corso Vittorio Emanuele, lo sportello improvvisamente si aprì, forse per la involontaria pressione esercitata dalle sue manine sulla maniglia, ed egli precipitò sul selciato. La mamma, nel vederlo sparire, mise grida di terrore e il *taxi* venne immediatamente fermato. I coniugi Bellillo si affrettarono a scendere in preda a torturante angoscia.

Il pupetto giaceva inerte al suolo e perdeva sangue da ferite alla testa. Venne immediatamente trasportato con la macchina stessa al pronto soccorso, ove il sanitario di guardia gli riscontrò la frattura della base del cranio e lo giudicò in pericolo di vita.

I genitori, in preda a un dolore che ne straziava i cuori, durante la visita del medico supplicavano questo a salvare la loro creatura e si struggevano in lagrime.

Dopo le prime, urgenti cure, il pupetto, sempre con la stessa macchina fu trasportato alla Consolazione, ove giace in un lettuccio, agitato e inconscio di quanto accade presso di lui, mentre il padre e la madre, che hanno cura di assisterlo vegliano, pregano, e sperano nell'aiuto di Dio e della scienza di poterlo salvare.

Non solo i sanitari della Consolazione consci dell'atrocità del caso, prodigano al bimbo ogni cura, ma l'avv. De Cupis ha inviato il suo dottore e si è recato egli stesso a trovare il fido *chauffeur* facendo ogni augurio più affettuoso.

Il Bellillo è molto conosciuto anche fra i giornalisti e la *Tribuna* per cui ha fatto spesso servizi importanti, si unisce al coro di voti che da ogni parte si fanno per la guarigione del bimbo.

Il suo stato oggi era sempre grave. Ma barlumi di speranza vi erano...

## Omonimia

Riceviamo:

Il sottoscritto Luigi Cacace fu Mariano da Sapri (Salerno) insieme ai figli Mariano, Giuseppe, Giovanni e Filomena la pregano di voler pubblicare che non hanno niente in comune nè nessun grado di parentela con il sig. Luigi Cacace fabbricante di sapone arrestato per truffa.



## Il tentato suicidio di un impiegato postale

L'impiegato postale Romani Eugenio, nato nel '91 a Napoli, ivi dimorante, a Capodimonte, nella villa «Carlotta», venuto a Roma il giorno 7 del mese corrente, questa mattina, alle ore 10,30, dopo aver conferito con i superiori, si è ritirato in una stanza del palazzo della Posta Centrale, a S. Silvestro ed ha inghiottito del sublimato corrosivo.

Ben presto, preso da ferissimi dolori, ha cominciato a contorcersi ed a urlare.

E' stato soccorso e trasportato subito all'ospedale di S. Giacomo, ove i sanitari di servizio, praticategli le cure del caso, l'hanno trattenuto in osservazione.

LA BATTAGLIA CONTRO IL CARO-VITA

## Triglie a 9 lire l'una

*Ancora un episodio della battaglia contro il caro-vita o meglio dei sistemi con i quali si combatte da parte di alcuni negozianti.*

*Un nostro amico ha avuto ieri sera la sciagurata idea di andare a pranzo alla* « Trattoria del Vero Scarpone a San Pancrazio ».

*Mangiano egli e coloro che erano con lui tre porzioni di fettuccine che pagano L. 10.50, quattro triglie* alla livornese *che figurano poi nel conto per L. 36, due porzioni di zucchine fritte e le pagano L. 8, tre porzioni di fragole per L. 15. Aggiungete 20 cent. di bollo, 80 cent. di coperto, L. 2.80 di pane ed avrete un totale di L. 84.30 che con l'aggiunta di L. 8.50 di diritto fisso fanno L. 92.80.*

*E dire che questi sono prezzi ribassati del 10 %!*

*Vogliamo vedere quanto il* Vero Scarpone *ha guadagnato nel servire questo pranzo?*

*Non ci occupiamo delle fettuccine che costano per lo meno 50 cent. di più che non in altri ristoranti di categoria superiore a quella del* Vero Scarpone *ma vogliamo soffermarci un attimo sulle triglie che vengono a costare 9 lire l'una.*

*Le triglie migliori, quelle di scoglio, costano in media L. 25 al Kg. ed in un Kg. ne entrano sei o sette. Una triglia costa quindi al* Vero Scarpone *non più di 4 lire e forse anche molto meno.*

*A conti fatti si trova una percentuale di aumento di L. 5 su ogni triglia.*

*Una porzione di zucchine fritte composta al massimo di due zucchine tagliate sottilmente costa dal* Vero Scarpone *L. 4. Anche nel negozio migliore una zucchina costa non più di L. 0.50 ciò che significa che il proprietario della trattoria di San Pancrazio aggiunge L. 3 su ogni porzione di zucchine.*

*E le fragole? Costano tra 10 e 12 lire al Kg. ed il* Vero Scarpone *con un po' di vino e un po' di zucchero tira fuori da un Kg. di fragole 10 porzioni che vende a 5 lire l'una.*

*C'è una sola fortuna in tutto questo affare di ingorda speculazione: che il* Vero Scarpone *non ha succursali.*

*Se ne avesse, poveri cittadini romani!*

## I nuovi prezzi della "MERVEILLEUSE,,

In conseguenza della tendenza del mercato, che si orienta verso il ribasso, la MERVEILLEUSE di Torino si tiene al corrente dei ribassi stessi e li applica a tutte le sue confezioni comprese le nuove creazioni estive. Per convincersene basta visitare la sua Filiale di via Condotti 12-13. Vi si trovano i più originali modelli in abiti e mantelli, creati con gusto finissimo in una perfetta armonia di foggie e di colori.



## Ladri che hanno bisogno di denti d'oro

Il dott. De Felici Tito, fu Ferdinando, ha un gabinetto di dentista in via Banchi Nuovi n. 53.

Nel pomeriggio di ieri speciali ladri, penetrati in questo gabinetto, vi hanno rubato 180 lire, un'apparecchio radio per la folgorazione dei denti, del valore di circa lire 1000, un ponte d'oro di circa 12 grammi ed un dente montato in oro.

Non ancora contenti, i ladri sono passati in una stanza attigua al gabinetto, abitata dalla sig.ra Calabri Giuseppina in Aquilino ed hanno messo tutto sottosopra. Non si sa però se in questa stanza i ladri abbiano rubato qualche cosa, perchè tanto la sig.ra Calabri che il di lei marito, si trovano presentemente a Firenze.

In ogni modo l'ufficio di P. S. di Ponte, avvertito del furto, ha disposto attive indagini.



## Le boccette del bigliardo Biffi

Ai ladri nulla sfugge ed ogni occasione è buona per combinare qualche affare... Ieri — caso rarissimo — le porte del bigliardo Biffi furono lasciate aperte e i ladri entrarono, rubarono nove giuochi di boccette di falso avorio e si ritirarono. Danno oltre mille lire.



## Una "ballerina,, che non balla

Nella notte scorsa, mediante un palletto, i ladri hanno forzato la porta della Società An. Assicurazioni e Riassicurazioni, in via Adriana 31. Giunti alla camera del direttore, hanno fatto ballare la sega circolare attaccando una cassetta di custodia infissa al muro. Ma la cassetta ha resistito al terribile bacio della «ballerina». Allora, gli operatori hanno rivolto la loro attenzione ai cassetti dei mobili ed hanno dovuto contentarsi di un orologio di cristallo da tavolo e, con questo, scornacchiati, ritirarsi.



## Un nuovo padiglione dell'Opera di Don Guanella

Domenica 12 corrente, alle ore 17,30, avrà luogo l'inaugurazione in forma ufficiale di un nuovo edificio del Ricovero di San Giuseppe dell'opera di Don Guanella sulla via Aurelia. L'inaugurazione avverrà alla presenza delle rappresentanze del Governo e di quelle del Governatorato di Roma, nonchè dei patroni e delle patronesse, e dei principali benefattori di quest'Opera così necessaria e così umana.

L'edificio in questi mesi sorto non è che la quarta parte di quello che l'Opera di «Don Guanella» ha in animo di eseguire e che certamente eseguirà con l'aiuto della Provvidenza ed il concorso della cittadinanza. Ma il fabbricato che è stato già compiuto con larghi e moderni concetti d'igiene e anche di decoro permette di aumentare fino da ora in notevoli proporzioni il numero dei ricoverati che alla data di oggi sono già centottanta. Vi sono poi circa trecento domande che aspettano il loro turno: tutte domande più che giustificate. Per parecchie di esse sarà provveduto nei limiti della disponibilità dei locali.

E' noto che l'Opera Pia «Don Guanella» apre le braccia, secondo lo spirito del filantropico Fondatore, a tutte le miserie umane: malattie croniche non ospitalizzabili, deficienze mentali inguaribili, anormalità psichiche e fisiche, ed anche cecità e sordomutismo; e questo per tutte le età dell'uomo. Poi v'è un riparo dei vecchi, ed uno per i fanciulli sani, che, orfani, della guerra od orfani del destino, sia per morte dei genitori, sia per essere stati da essi abbandonati, non hanno più chi li sostenti, li difenda li curi e li prepari a farsi il loro umile posticino nel mondo.

Il riparto malati, deficienti, anormali, ciechi e sordomuti è diviso in due gruppi, quello degli adulti e quello dei ragazzi.

Il terreno dell'Opera Pia «Don Guanella», che è di sedici ettari e si estende sopra una elevazione collinosa è tutto coltivato a cereali, ad ortaglie e ad erba medica. Le ortaglie servono pei ricoverati, il prato è necessario per la vaccheria dell'Ospizio.

All'assistenza dei ricoverati attendono con paterno amore i sacerdoti-fratelli dell'Opera e alle cucine ed alla lavanderia le suore dell'Opera stessa.

Nel nuovo edificio il dormitorio dei fanciulli è stato dedicato alla memoria venerata di Rosa Mussolini, la magnanima maestra che fu madre del Duce, e gli altri due più grandi dormitori negli altri due piani, uno è dedicato al ricordo del prof. Giovanni Federzoni, padre del Ministro delle Colonie che, essendo Ministro degli Interni, dette egli pure il suo generoso e valido appoggio all'Opera, e l'altro alla Signora Enrichetta Brecchi Barrili.

## L'attività della Federazione dell'Urbe

### Il problema del latte alla Commissione per i problemi della provincia.

Giovedì alle 10 si è riunita la commissione per lo studio dei problemi della provincia, presenti Carosi Martinozzi, presidente, il segretario Manlio Pompei e i commissari Montani, Theodoli, Gerini, Mazzolani, Rossetti, Pinci, Di Giacomantonio, Cartoni.

Nella riunione si è trattato esclusivamente il problema dell'approvvigionamento del latte per la Capitale, in relazione alla Bonifica dell'Agro Romano, allo sviluppo delle vaccherie nell'Agro e nella Provincia e all'azione calmieratrice svolta dal Governatorato di Roma verso la importazione di latte reintegrato di produzione lombarda.

La Commissione si è preoccupata del contraccolpo che l'odierno stato di cose può esercitare sulla bonifica intrapresa nelle campagna romana, bonifica nella quale, come è risaputo, hanno larga parte l'impianto di vaccherie e l'impianto di prati artificiali asciutti e, dove possibile, irrigui.

Il creare quindi una concorrenza impossibile a sostenersi tra la produzione lombarda e la produzione locale, minaccia di risolversi nella eliminazione completa di quest'ultima, annullando di colpo decenni di sforzi e centinaia di milioni spesi nella costruzione di vaccherie e nell'attrezzamento di aziende lattifere.

La commissione ritiene che in tale contingenza che in parte rientra nei normale urto di interessi commerciali, debba essere però precisata la diversa qualità del prodotto offerto al compratore, e le diverse proprietà fisiologiche del latte reintegrato e del latte genuino: stabilendo di conseguenza una gradazione di prezzo e procurando quello che è stato lo scopo costante perseguito dalla bonifica, di fornire alla cittadinanza romana del latte genuino delle nostre campagne, anzichè del latte manipolato, di diversa azione nutritiva.

La Commissione ritiene che la concorrenza sopra ricordata, a parte la diversità di prodotto quale esso giunge nelle rivendite romane, sia impossibile a sostenersi e debba risolversi, come si è detto nella eliminazione della industria romana, per il fatto che quest'ultima è di origine recente, attrezzata e creata con impianti moderni in buona parte in corso di organizzazione: mentre l'industria lombarda, gravata di meno pesanti costi di impianto e favorita da particolari condizioni di ambiente, può ottenere costi di produzione sensibilmente inferiori a quelli dell'Agro Romano.

Infine la Commissione, su proposta del Commissario Pinci ha stabilito di chiedere al Segretario Federale dell'Urbe che venga affidato alla Commissione stessa lo studio per presentare progetto concreto alla R. Prefettura di Roma in relazione alla prossima attuazione dei raggruppamenti dei Comuni della Provincia e ciò in collaborazione con la Federazione Enti Autarchici.

La nuova riunione è convocata per il 21 giugno alle ore 10 nella sede della Federazione.

### Lotta antitubercolare

L'Ufficio Stampa della Federazione dell'Urbe comunica che dietro invito del delegato per la lotta antitubercolare, prof. Felice Lo Bianco, tutti i componenti della commissione antitubercolare, sono convocati per sabato 11 corr. alle ore 21 nei locali della Federazione dell'Urbe in via S. Basilio N. 51.

### Gruppo centrale Piccole Italiane

Le Piccole Italiane iscritte al Gruppo Centrale sono invitate a presentarsi in sede, via S. Basilio 51, il mercoledì e il venerdì dalle 18 alle 20 per il rinnovo della tessera.

### Gruppo Trionfale

Con una cerimonia semplice e austera, il Gruppo Fascista Trionfale «Armando Casalini» ha inaugurato ieri sera la sua nuova sede in via Pietro Giannone n. 5.

Alla cerimonia ha voluto partecipare, con alto senso di cameratismo, il segretario Federale comm. Umberto Guglielmotti, accompagnato da molti componenti il Direttorio. Era anche presente la vedova dell'on. Casalini, la medaglia d'oro e cieco di guerra capitano Mario Porrini.

Gli onori di casa furono fatti dal fiduciario e dai consiglieri del Gruppo.

Il Governatore di Roma principe Spada Potenziani ha aderito alla cerimonia inaugurale con una lettera.

Disse bravi ed elevate parole il prof. Fabbri inviando il saluto dei Camerati di Trionfale al capitano Guglielmotti. L'avv. comm. Radogna in nome del segretario federale ha elogiato l'opera del fiduciario comm. De Angelis e dei suoi collaboratori.

### Consegna tessere al Gruppo Monti

Il Fiduciario del Gruppo Rionale Fascista Monti rammenta che, sabato 11 giugno p. v., alle ore 21 precise, avrà luogo, come di consueto, nella sede del Gruppo stesso, in via Cimarra n. 32 la consegna delle tessere del Partito per l'anno 1927.



## Grave lutto del gr. uff. Albi

Il nostro ottimo amico gr. uff. Gino Albi è stato colpito improvvisamente da un irreparabile e gravissimo lutto. A soli 34 anni si è spento a Teramo suo fratello avvocato Mario Albi, Procuratore centrale del Banco Abruzzese, croce al merito di guerra. La scomparsa di questo modello di sposo, padre e cittadino è stata appresa con vera costernazione nella sua città e negli ambienti romani dove era largamente conosciuto.

Alla inconsolabile vedova, ai genitori, ai tre poveri orfani ed al nostro amico comm. Gino Albi le più sentite condoglianze della *Tribuna*.



## La disgrazia di un vetturino

Alle ore 9,25 di questa mattina, in via del Tritone, l'automobile 55-396, condotta da tal Ciccia Giuseppe, fu Vincenzo, da Messina, abitante alla Garbatella, è andata ad urtare contro una carrozza.

Il vetturino, certo Coniento Pietro, del fu Antonio, sbalzato di cassetta, è caduto al suolo producendosi gravi ferite e commozione cerebrale.



## I nuovi mercati

### del pesce, degli abbacchi e dei polli

I nuovi mercati del pesce, degli abbacchi e dei polli sono pronti.

Non più a piazza Pepe dovrà recarsi chi intende fare acquisti di queste appetitose derrate, ma ai mercati generali della via Ostiense, ove il Comitato permanente annonario ha fatto costruire reparti dotati di frigoriferi moderni ed attrezzati secondo le esigenze dell'economia e dell'igiene.

Dei nuovi mercati abbiamo già parlato, dicendone tutto il bene che meritano, e siamo sicuri che rivenditori e consumatori li troveranno in tutto e per tutto rispondenti alle loro esigenze.

In quanto a noi, siamo lieti che a Roma vadano scomparendo i «suk» che lasciamo volentieri agli arabi, e ci siano, finalmente, dei mercati degni di una grande città.

## Colonie estive marine e montane

La Federazione di Roma dell'Opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, preoccupata di inviare alle Colonie il maggior numero di bambini consentito dalla disponibilità di posti, prega le Opere Pie ed i benemeriti Comitati che hanno Colonie estive di fare pervenire ai suoi uffici, piazza del Grillo 5, non oltre il 20 corrente mese, un elenco nominativo (con relativo indirizzo) di tutti i fanciulli comunque ammessi (gratuitamente, semi-gratuitamente ed a pagamento) alle Colonie, anche diurne, e ciò per evitare che avvengano quelle duplicazioni che accordano il beneficio di più turni agli uni a detrimento di altri non meno bisognosi.

Si fa notare che tali elenchi nominativi sono indispensabili per la concessione del sussidio che sarà invariabilmente proporzionale al numero di bambini beneficati.

# L'opera dei "Cavalieri di Colombo,, a Roma

Che cosa fanno a Roma i «Cavalieri di Colombo»? Svolgono un'opera di propaganda? — Non si tratta di questo. La propaganda spirituale, religiosa, eccetera, è il più o meno confessato fine di altre associazioni americane, che dal '70, ma specialmente dal dopoguerra, hanno invaso Roma. Ma la differenza fra codeste associazioni eterodosse e i «Cavalieri di Colombo» sta in ciò: che le prime, appunto perchè eterodosse, vengono per «convertire» Roma al loro credo; mentre i cattolici «Cavalieri di Colombo», non potendo naturalmente proporsi di convertire Roma al Cattolicismo, non hanno altro compito che quello di sovvenire generosamente, ma *senza alcuna ingerenza*, opere di assistenza religiosa e sociale condotte e dirette esclusivamente da persone e istituti romani.

Ieri il conte Edoardo L. Hearn, già per undici anni Cavaliere supremo della potentissima Associazione — che, com'è noto, conta ottocentomila membri — in America, e ora suo rappresentante in Europa, ha invitato la stampa italiana a una visita dei «campi» creati dai «Cavalieri» nella nostra città.

Sono cinque, e il primo visitato fu quello nel quartiere di San Lorenzo. E' una grande distesa, che occupa da 17 a 18 mila metri quadrati, con annessa palazzina dove son la palestra, le sale da bagno, ecc. Sotto il buon sole romano, il vasto sterrato, popolato di tutti gl'immaginabili divertimenti ginnastici, formicolava di piccoli frequentatori: settecento. In realtà il campo, coi suoi turni, ospita quotidianamente cinquemila fra ragazzi e ragazze, in sezioni distinte e a ore diverse, appartenenti a 26 fra associazioni e istituti. E tutto fa credere che esso sia stato uno dei principali fattori di quel rinnovamento morale che, da qualche anno in qua, grazie alle mutate condizioni di cose, ha trasformato il pregiudicato e malfamato quartiere tiburtino in uno dei più ordinati, laboriosi e tranquilli.

Il secondo campo, un poco più piccolo ma più elegante, e che almeno nell'ora della visita ci è apparso frequentato da ragazzi di condizione più civile, è quello di Valle Giulia: dietro al palazzo di papa Giulio. Qui siamo tra il verde: una oasi nel cuore d'un quartiere signorile, che vi riversa d'ora in ora le torme dei suoi fanciulli, da tutti i Collegi e gl'Istituti dei dintorni.

Ma addirittura sul fiume siamo nel terzo campo sportivo, quello sulla spiaggia dei Polverini, dalla casina di legno inghirlandata di rose. A differenza degli altri quattro campi, il terreno di questo non è di proprietà dei «Cavalieri», ma del Governatorato di Roma, il quale lo cede loro in fitto, per tenuissimo canone. Son circa 10 mila mq. di ridenta spiaggia, frequentatissima da società sportive e specialmente dai Giovani esploratori; in estate con tanto più entusiasmo, in quanto una fila di camerini ci mostra che qui, sotto la debita vigilanza, si può anche fare l'agognato bagno nel verde Tevere.

Quarto campo: quello famoso dell'Oratorio di San Pietro. E' dietro porta Cavalleggeri, a ridosso di Santa Maria: come dice appunto il nome della porta era, in origine, un quartiere di cavalleggeri pontifici: adesso un istituto, a cui Pio XI in persona ha imposto il nome di «Oratorio di San Pietro», v'ha fabbricato scuole dove s'insegnano il cucito, il ricamo e il canto, alle ragazze, scuole di disegno, di musica e professionali per i giovanetti: ci sono due chiese, una per la sezione maschile e una per la femminile; c'è un teatro capace di 1000 posti (chè tanti sono, fra maschi e femmine, i frequentatori); e infine ci son 5000 mq. di campo sportivo, e una palestra fornita al solito di tutto il necessario.

Quinto e ultimo campo, capolavoro dei «Cavalieri»: quello immenso sul Colle del Gelsomino. Occupa una distesa di 65.000 mq., e accoglie ogni ben di Dio, dal foot-ball al tennis; nella palazzina c'è perfino una sala di scherma, ch'è tra le più belle di Roma. Ad adattarlo e a costruire, in questo come in tutti gli altri, gli annessi edifici, è stato un giovane ed eccellente ingegnere romano, il comm. Enrico Galeazzi.

E' stato qui che ieri i rappresentanti della stampa, circa una trentina, hanno sostato, per esprimere la loro ammirazione al conte Hearn, e al suo primo collaboratore, l'attivissimo comm. Giuseppe Andreoli. E qui, scendendo la bellissima sera romana, si son trattenuti a un lieto simposio, concluso coi più cordiali discorsi, pronunciati dai colleghi mons. Pucci, Giov. Diotallevi del «Messaggero», e Gustavo Brigante-Colonna del «Giornale d'Italia». A tutti rispose, col suo accento simpaticamente virile, il conte Hearn; il quale in sostanza disse:

«Noi non abbiamo mai pensato a venir qui ad esercitare una azione comunque caritatevole, ma abbiamo soltanto obbedito ad un richiamo di gratitudine e di amore. Noi non possiamo dimenticare che Cristoforo Colombo portò in America non solo la civiltà, ma soprattutto la civiltà latina; e che non vi portò soltanto la civiltà, ma anche la religione, riscattando milioni di anime alla fede del vero Dio. Infine noi abbiamo voluto esercitare la nostra azione nel modo più delicato poichè abbiamo istituito tutto ciò che voi avete veduto e lo abbiamo finanziato e lo finanziamo, ma vogliamo rimanere estranei al suo funzionamento, il quale deve svolgersi secondo le tradizioni, le necessità, le abitudini della vostra stirpe, indipendentemente da qualunque coercizione».

Effettivamente, come abbiamo mostrato, l'attività dei «Cavalieri» è consistita nel procurare, alle opere cattoliche della città, i campi necessari: sono poi le stesse opere romane quelle che, intervenendovi a turno, dirigono i propri ascritti, ciascuna a norma dei suoi scopi e statuti. Attività tutta disinteressata e pura: il cui riconoscimento è venuto non solo dal Pontefice, che ha creato conte il sig. Hearn, ma da S. M. il Re, che su proposta di Benito Mussolini lo ha insignito di un'onorificenza, altissima per uno straniero: quella di grand'ufficiale della Corona d'Italia.

## Lieto evento in casa Levi

La casa del cav. Vittorio Levi, del Banco di Roma, è stata allietata dalla nascita di un amore di bimbo al quale è stato imposto il nome di Giorgio.

I più vivi rallegramenti al nostro amico.

## La temperatura e il tempo

La depressione delle Azzorre lentamente colmasi e l'area anticiclonica Irlandese portasi a latitudini minore incuneandosi sulla Europa central, attraverso la Bretagna.

L'anticiclone italiano si segmenta avviandosi verso la fase decrescente.

Temperatura stazionaria

* * *

Oggi, a mezzogiorno, il termometro segnava a Roma 26.5.

Ieri la temperatura ha oscillato tra § 27 e 15.

Ecco poi le temperature massime e minime delle altre città d'Italia:

Moncalieri 29 e 17; Milano 28 e 18; Genova 24 e 20; Venezia 25 e 17; Firenze 28 e 18; Ancona 28 e 18; Brindisi 27 e 17; Foggia 32 e 15; Napoli 26 e 17; Palermo 26 e 17; Bari 24 e 17; Catania 27 e 17; Messina 26 e 18; Trento 27 e 18.

# Girardengo vince a Torino la gara "Omnium,,

TORINO, 10. — Ieri sera al Motovelodromo di Corso Casale, affollatissimo, ha avuto luogo la prima riunione notturna alla quale hanno partecipato tutti gli «assi» del Giro d'Italia oltre a Van Kempen e a Girardengo.

*Inseguimento professionisti «teams»* (m. 4800, giri 18), 1. «team» composto da Piemontesi, Bresciani, Piochiottino, Giuntelli Battista, Pancera Giuseppe, Giuntelli Michele; 2. «team» composto da Binda Alfredo, Brunero, Negrini, Binda Albino, Ferrato, Vallazza. Tempo: 5'31"'.

*Bracciale Poccardi* (corsa a punti, km. 105, 25 giri); 1. Belia con punti 21; 2. Arduino con p. 8; 3. Bertolazzi con p. 5; 4. Petiva con p. 2. Tempo: 12'56", alla media chilometrica di 43.200.

*Premio Superga* (due prove di km. 12, giri 36): Prima prova (stayer). 1. Biglia (allenatore Chiognolo); 2. Vay; 3. Cerutti — Seconda prova: 1. Vay; 2. Biglia; 3. Cerutti.

*Classifica generale*: 1. Vay con punti 10, tempo 21'20" 2/5; 2. Biglia con punti 10, in 21'37" 2/5; 3. Cerutti con punti 6.

*Gara Omnium* (Prima prova, velocità metri 800, giri due). 1. Van Kempen — Seconda prova (inseguimento m. 4800, giri 18): 1. Girardengo con 33 metri di vantaggio in 6'36" 2/5 — Terza prova (inseguimento dietro moto-leggera, km. 6, giri 15): 1. Girardengo; 2. Van Kempen a 20 metri. Tempo 6'12" 4/5.

*Classifica generale*: 1. Giradengo; 2. Van Kempen.

Durante lo svolgimento di una delle gare i corridori Bertolini e Schierano si son urtati e sono caduti; lo Schierano è stato ricoverato all'ospedale per la frattura di una clavicola.

# I concorrenti del Circuito automobilistico di Roma hanno iniziato le prove sul percorso

Stamane hanno avuto luogo dalle 7 alle 9 le prove ufficiali del Circuito riservato agli iscritti al Reale Premio Roma. Vi assisteva moltissima folla che aveva preso posto sugli spalti e sulle tribune riservate al pubblico.

Era presente il Direttore di manifestazione Tullio Leonardi, i tre commissari sportivi barone Lazzaroni, principe Lancellotti, comm. Maraini i Commissarii tecnici, molti giornalisti, signore e sportivi.

Funzionava il servizio dei cronometristi ufficiali alle dipendenze dell'ing. Teoli.

A cura del Questore di Roma era stato disposto un larghissimo servizio di sorveglianza agli accessi.

La prima giornata di prove ufficiali ha confermato le previsioni che in questi ultimi giorni si facevano sui risultati sportivi che quest'anno potranno essere raggiunti.

Tra i concorrenti presenti abbiamo notato Balestrero, Sansoni, Marano, De Sterlick, Lepori, Antonelli, Nuvolari, Maggi e Bonamico.

Emilio Materassi, il simpatico campione fiorentino, giunto a Roma ieri sera non ha partecipato alle prove ufficiali di stamane e prenderà contatto col circuito solo nel pomeriggio di oggi. Anche le «Maserati» che insieme alla «Itala» di Materassi contenderanno accanitamente la vittoria allo squadrone delle «Bugatti» sono arrivate ieri sera a Roma e parteciperanno alle prove ufficiali di domattina.

Per dare un'idea di quello che sarà il Reale Premio Roma di domenica, diremo che nelle prove ufficiali di stamane, sebbene nessuno dei concorrenti abbia voluto impegnarsi a fondo, sono stati cronometrati degli ottimi tempi. Marano di Catania ha girato con grande regolarità superando la media di 100 chilometri orari. Bonamico ha compiuto qualche giro a 105 chilometri. Balestrero si è limitato a qualche giro di esplorazione mentre De Sterlick ha mantenuto una media tra 105 e 110 compiendo il giro più veloce a 111 chilometri. Lepori ha toccato i 112 mentre Aymo Maggi ha battuto il «record» del giro più veloce con una media di 124 chilometri, compiendo il circuito di 4200 metri in 2'2".

Domattina alle ore 7 precise si inizierà la seconda prova ufficiale fino alle ore 9. Essa è esclusivamente riservata agli iscritti al Reale Premio Roma.

Ricordiamo che domani sabato, nei locali dell'Autoparco del Governatorato, in via Flaminia ex officine Fumaroli, avrà luogo alle ore 14 la verifica, il peso e la punzonatura delle macchine.

# Il processo contro Gino Lucetti

Alle 9.20 vengono introdotti gli imputati ed alle 9.30 precise, con una puntualità matematica fa ingresso nell'aula l'avv. Noseda seguito subito dopo dal Tribunale Speciale.

Anche stamane poca gente assiste dalle tribune allo svolgersi del processo.

Vengono udite le parti lese.

## Le parti lese

*Colella Renato* impiegato privato racconta come rimase ferito al fianco sinistro e che guarì in pochi giorni. Fu tanto improvviso il fatto che non si accorse di nulla.

*Maddalena Francesco* è il giornalaio che ha il chiosco nel piazzale di Porta Pia. Era dentro il chiosco: è uscito al momento dello scoppio e fu colpito da una scheggia alla gamba destra. Vide quando il maresciallo Bottarelli arrestava il Lucetti. Fu dichiarato guaribile in dieci giorni.

*Minotti Andrea* spazzino municipale si trovava a spazzare: rimase ferito alla fronte ed all'ascella destra. Fu trattenuto all'ospedale per tre mesi e mezzo.

*Missoni Pietro* cameriere nel «bar» al piazzale di Porta Pia, stava lavorando fuori del bar quando udì lo scoppio, ma non compreso il per il che fosse accaduto. Si trovò ferito al braccio ed al ginocchio sinistro. Ne ebbe per diciotto giorni di ospedale.

*Ranieri Dina* domestica presso il commend. Cardini si trovava sul piazzale di Porta Pia: intese il colpo e si trovò ferita senza accorgersene: fu ricoverata per otto giorni all'ospedale del Policlinico.

*Soffino Maria*, studentessa attraversava il piazzale di Porta Pia per raggiungere via XX Settembre, quando fu ferita al ginocchio destro, ha avuto lo stato febbrile per venti giorni.

*Paoletti Garibaldo* venne ferito al ginocchio destro. Il Paoletti è sordo muto e la sua consorte depone per lui sotto il vincolo del giuramento. Narra come il marito sia stato ferito e che ne ha avuto per dieci giorni.

Constatata l'assenza dell'ultima parte lesa Marconi Angela si passa all'esame degli altri testi.

## L'esame testimoniale

*Baroni Francesco* ten. dei carabinieri, è chiamato a deporre sulla circostanza dello scoppio. Si trovava nella tenenza di Porta Pia quando scoppiò la bomba e accorse subito e vide uno dei feriti per terra. Entrò nel portone al n. 13 di via Nomentana e concorse all'arresto. Poi rimase a fare indagini e interrogò certa Ida Corrieri che gli disse avere visto scendere l'autore dell'attentato da una automobile gialla che poi si allontanava a gran corsa verso la Città Giardino Aniene.

*Pres.* — Lucetti avete inteso? Avevate un automobile?

*Imp.* — Non ne avevo e non ne ho visti.

*Motta Oreste* brigadiere addetto alla scorta del Capo del Governo col maresciallo Dottarelli. Narra le stesse circostanze deposte dal Dottarelli stesso aggiungendo che fu lui solo a fermare l'individuo che aveva gettata la bomba: poi sopraggiunsero altri. Si radunò molta folla ed a stento fu potuto il Lucetti salvare dalla folla. Nella perquisizione gli trovò la rivoltella pronta allo sparo.

*De Rosa Ferdinando* maresciallo di P. S. dei Monti fece le indagini all'albergo Trento e Trieste. Dice che l'albergo era frequentato preferibilmente da operai. Domandarono notizie alla padrona ed al Sorio ai quali fornirono i precisi connotati. Visto che nessun Giovannini esisteva in quell'albergo continuò il giro degli altri alberghi del quartiere.

*Testoni Rosina* figlia della proprietaria dell'albergo Trento e Trieste dice che conobbe il Vatteroni quando andava a prendere il caffè al bar attiguo all'albergo, questo nel 1925: lo rivide una volta sola sul 1926 quando le chiese se ci fosse una stanza. Non sa altro: dice che il Sorio teneva il registro dell'albergo.

A domanda del Vatteroni dice di non ricordare di averlo condotto a vedere la stanza.

*Bellone Guido* vice-questore capo della squadra politica narra dell'indagini espletate subito dopo l'attentato.

Circa il Vatteroni dice che in seguito ad una notizia della questura di Massa il 12 settembre egli fu arrestato il 13 e fece le note confessioni di avere cioè visto il Lucetti nel giugno 1926 per l'ultima volta.

*Mecoci Santino* è cameriere del bar Nomentano. Servì il Lucetti, che poi ha riconosciuto, che mezz'ora prima dell'attentato sorbì un caffè.

*Angeli Pasqualina* cameriera dell'albergo Trento e Trieste depone sulla dimora del Lucetti. Quando è andato all'albergo non aveva bagagli: solo un vestito di ricambio. Usciva la mattina qualche volta tardi e tornava la sera a dormire. Non ha mai visto niente fagotti sotto il letto. Dice che nella stanza c'erano dei mobili dove era riposta la biancheria.

A domanda dell'avv. Noseda dice che il letto il Sorio lo rifaceva da lui. Il Sorio aveva inoltre una cassetta sotto il letto, cassetta che la teste non ha mai verificato.

*Marsili Angelo* — dormiva nella stanza col Sorio e col Lucetti. E' nipote del proprietario dell'albergo. Fece osservare al Sorio che il Lucetti non doveva dormire nella stanza, ed il cameriere rispose evasivamente. Lavorando fuori come tramviere tornava tardi la sera e non ebbe quasi mai occasione di parlare col Lucetti. La mattina dell'attentato, quando si svegliò alle 9 vide che Lucetti era già uscito e il Sorio dormiva ancora.

A domanda del Console Cristini dice che il Sorio gli affermò che l'ospite della stanza era un commerciante.

*Corongiu Pietro* capo guardia carceraria ha saputo da un secondino che un giorno il Sorio ha cantato *bandiera rossa*. Fece rapporto, ma il Sorio negò dicendo di avere cantata «Valencia». Si legge quindi la deposizione di certo Minutoli Salvatore cliente dell'albergo Trento e Trieste.

Si dà per letta la deposizione di Celi Adriano, Testoni Francesco, Caddi Cesare, Biordi Caterina, Caddi Cesare.

Si decide poi di rimandare il proseguo a domani mattina alle 9.30.

Parlerà S. E. l'avv. Noseda e poi i difensori. Domani sera avremo la sentenza.

# Il processo Pietravalle

## La condanna del Falanga

A tarda ora è terminato all'Assise Straordinaria il processo per l'uccisione dell'on. Michele Pietravalle.

I giurati hanno ritenuto Giuseppe Falanga autore dell'omicidio premeditato preterintenzionale, hanno ammesso il vizio parziale di mente e le attenuanti ed in seguito a ciò il Falanga è stato condannato a 7 anni e 6 mesi, alla vigilanza speciale ed alle conseguenze di legge.

Per i due infermieri Cali e Ferranti i giurati hanno negato la partecipazione al fatto e così il Presidente li ha dichiarati assolti e ne ha ordinata l'immediata scarcerazione.

Finalmente col verdetto del processo Pietravalle si chiude con un respiro di sollievo la tristissima vicenda giudiziaria del delitto cieco e brutale che spensa quattro anni fa una esistenza di nobiltà e di purezza incoercibile nella vita e nella morte. Tutti coloro che hanno seguito l'ardente missione umanitaria dell'uomo uso a sentire la sua coscienza nel dovere simile ad una terza spada sguainata comprendevano che Michele Pietravalle doveva finire come un missionario, bagnando la sua ora estrema col crisma del suo sangue.

Un infermo l'ha ucciso, un misero infermo che non sapeva nel suo gesto folle di colpire il padre degli infermi, il difensore ed il postulante degli infermi.

Il gesto dello sparuto uccisore, la bruta freddezza assente, e il tempo torbido che ha sommerso ogni valore ideale, prima della risurrezione del Fascismo a cui si ricollega questo gesto, erano indizi certi oltre le prove del reato, della logica di questo delitto di mala vita e di miseria morale e materiale. Pietravalle era un bersaglio amplissimo, patriota e medico ospedaliero ardente e pugnace, e fu colpito. Ma la tragedia sua non finì con lui e gli odii scatenati dalla sua dirittura impastarono ancora la vicenda giudiziaria di inalversazioni e di capovolgimenti dolorosi sempre, spesso spietati per i figli che hanno combattuto a visiera alzata come il padre, qualche volta nauseanti. Pietravalle aveva colpito troppi interessi perchè questi tacessero dopo di lui e non temessero ancora di lui. E i trucchi ed i fantocci illogici vennero a schierarsi paladini d'un gesto che aveva la sua ragione d'essere e di rifugiarsi nell'incoscienza per avere la pietà dei giurati e quella della stessa famiglia. Questa lotta annosa si chiude con la distruzione di questo mondo di fanfaluche esorbitanti dall'obbligo di ogni difesa sociale, mondo ripeto di dolorosa calunnia senza intelligenza e senza credito che oggi questo verdetto ha soppresso ridonando nella ardente e serena pietà filiale di Lina Pietravalle e nella passione dei nobilissimi difensori di Michele Pietravalle luce al suo spirito, corona al suo martirio e pace ai suoi figliuoli ed alla sua memoria, che rimarrà sempre alta e solenne nel cuore degli Italiani.

# Bollettino giudiziario

## NELLA MAGISTRATURA

Paulis Riccardo cons. Corte Appello Trieste a riposo per anzianità; Santo Mangerò Silvestro sost. proc. Catania a riposo per limite di età; De Chiilovi Adriano cons. Corte App. Trento id. id.; Cavallini Giov. Battista sost. proc. Re Mantova id. id.; Mosca Gaetano sost. proc. gen. Cass. ad Aquila trasferito Roma Cassazione; Pellegrino Federico cons. Corte App. Patti i naspett. per infermità; Berti Augusto giudi. Bologna nominato cons. Corte Appello id.; Giorgi Enrico id. Roma id. Corte App. Patti, De Villa Cristofaro id. Cagliari id. Palermo; Corsia S. Giuseppe Emanuele id. Cagliari trib. id. Cagliari Corte Appello; De Stefano Vincenzo id. Trani id. Catania; Ghidelli Roberto id. Napoli id. Catanzaro, De Sanctis Domenico giud. Bomba trasferito Cuneo, Bento Mario id. Amatrice id. Cuneo, Leoni Beniamino id. Gorizia Pretura id. Tribunale; Greco Giuseppe giud. Oristano nominato sost. proc. Re presso stesso Tribunale, Di Biase Alessandro sost. proc. Re Lecce trasferito Taranto, Romagnolo Luigi Gino giud. Brescia Pretura tramutato Tribunale stessa città; Madonna Vincenzo id. Lecce in aspett. per infermità; Grandino Nicolao giud. in aspett. per infermità richiamato in servizio, Polminteri Liberatore giud. Girgenti id. Cattolica Eraclea, Tirinnanzi Corrado id. Empoli in aspett. per infermità, De Lellis Gerardo id. Oristano proc. destinato Tribunale id., Frusi Luigi id. Bitti id. Soresina; Martino Francesco id. Larino id. Cantalupo del Sannio; Lugarini Pietro giud. Taranto Pretura tramutato Trib. id.; Zito Giovanni vice pret. Napoli id. Salerno.

# La "Coppa Davis,,

## Alla vigilia dell'incontro con la Francia

E' stata definitivamente formata la squadra italiana che incontrerà quella francese nei giorni 11, 12 e 13 giugno sul campo del «Tennis Club Roma», per la Coppa Davis. In base ai risultati di una partita su cinque «sets» svoltasi tra De Stefani e Colombo, sono stati prescelti i seguenti giocatori: Umberto De Morpurgo, Giorgio De Stefani; riserva: Cesare Colombo, capitano della squadra: conte Lionello De Minerbi.

De Stefani giuocherà sia i due incontri di «single» che il doppio, insieme con De Morpurgo.

Questa decisione ci trova perfettamente consenzienti, sebbene la differenza tra De Stefani e Colombo non sia apparsa, nello «scoore», molto rilevante. Ma De Stefani ha dimostrato maggiore resistenza, migliore impostazione di gioco e varietà di colpi. Contro giuocatori assai brillanti, come i francesi, è da ritenere che egli possa rendere di più.

L'esclusione di Colombo dal «double» si deve al fatto che egli si trova assai a disagio sulla sinistra del «court», al pari di De Morpurgo. Pertanto, a malincuore si è dovuto rinunziare ad una formazione Colombo-De Morpurgo, che, del resto, aveva già figurato contro la Francia nella Coppa Davis del 1925. Ma sul rendimento di De Stefani nel doppio non abbiamo preoccupazioni, date le «performances» realizzate dal romano insieme con De Morpurgo, sia in riviera che nei recenti tornei.

Aggiungiamo per concludere, queste brevi note di vigilia, che ieri, ultimando il suo allenamento, Umberto De Morpurgo ha entusiasmato i fortunati spettatori, per due «sets» condotti a grande andatura, da autentico «fuori classe».

## La formazione della squadra francese

Ieri sera sono giunti da Parigi monsieur Gillon, capitano della squadra francese, René Lacoste, Jacques Brugnon e Henry Cochet, accompagnati, questi ultimi, dalle rispettive sorelle. A riceverli alla stazione si trovava il conte De Minerbi, nella triplice qualità di vice presidente della Federazione Italiana di Lanw Tennis, di vice presidente del «Tennis Club di Roma» e di capitano della squadra italiana.

# Le Corse al trotto a Villa Glori

## La sesta giornata

Ecco le nostre selezioni per le prove di domani,

Premio Cardito: LUCULLUS — Bedeard — *Paraska*.

Premio Caprano: (MALACODA) — *Gianni Schicchi* — *Giaur*.

Premio Cassano, (HAMER) — *Princess Moko* — *Bessie Bond*.

Premio Casape: VITELIO — *Pisanella* — *Perrau Worthy*.

Premio del Ministero della Guerra: SCUDERIA GARGIULO — (*Cuor d'oro*) — *Anita*.

Premio Cellere: Jole ABBINGEN — *Cornetta* — *Levriera Jockey*.

Premio Carreto, (MALACODA) — *Princess Moko* — (*Cuor d'oro*).

# Le vittorie dei Balilla dell'Urbe

## alla VII Gara Generale di Tiro a Segno

Domenica scorsa, alla presenza di Sua Maestà il Re, si è chiusa la VII Gara generale di tiro a segno. Per il vivo interessamento del Delegato provinciale balilla prof. Ugo Casali, ben sei rappresentanze dei Reparti Balilla dell'Urbe, hanno preso parte alla importantissima gara, conquistando i primissimi posti in classifica e meritando medaglie d'oro, d'argento e artistici oggetti.

Degna di particolare encomio è la squadra di rappresentanza della 242 Legione Balilla (scuole elem. del Governatorato), composta di piccoli tiratori balilla del rione S. Lorenzo, esercitata dal sig. Volpi Galliano.

Essa è stata classificata seconda con punti 398, meritando una bella medaglia d'oro e ha seguito a poca distanza la squadra Allievi della Società di Tiro a Segno di Trieste, riuscita prima anche per le particolari condizioni di favore in cui si è trovata rispetto alle altre.

Componevano la bella squadra romana i balilla: Fondi Gino, Ottavi Eusebio, Salvatori Armando, Pompei Luigi. Nel Campionato si sono inoltre distinti i balilla Belardi Egidio, Cianciaballa Edmondo, Spallacci Giuseppe, Fusco Bruno, Siepi Giorgio ed Alberto, ecc.

Il terzo posto è stato conquistato da un'altra squadra balilla di Roma: la squadra tiratori della 242 Leg. — Coorte Reparti Specializzati del Gruppo Centrale Romano — punti 383.

Seguono poi, sempre ai primi posti di classifica, altre quattro squadre di tiratori balilla dell'Urbe, e cioè: 243 Legione Balilla, 1. Coorte (Scuola V. Emanuele III); 243 Leg. Balilla (Scuole medie), Coorte Reparti Specializzati del Gruppo Centrale Romano, punti 380; 246. Legione Avanguardisti, Reparto Capi squadra Balilla, aggregata alla Delegazione provinciale balilla di Roma; 244. Legione Balilla (Gruppi Rionali), 1. Coorte (Ricreatorio V. Em. III).

Anche questa volta, dunque, nel campo dell'educazione fisica, le Rappresentanze dei tiratori balilla dell'Urbe hanno mietuto allori e hanno dimostrato nello importantissimo sport del tiro, grande abilità, rara precisione e ottimo allenamento.

Così i piccoli balilla romani, come li vuole il Duce, si preparano ad essere i valorosi soldati di domani, i costruttori e difensori dell'Italia Imperiale, le temibili sentinelle della Rivoluzione Fascista.

# Le gravi condizioni di Bottecchia

UDINE, 10. — Le condizioni di salute di Bottecchia, ricoverato all'ospedale di Gemona in seguito alla caduta di giovedì scorso, permangono gravi. La lesione al cranio è preoccupante essendo sopraggiunto un processo meningo-encefalico. Data la forte tempra del degente, non sono perdute tutte le speranze.

Bottecchia è assistito dalla moglie, dalla cognata e curato dal dott. Rieppi; ed è stato visitato anche dal prof. Giordano di Venezia.

# GLI SPETTACOLI

## "Madama Follia,, al Margherita

Anche questa nuova rivista di Ripp e Bel Ami ha riportato iersera un buon successo. Lo spunto abbastanza originale, è basato sulla somiglianza del comico protagonista, con una quantità di altre persone. Da ciò deriva una serie di quadri vari e non privi di giocondità, data l'abilità (che i due autori posseggono in notevole misura) di rimaneggiare e rinfrescare materia già nota attraverso parecchie commedie francesi. Lo spettacolo è tuttavia piacevole, la musichetta (anche questa... rimodernata) fluida e carezzevole, l'interpretazione, specialmente da parte del Testa e di Lea Dafuis, l'uno ottimo brillante e l'altra vivace soubrette, fu tale da giustificare gli applausi alla fine di ogni atto da parte del pubblico accorso al teatro in discreta quantità.

## La "Messa,, di Beethoven all'Augusteo

Ieri sera ha avuto luogo la seconda replica della *Messa solenne* di Beethoven all'Augusteo. La esecuzione eccellente dell'orchestra, dei solisti e del coro è stata veramente goduta dal pubblico numeroso accorso a questa replica. Molti applausi, alla fine di ogni tempo al maestro Molinari ed agli altri esecutori.

L'ultimo concerto domenicale avrà luogo il 12 corrente con la terza replica della *Missa Solemnis* di Beethoven, la grande opera opportunamente scelta dal Comitato ordinatore dei concerti per la chiusura della stagione destinata alla commemorazione del primo centenario della morte del Maestro.

Il concerto avrà luogo alle ore 17 e sarà diretto da Bernardino Molinar. Maestro del coro: Bonaventura Somma. Solisti di canto: Laura Pasini, *soprano*, Fanny Anitua, *contralto*, Ettore Cesa Bianchi, *tenore*, Antonio Righetti, *basso*. Sono valide le tessere degli abbonamenti a serie.

## Gli spettacoli classici al Teatro Romano di Ostia

Il grande successo artistico che hanno ottenuto queste belle manifestazioni d'arte ha indotto la presidenza dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico, a dare ancora due rappresentazioni straordinarie della commedia di Aristofane «Le Nuvole», che è stata così pienamente apprezzata e goduta dal pubblico.

Con questi due ultimi spettacoli straordinari che sono stati fissati per sabato 11 e domenica 12 corr. alle ore 17.40 si chiude definitivamente il ciclo delle rappresentazioni classiche al Teatro Romano di Ostia.

Potrà usufruire della riduzione del 50 per cento sulla ferrovia Roma-Ostia Scavi chi ha acquistato il biglietto di ingresso al Teatro.

La partenza dell'ultimo treno utile per la rappresentazione è stata fissata alle ore 17. Servizio di treni speciali tanto all'andata quanto al ritorno.

## Gli spettacoli all'*Adriano*

Questa sera prima rappresentazione di *Gioconda*, in una audizione che la Impresa dell'Adriano ha preparato con accuratezza lodevolissima. Le parti sono così distribuite: Massimina Benedetti (*Gioconda*), Arturo Gervasi (*Enzo Grimaldo*), Edoardo Faticanti (*Barnaba*), Ada Orso (*Laura*), Giorgina Tremari (*la cieca*), Giuseppe Tieri Rubini (*Alvise Badoero*).

Dirigerà il maestro Graziano Mucci.

Quanto prima un'opera nuova per Roma: *La signora di Challant* del maestro Carmine Guarino.

## Le novità al Manzoni

Ricordiamo che stasera al Manzoni Carlo Micheluzzi darà l'attesa commedia di G. Buccioliní: *ei morti de bon umore*. Si tratta di un lavoro brillantissimo.

## Stagione di prosa al Morgana

Con mercoledì 15 corr., s'inizierà al Teatro Morgana un corso di recite straordinarie con un'accolta di attori, alcuni dei quali in attesa di nuovi eventi pel prossimo settembre, si sono uniti in società sotto gli auspici del Sindacato Fascista Artisti Drammatici, e sotto la guida del desideratissimo Ugo Farulli che ha finalmente interrotto il suo ostinato riposo.

Oltre il Farulli, faranno parte della Compagnia: Pina Pieri Ardau, (che già avemmo occasione di notare favorevolmente quest'inverno all'Odescalchi), Mario Ferrari, il Duse, De Monticelli, la Del Moro, la Di Sangiorgio, la giovanissima Eva Magni.

## Un concerto all'Associazione Wesleyana

Domani sera alle ore 21,15 nella sala dell'Associazione Giovanile Wesleyana si darà un concerto con esecuzione di musiche di Italo Gratton.

Prenderanno parte al concerto la soprano signora Elena Sava e l'esimia pianista signorina Ada Luzzatto.

All'ARGENTINA — La ripresa di: *Don Giovanni e le cocottine*, la deliziosa commedia di Sacha Guitry, ha ieri sera richiamato un pubblico scelto ed elegante che ha gremito ogni ordine di posti. Festeggiati come al solito Armando Falconi e Paola Borboni.

Questa sera la tanto richiesta commedia di S. Lopez: *Parodi e C.*, una delle maggiori interpretazioni di Armando Falconi. Domani: *Anima allegra* dei fratelli Quintero.

Domenica due rappresentazioni: alle ore 17,30 *Anima allegra* e alle ore 21,15 *Parodi e C.*

A QUIRINO anche iersera gran folla di spettatori e molti applausi a *Napoli in frak* di Viviani, che stasera si replica.

Per lunedì si annuncia la prima novità: *L'autore*, tre atti di R. Viviani.

Al VALLE, stasera la compagnia Falconi-Gleck-Pilotto, il cui successo si mantiene caloroso, riprenderà il fortunato dramma di Forzano: *I fiordalisi d'oro*.

Agli INDIPENDENTI continuano con lieto esito le repliche del dramma imaginista di Umberto Barbaro: *Il bolide*.

All'ELISEO, le repliche di *Zingaresca*, la divertente operetta di Goetz, che la compagnia Lombardo esegue con brio e con sforzo ammirevoli proseguono molto applaudite.

## Spettacoli del 10 Giugno

**TEATRO MARGHERITA**
(Via Due Macelli)
**COMP. RIVISTE MARESCA**
VENERDI' 10 — Ore 21,30 la nuovissima rivista di Ripp e Bel Ami:
**Madame follie**

**TEATRO QUIRINO**
**COMP. NAPOLETANA R. VIVIANI**
VENERDI' 10 — Ore 21 La divertente commedia:
**Napoli in frack**

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Gioconda*.

ARGENTINA — Comp. Falconi — Ore 21: *Parodi e C.*

ELISEO — Comp. di operette C. Lombardo — Ore 21: *Zingaresca*.

INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — *Ore 21.30 - Il bolide*.

MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *I morti de bon umor*.

MORGANA — *Esperimenti del prof. Gebbrielli*.

ODESCALCHI — Fantocci lirici di Yambo — Riposo.

VALLE — Comp. Falconi-Gleck-Pilotto — Ore 21: *I fiordalisi d'oro*.

# INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

## Battaglia economica e problemi industriali

### La nuova legge mineraria

Con la battaglia economica che continua ad essere condotta dal Governo fascista con la maggior decisione ed intensità e con sempre crescente successo è posto in relazione un importante provvedimento legislativo che sarà portato all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri: quello, cioè, della *unificazione della legislazione mineraria* che il Ministro on. Belluzzo ha preparato dopo la delega recentemente avuta dal Parlamento.

Gli scopi dell'importante riforma sono già stati enunciati dal Ministro dell'Economia Nazionale nel discorso del 6 aprile al Senato.

Il provvedimento in parola riguarda: la classificazione delle sostanze minerali; disciplina tutta la materia concernente le miniere — cioè la ricerca e la concessione, l'esercizio e la cessazione delle concessioni minerarie — la materia delle cave e delle torbiere; i rapporti di vicinanza dei consorzi minerarii; le disposizioni penali ed in fine la completa materia del regolamento delle disposizioni transitorie.

La nuova legge — che a buon diritto diventerà la *carta mineraria* — si ispira a principi che inquadreranno certamente in modo preciso ed organico tutta la materia, e varranno a dare un nuovo e potente incremento a questa forma di attività tanto necessaria all'economia ed alla difesa stessa della Nazione.

Principio fondamentale indérogabile della nuova legge sarà quello che la *concessione tanto delle ricerche quanto delle coltivazioni delle miniere può ripetersi soltanto dalla sovrana Autorità dello Stato.*

Da tale principio discende il regolamento dei singoli istituti, che saranno disciplinati con norme semplici e di rapida esecuzione, a differenza di quanto avveniva nelle antiche legislazioni.

I permessi di ricerca non saranno soggetti a tutte le formalità che prescriveva, ad esempio, la legge del 1859; ma le ricerche potranno solo essere compiute se autorizzate. Non per questo saranno vietate le indagini superficiali di natura scientifica, per conoscere geologicamente il terreno e l'opportunità di preordinate ricerche.

La coltivazione delle miniere potrà essere temporanea o perpetua, a seconda dell'importanza e della qualità e natura dei giacimenti che debbano essere sfruttati. Il ricercatore sarà preferito; e qualora non ottenesse la concessione perchè sfornito di adeguati mezzi tecnici e finanziari viene a lui riserbato un premio in relazione all'entità del giacimento scoperto.

Chiunque, però, ottenga la concessione di una miniera è obbligato a coltivarla con mezzi adeguati e proporzionati all'impresa. E speciali disposizioni regolano non solo l'esercizio delle miniere, ma anche la revoca delle concessioni stesse; disposizioni che consentono — a differenza di quello che avveniva per il passato — di togliere le miniere ai neghittosi o agli incapaci con procedura rapida — per poterle immediatamente riconcedere, a chi si dimostri se riamente sollecito dell'interesse della Nazione.

Speciale importanza assumono le disposizioni transitorie per uniformare ai nuovi principii tutti i rapporti messi in essere dalle antiche leggi, gradualmente e col minore spostamento dei diritti acquisiti. Saranno senz'altro conservate, pur sotto la disciplina della legge nuova, le indagini e le concessioni fin qui per qualsivoglia titolo conferite, sempre chè, potendo essere superfluo aggiungerlo, non siavi ricorso per esse in motivi di decadenza.

Il diritto di proprietà sul sottosuolo, nelle regioni ove è tuttora vigente il regime fondiario, sarà armonizzato con i principii nuovi. Le miniere attualmente in esercizio saranno date senz'altro in concessione perpetua. Più che le sostanze muterà per esse la forma del diritto. Delle miniere inattive, sarà consentita la ripresa dei lavori, entro un congruo termine. Persino del semplice diritto di proprietà, che non abbia ancor dato vita ad una attività mineraria, sarà tenuto conto preferenziale, nel rilasciare i nuovi permessi di ricerca o nel conferire le concessioni nuove.

### Seta ed industrie seriche

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale serico gr. uff. Gian Luca Tondani, che ha riferito intorno ai risultati del II Congresso Serico europeo, testè chiusosi a Milano. Il Ministro, preso atto degli ordini del giorno votati dal Congresso, ha manifestato il suo vivo compiacimento per le deliberazioni prese su alcune delle più importanti questioni di carattere internazionale quali *la classificazione ufficiale delle sete, la condizionatura dei filati ritorti e forte torsione e lo studio per l'unificazione della nomenclatura doganale dei prodotti serici.*

Il Ministro si è anche interessato dello svolgimento degli allevamenti e in genere della *campagna bacologica* come pure degli *iniziali comportamenti del mercato dei bozzoli.*

Il Presidente dell'Ente ha dato i più precisi ed ampi ragguagli con riguardo alle singole regioni produttrici ed ai vari mercati.

La questione dei *prezzi dei bozzoli* è stata anche trattata dal Presidente dell'Ente serico col comm. Stringher, Direttore generale della Banca d'Italia, nell'intento di avvisare ai mezzi idonei ad impedire il rinvilio dei prezzi dei bozzoli rispetto ad una certa base minima. Saranno pertanto istruite le Filiali della Banca d'Italia nel senso di agevolare il credito agrario sia mediante lo sconto di warrants, sia con eventuali finanziamenti essicatoi cooperativi.

Qualora l'andamento del mercato per cause eventi *interferenze sia con la situazione economica generale sia con la particolare posizione delle industrie seriche, denunciasse una tendenza ingiustificatamente depressa, l'Ente Nazionale Serico si riserva di studiare il modo ed i mezzi più opportuni per un possibile intervento regolarizzatore nell'interesse generale.*

### Gli affitti

*Il prossimo Consiglio dei Ministri deciderà intorno al provvedimento per gli affitti delle abitazioni e dei negozi, secondo i propositi del Capo del Governo, già enunciati dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai al Consiglio Nazionale della Confederazione Fascista del Commercio, e di cui demmo notizia.*

*Stamane, intanto, il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha avuto un colloquio con il Duce, col quale aveva già anche conferito in questi giorni al Senato.*

### Il progetto pel nuovo Codice Penale

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco sta in questi giorni personalmente attendendo agli ultimi ritocchi all'importante progetto per il nuovo Codice Penale, progetto che nella settimana prossima egli sottoporrà all'esame del Capo del Governo. Abbiamo già dato ampie notizie sui principali concetti che informano la nuova, grande riforma; e dopo che il Duce avrà compiuto l'esame di essa ed avrà detto al riguardo il suo pensiero, sarà possibile entrare nei dettagli del progetto.

### Nell'Alta Magistratura

Il prossimo Consiglio dei Ministri approverà un movimento nell'Alta Magistratura in conseguenza di nuove nomine che dovranno effettuarsi: la nomina del Procuratore Generale del Re a Torino in sostituzione di S. E. Tosella collocato a riposo; la nomina del Primo Presidente della Corte di Appello di Napoli in sostituzione di S. E. Conte anche collocato a riposo e la nomina del Primo Presidente alla Corte d'Appello di Catania in seguito all'avvenuta morte di S. E. Millo.

### Consigli e Comitati disciolti

Apprendiamo che con recente decreto sono stati disciolti il Comitato Esecutivo e gli altri organi esecutivi della *Mutualità Scolastica Italiana* con sede in Milano. Anche con recente decreto è stato sciolto il Consiglio di Amministrazione del R. Istituto Industriale *Alessandro Volta* di Napoli, ed è stato nominato commissario l'on. Biagio Borriello.

## L'interessamento del Ministro Belluzzo per la riduzione delle tariffe alberghiere

Il Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo — informa l'«Agenzia di Roma» — si è negli scorsi giorni interessato al problema delle tariffe alberghiere, problema che assume una importanza speciale anche nei riguardi dell'incremento del movimento turistico nel nostro Paese. L'Associazione italiana degli albergatori, in ossequio alle disposizioni emanate dal Ministro, ha inviato circolari a tutti gli enti dipendenti ed ha fatto conoscere che in tutta Italia — in pieno accordo con le Federazioni fasciste dei Commercianti — sono state deliberate ed applicate riduzioni di prezzo che variano dal 10 al 15 per cento per il prezzo dei pasti, dal 10 al 25 per cento per il prezzo delle camere.

L'Associazione, continua l'«Agenzia di Roma», ha poi richiamato l'attenzione del Ministro dell'Economia sulla necessità di addivenire alla proroga delle disposizioni di legge attualmente vigenti circa il mantenimento della destinazione ad uso albergo per gli stabili attualmente edibiti come tali, assicurando infine il Governo che la classe alberghiera farà ogni sforzo per adeguare la sua azione a quella dello Stato in relazione al problema dei prezzi, e cercherà d'altra parte di dare il più largo sviluppo al movimento dei forestieri, che tanto contribuisce all'equilibrio della nostra bilancia commerciale.

## Le cooperative e i ribassi a Bergamo

L'Ente Nazionale della Cooperazione comunica:

A Bergamo lunedì scorso in Prefettura ha avuto luogo un convegno dei rappresentanti di 80 cooperative di consumo della Provincia, presenti pure i rappresentanti della Federazione delle Cooperative e il Fiduciario dell'Ente Nazionale della Cooperazione.

L'adunata presieduta dal Prefetto, ha formulato alcuni provvedimenti per i ribassi dei prezzi. Si è ritenuto utile pubblicare un bollettino con i prezzi di vendita dell'Ente e con quelli delle cooperative di consumo.

Il Congresso è stato unanime nell'approvare il seguente Ordine del giorno, proposto dal fiduciario dell'E.N.C. cav. Bassani:

« I rappresentanti delle Cooperative di Consumo riunitisi oggi nel 2. Convegno provinciale, sentita la relazione del Fiduciario provinciale che approva in ogni sua parte, deliberano di accettare le nuove direttive della Federazione intese ad ottenere maggiore perequazione fra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto. Accettano quindi di adottare da lunedì 30 corrente mese quei prezzi al minuto che la Federazione proporrà per tutte le Cooperative dipendenti; sicuri con questo di riportare, anche a costo di notevoli sacrifici, la funzione calmieratrice delle Cooperative di Consumo in primo piano nella battaglia indetta dal Duce per la rivalutazione della lira ».

# Le realizzazioni dell'azione sindacale fascista

## in un secondo discorso di Rossoni a Ginevra

GINEVRA, 10.

Sulla relazione del Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro Thomas alla Conferenza Internazionale del Lavoro hanno stamane parlato gli onorevoli Olivetti e Rossoni.

L'on. Olivetti ha trattato delle relazioni tra l'Ufficio Internazionale del Lavoro e la Russia affermando non essere opportuno esprimere, sia pure prudentemente, la speranza che tali relazioni si annodino mentre i Sovieti danno prova di ostilità rispetto alla Società delle Nazioni e all'Ufficio Internazionale del Lavoro e mentre tutti i Governi mostrano riserve sempre maggiori nei riguardi del Governo dell'U. R. S. S. L'on. Olivetti ha poi osservato argutamente che sarebbe strano che la legislazione preparata a favore dei lavoratori da Stati capitalisti valga a proteggere gli operai di uno Stato comunista. L'intervento della Delegazione sovietica alla Conferenza economica ha provato che la Russia è sempre più ostile a partecipare all'opera della Società capitaliste quando tale opera non fornisca alla Russia un appoggio necessario per affrontare le difficoltà in cui essa si trova.

L'on. Olivetti si domanda poi se la ratifica delle Convenzioni sia l'opera maggiore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro oppure se questo non abbia fatto qualche cosa di più importante, cioè dato impulso allo sviluppo della legislazione sociale nei diversi paesi. L'oratore prova che la situazione è in Italia a questo proposito molto più avanzata che non si creda. Infatti pochi paesi hanno ratificato altrettante convenzioni internazionali del Lavoro ed hanno applicato le riforme raccomandate dalla Conferenza Internazionale del Lavoro.

La legislazione sindacale italiana ha permesso di realizzare e di andare oltre certe riforme che sono semplici raccomandazioni della Conferenza come il Dopolavoro e la protezione della maternità. Inoltre la Carta del Lavoro costituisce il documento più preciso e completo dello Statuto relativo ai diritti e ai doveri dei lavoratori e dei padroni. L'on. Olivetti osserva poi che il gruppo operaio socialista alla Conferenza chiede sempre progetti di convenzioni molto avanzati e d'altra parte i rappresentanti dei Governi votano con gli operai perchè sanno che il loro voto non è impegnativo. Inoltre la maggioranza si determina spesso nella Conferenza per l'appoggio dei rappresentanti di paesi che non sono interessati alla questione discussa. Ciò facilita il voto di convenzioni molto avanzate che costituiscono poi una difficoltà per la loro ratifica.

### Il discorso dell'on. Rossoni

Dopo l'on. Olivetti, il cui discorso è stato applaudito, calorosamente, hanno parlato altri oratori e quindi è salito alla tribuna, fra la viva attenzione di tutta l'Assemblea, l'on. Rossoni.

L'on. Rossoni ha cominciato il suo discorso con una cortese polemica nei riguardi delle frasi contenute nella relazione del Direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

L'on. Rossoni ha poi rilevato che le relazioni tra l'Ufficio Internazionale del Lavoro e le organizzazioni sindacali fasciste non sono nè complesse nè difficili, sibbene assai chiare, cordiali e rivelano un carattere continuativo.

Perciò — ha soggiunto l'on. Rossoni — basterà comprenderci e sopratutto tener conto delle nostre realizzazioni sindacali senza fidarsi sempre delle etichette sindacali.

L'on. Rossoni ha poi lodato la parte felicissima del trattato di Versailles che costituisce la base della organizzazione internazionale del Lavoro ed ha notato che essendosi riscontrate delle difficoltà varrebbe meglio fare meno convenzioni e pretendere invece l'attuazione di quelle votate. L'oratore si intrattiene poi lungamente sulla convenzione delle otto ore; egli sostiene che questa convenzione deve essere ratificata dai Governi senza ulteriori tergiversazioni. Polemizza poi con il Direttore dell'Ufficio Thomas che si è meravigliato come le otto ore non abbiano trovato posto nella Carta italiana del Lavoro e dichiara che la Carta enuncia i principi che devono essere immediatamente realizzati mentre la realizzazione del regime legale delle otto ore — che del resto è già un fatto nei contratti di lavoro firmati dalle corporazioni sindacali fasciste — è per il Governo italiano condizionata alla ratifica della convenzione stessa da parte di altri Paesi. L'Italia, paese povero, è pronto a rispettare la convenzione delle otto ore,: gli operai fascisti reclamano però che si abbia una conclusione a questo proposito nel campo internazionale prima della prossima Conferenza.

### L'azione sindacale italiana

Passando a trattare della organizzazione sindacale fascista l'on. Rossoni ha detto che il suo metodo di azione ha potuto generalizzare i benefici dell'azione sindacale. Segnala le difficoltà che prima si incontravano in Italia e oggi dappertutto per ottenere l'applicazione dei contratti di lavoro da parte di piccoli gruppi privilegiati alla generalità dei lavoratori. L'aver potuto eliminare queste difficoltà in Italia, afferma l'on. Rossoni, ha una importanza enorme non soltanto per la classe operaia ma anche per i padroni che si trovano così difesi dalla concorrenza. L'oratore illustra quindi come si siano potuti ottenere questi magnifici risultati in Italia.

Noi, dice l'on. Rossoni, abbiamo potuto raggiungere tali risultati per mezzo di organizzazioni responsabili, giuridicamente riconosciute, che possono firmare contratti aventi forza di leggi. Noi operai abbiamo domandato una personalità giuridica perchè convinti della utilità per i lavoratori e per la collettività di disciplinare la lotta sindacale senza tuttavia annientarla, ciò che sarebbe un sogno.

L'on. Rossoni ha poi dichiarato che l'organizzazione sindacale degli operai fascisti è fortissima; abbiamo, egli ha detto, un numero di Sindacati mai raggiunto. Il riconoscimento giuridico implica diritti e doveri e noi accettiamo volontieri il controllo dello Stato in quanto lo Stato italiano non è lo Stato di una classe ma bensì della intera Nazione.

Noi esigiamo tuttavia che il problema sia risolto integralmente non potendo accettarsi il semplice divieto di sciopero; per questo occorre la riforma corporativa del Parlamento. Ciò segna una differenza fra le leggi reazionarie e le leggi rivoluzionarie come quelle fasciste.

L'on. Rossoni termina, molto applaudito, esprimendo la speranza di poter venire l'anno venturo a Ginevra con documenti definitivi circa la realizzazione della Carta del Lavoro. Egli dichiara che i Sindacati operai devono progredire continuamente per dare ai cittadini diritti materiali ma anche morali. Bisogna considerare il produttore più che il cittadino. I Sindacati devono unirsi in Corporazioni in ciascun paese per venire poi a Ginevra a collaborare alla completa realizzazione dei principi del Trattato di Versailles.

Dopo altri due oratori ha parlato il delegato operaio francese Jouhaux che si è molto dilungato nel rispondere anche agli oratori italiani circa la Carta del Lavoro e l'unità sindacale.

## In attesa delle elezioni generali in Jugoslavia

BELGRADO, 10.

Tornato da Topola, il ministro degli esteri Marincovic non ha voluto fare alcuna dichiarazione ai giornalisti.

Si attende il ritorno del Re a Belgrado.

Sembra che egli firmerà il decreto di scioglimento della Scupcina, fissando le nuove elezioni per il 4 settembre.

Zena Bey col personale della legazione albanese si trova sempre a Belgrado. Ieri si diceva che la Legazione sarebbe partita in serata, ma ancora ciò non è avvenuto.

## Ordine perfetto in Portogallo

LISBONA, 10.

Il Ministero della guerra smentisce tutte le voci secondo le quali l'ordine sarebbe stato turbato. Il movimento di truppe di ieri è stato conseguenza di una cattiva interpretazione di istruzioni che erano state date.

La calma regna in tutto il paese.

## Attrice marcata a fuoco da un affiliato del Ku Klux Klan

LOS ANGELES, 10. — Un affiliato del Ku Klux Klan ha compiuto un atroce sfregio contro l'artista cinematografica miss Doris Dore. Penetrato nella camera da letto dell'attrice, mentre essa dormiva, l'ha marcata a fuoco sulla fronte ed in altre parti del corpo servendosi di una lama da rasoio e imprimendo con essa la lettera K. Prima di compiere lo sfregio all'attrice lo sconosciuto le ha tappato la bocca con un tovagliolo allo scopo di impedirle di gridare. La Doris ha perduto i sensi e quando è rinvenuta, lo sconosciuto era scomparso. Trasportata l'attrice all'ospedale in preda ad un forte choc nervoso, quando si è rimessa ed è stata interrogata, ha dichiarato di non poter dare alcuna indicazione sul suo aggressore. L'autorità però ritiene che ella lo conosca benissimo.

## Catastrofe aviatoria

MALTA, 10.

Ieri mentre un idroplano inglese si esercitava nel tiro di precisione, è precipitato nella baia di Marsa Scirocco, affondando.

L'aviatore è stato estratto dalle acque cadavere: l'apparecchio è andato perduto.

## Mancano notizie di Beires

PARIGI, 10.

*Il Matin riceve da Rio Janeiro: Telegrammi da Parà dicono che si ignora la sorte dell'aviatore portoghese Sarmiento Beires dopo la sua partenza in direzione Nord.*

## Bastianini a Tangeri

L'on. Giuseppe Bastianini, sottosegretario per l'Agricoltura e il Commercio al Ministero dell'Economia Nazionale, nominato recentemente Ministro Plenipotenziario a Tangeri, partirà mercoledì prossimo per raggiungere la nuova residenza. Domattina l'on. Bastianini farà la consegna dell'ufficio al Ministro on. Belluzzo.

Parte mercoledì anche per Tangeri il comm. Arturo Maggi, con un incarico del Ministero degli Esteri.

## Riordinamento dell'Istit. Naz. di Credito per la Cooperazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto concernente il riordinamento dell'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione.

L'Istituto assume la denominazione di «Banca Nazionale del lavoro e della cooperazione».

Il Consiglio di amministrazione di essa è nominato con decreto Reale, su proposta del Ministro per l'economia nazionale, e si compone di un presidente e di 13 membri, dei quali: uno in rappresentanza del Ministero dell'economia nazionale; uno in rappresentanza del Ministero delle finanze; uno designato dalla Cassa di assicurazioni sociali; uno designato dall'Opera nazionale combattenti; uno designato dall'Istituto nazionale delle assicurazioni; due scelti dal Ministero dell'economia nazionale tra le persone di speciale competenza in materia di credito e di amministrazione; due rappresentanti della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti; due rappresentanti dell'Ente nazionale della cooperazione; due designati dagli enti partecipanti.

Il Ministero per l'Economia nazionale nomina altresì un vice-presidente scelto in seno al Consiglio.

## Un accordo per i salari tra i commercianti e i Sindacati fascisti

Nel secondo Congresso Nazionale della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti l'on. Lantini, mettendo in rilievo lo spirito di vera collaborazione che informa l'opera delle organizzazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori del commercio, comunicò ai convenuti che le organizzazioni stesse avevano stabilito di non procedere all'esame delle eventuali proposte di riduzione dei salari, se non quando si fosse definita secondo le direttive del Governo la battaglia per il ribasso dei prezzi.

La comunicazione trova la sua conferma nell'accordo oggi raggiunto tra le due grandi organizzazioni e che qui pubblichiamo:

« Fra l'on. Lantini, Presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti e il comm. Liberato Pezzoli, segretario generale della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti del Commercio, appositamente delegato dal Presidente della Confederazione dei Sindacati Fascisti on. Edmondo Rossoni si è stabilito di dare subito precise disposizioni alle rispettive organizzazioni dipendenti affinchè nessuna riduzione di salari venga effettuata da parte delle organizzazioni stesse avendo la Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti avocata alle organizzazioni centrali ogni decisione in materia ».

## L'Ambasciatore degli S. U. a Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI, 10. — S. E. Henry Prather Fletcher, ambasciatore d'America a Roma, è giunto a Montecatini all'«Hôtel Pace» per una cura.

## Il protagonista di una serie di truffe tenta strangolarsi in carcere

GENOVA, 10.

Dalle carceri di Milano venne giorni sono tradotto in quelle di Genova il rag. Mario Baldi, ex-capitano degli alpini e invalido di guerra, nativo di Milano. Egli già condannato a dieci anni di reclusione per truffe, falsi ed altri reati del genere, fu internato al manicomio di Mombello donde uscì l'otto maggio u. s. per rientrare nelle carceri di San Vittore.

Ultimamente come abbiamo detto veniva tradotto a Genova per un altro processo che doveva aver luogo a suo carico avanti al nostro tribunale. In seguito a tutte queste burrascose vicende il Baldi stamane verso le sei, forse in un accesso di follia, strappate le lenzuola ha cercato nella sua cella di strangolarsi. Il pronto intervento dei secondini e poi dei medici è valso a salvarlo dalla morte. Il Baldi ha a Genova la moglie e un figlio.

# LE BORSE

### Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 64.73 — fine 64.90 — Consolidato 5 % cont. 76.90 — fine 77.35 — Venezie 3.50 % 65 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 82.25 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 82.25 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 81.25 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 79.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 79.60 — Buoni del Tesoro novennali 78.40 — Banca d'Italia 1982 — Istituto Credito Fondiario 375 — Commerciale 1115 — Credito Italiano 690 — Banco di Roma 110 — Istit. Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 350 — Banca Naz. di Credito 515 — Consorzio Mob. Fin. 528 — Meridionali 590 — Tramways 581 — Navigazione 484 — Libera Triestina 350 — Cosulich 160 — Cotoniere 32 — Snia Viscosa 160 — Soie de Chatillon 98 — Varedo 60 — Elba 35 — Metallurgica 110 — Ilva 130 — Montecatini 167.50 — Monte Amiata 293 — Antimonio 145 — Ansaldo 69 — Fiat 312 — Valdarno 114 — Ferro 89 — Terni 372 — Sip 128 — Tirso 146 — Gas di Roma 565 — Unes 92 — Azoto 121 — Elettrochimica 62.50 — Forni Elettrici 99 — Distillerie 116 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 600 — Molini Pantanella 177 — Oleifici 68 — Bonifiche Ferraresi 305 — Fondi Rustici 187.50 — Immobiliari 309 — Beni Stabili 450 — Imprese Fondiarie 82 — C. F. Regionale 95 — Aedes 6 — Risanamento 812 — Acqua Marcia 1770 — Condotte d'Acqua 450 — Serino 398 — Palermo 245 — Spalato 203 — Isonzo 85 — Marconi's Wireless 98 — Assicurazioni Vita 665.

CAMBI: Parigi 70.90 - 71.10 — Londra 88 - 88.10 — New York 18.11 - 18.13.

### Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 65 — Consolidato 5 per cento 77.20 — Banca d'Italia 2070 — Banca Commerciale Italiana 1112 — Credito Italiano 680 — Banco Roma 106 — Credito Marittimo 505 — Meridionali 590 — Mediterranee 315 — Costruzioni Venete 185 — Rubattino 123 — Libera Triestina 343 — Cosulich 160 — Coton. Cantoni 2600 — Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 620 — Tessuti Stampati 372 — Linificio Canap. Nazionale 370 — Man. Coton. Meridionali 32 — Man. Tosi 202 — S.N.I.A. 160.50 — Unione Manifatture 320 — «Ilva» 127 — Metall. Italiana 107 — Miniere Elba 35 — Miniere Montecatini 178 — Off. Mecc. Breda 23 — Automobili Fiat 310 — Automobili Isotta 140 — Automobili Bianchi 41 — Off. Mecc. Miani 50 — Off. Mecc. Reggiane 29 — Adriatica di Elett. 101 — Edison 484 — Viscosa 716 — Marconi 94 — Acciaierie Terni 341 — Distillerie Italiane 115 — Industria Zuccheri 400 — Raffineria L. L. 500 — Petroli d'Italia 50 — Pirelli 310 — Fondi Rustici 189.50 — Beni Stabili, Roma 425 — Eridania 605 — Esp. Italo Americana 360 — Brasital 180.

CAMBI: Parigi 71,10 — Londra 88,025 — New York 18,15 — Belgio 2,52 — Olanda 7,255 — Pesos oro 17,52 — Svizzera 348,50 — Berlino 4,30 — Spagna 313,50 — Bukarest 10,60 — Vienna 2,55,50 — Praga 53,75.

### Borsa di Genova

Rendita Italiana 3,50 per cento 64,85 — Consolidato 5 per cento 77,17 — Banca d'Italia 1987 — Banca Commer. Italiana 1113 — Credito Italiano 685 — Banco Roma 109 — Aedes 6,15 — Meridionali 585 — Mediterranee 319 — Rubattino 494 — Lloyd Sabaudo 217, 50 — Snia 161 — Eridania 609 — Raffineria L. L. 503 — Industrie Zuccheri 397 — Golinelli 130 — Acciaierie di Terni 338 — Ansaldo 73 — «Ilva» 126 — Miniere Elba 36 — Ferriere Voltri 221 — Metallurgica 106 — Molini Alta Italia 452 — Semolerie 609 — Silos 505 — Italia 13 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 600 — Officine Elettriche Genovesi 226 — Cosulich 160 — Fiat 313 — Beni Stabili 425 — Libera Triestina 350.

CAMBI: Parigi 71 — Londra 88,04 — New York 18,13 — Svizzera 348,85 — Spagna 313.

### Borsa di Napoli

Mercato debole con pochi spostamenti dovuti alla facile e rapida ricopertura. Il fondo permane sempre con la stessa intonazione di ribasso ottenuta dallo scoperto. Si chiuse ai minimi della giornata e con cambi invariati.

Rendita 3.50 per cento 64,77 — Consolidato 5 per cento 77.17 — Prestito Venezie 63 — Buoni Novennali 77.90 — Banca d'Italia 1980 — Banca Commerciale Italia 1112 — Credito Fondiario 418 — Credito Italiano 680 — Credito Marittimo 496 — Banco Roma 108.50 — Banca d'America e d'Italia 105 — Banca Fratta Maggiore 38 — Meridionali 582 — Mediterranee 313 — Rubattino 494 — Terni 340 — Elba 37 — Ilva 127 — Risanamento 811 — Beni Stabili 435 — Cotoniere Meridionali 32,50 — Gas di Roma 563 — Società Meridionale Elettr. 242 — Grandi Alberghi 102 — Acquedotto Napoli 305 — Fondiaria Regionale 95 — Ferrovie Vomero 1650 — Banca Naz. di Credito 514.

CAMBI: Francia 71,05 — Inghilterra 88,07 — Stati Uniti d'America 18,12.





Il 9 corrente alle ore 1.30 spariva improvvisamente a soli 31 anni come in un sogno senza risveglio l'

**Avv. MARIO ALBI**

**Procuratore Centrale del Banco Abruzzese, Croce al merito di guerra,**

Figlio, sposo e padre esemplare, cittadino integro ed operoso, modello nobilissimo di bontà d'animo e di virili virtù.

La consorte con i tre figliuoletti, i genitori, i fratelli, le sorelle ed i parenti tutti, immersi nel più profondo strazio, ne danno il triste annunzio.

Teramo, 9 Giugno 1927.





R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo